*Edizione chiusa in redazione alle 21.30*

€ 2,50 in Italia — **Domenica 30 Agosto 2026** — Anno 162 °, Numero 237 — **ilsole24ore.com**

**Il Sole 24 ORE**

**Fondato nel 1865**
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



**Il maestro della foto di ambienti.** Massimo Listri

A tavola con **Massimo Listri**
Il fotografo giramondo che svela l'essenza delle migliori architetture

di **Paolo Bricco** *—a pagina 11*

Futuro in corso.
EDISON

## Domenica



SOCIETÀ
IMMAGINARE IL FUTURO INSIEME

di **Derrick de Kerchove**
*—alle pagine I e II*



PERSONAGGI
GIORDANO BRUNO, UN DESTINO DI LIBRI E FUOCO

di **Giulio Busi**
*—a pagina XI*

## Viaggi 24



**Turismo**
Storie di ospitalità sostenibile

di **Sara Magro**
*—a pagina 18*

## Lunedì

**L'esperto risponde**
Maltrattamenti in famiglia: regole, sanzioni e tutele

**- domani con Il Sole 24 Ore**

# Le Borse all'esame di settembre: la spinta degli utili contro il rischio tassi

**Mercati**

Da maggio l'indice globale salito del 7%. Stime sempre più favorevoli sui profitti

Resta l'incognita della tendenza alla crescita dei rendimenti obbligazionari

Da maggio l'indice delle Borse mondiali Msci World è salito di circa il 7%, al pari di Wall Street e dell'Europa. A trainare i listini è stata in primo luogo la crescita degli utili aziendali: negli Usa sono aumentati al ritmo più sostenuto dal 2021, che potrebbe portarli a un +33,3% nell'intero 2026. Forte crescita anche in Europa e a Piazza Affari. Ma in vista di settembre (storicamente mese debole per le Borse), due sono le incognite: il rialzo dei tassi e l'incertezza legata all'AI.

**Maximilian Cellino** e **Vito Lops**
*—a pagina 3*

**LETTERA AL RISPARMIATORE**

Moderna oltre il test sul melanoma

**Vittorio Carlini** *—a pag. 15*

## Aumentano i super ricchi: per 556mila patrimonio da 63.800 miliardi di dollari

**I dati 2025**

Nel 2030 altri 190mila avranno beni per 30 milioni Usa in testa, Italia nona

Sempre più super ricchi nel mondo: nel 2025 raggiunto il record di 556.850 individui con un patrimonio di oltre 30 milioni di dollari, per un totale di 63.800 miliardi. La crescita annua è del 14,4%, la maggiore dal 2017. **Graziani** *—a pag. 2*

**GRANDI PATRIMONI**

Da Alcaraz a Sinner: tutte le strategie di investimento dei big del tennis tra immobili, start up e private equity

**Carlo Festa** *—a pagina 14*

REUTERS

**L'ANNUNCIO DI TRUMP**

## Venezuela, le mani Usa sul petrolio A Washington 65 miliardi di barili

**Bellomo, Da Rin** *—a pag. 4*



**Le più grandi riserve al mondo.** Il bacino di Maracaibo in Venezuela, ricchissimo di giacimenti di petrolio

**REPORTAGE**

Attivisti, ingegneri, videomaker: le storie dell'altra Israele che sfida i coloni per aiutare i palestinesi

**Roberto Bongiorni** *—a pag. 10*

AP



**Cisgiordania.** L'Idf interviene dopo un attacco dei coloni a Qusra

**LEGGI DI BILANCIO**

In lista d'attesa 120 decreti delle manovre: fermi 1,5 miliardi

**Andrea Marini** *—a pag. 6*

**COMMERCIO**

Mercosur, ecco le regole per avere dazi zero o ridotti sui prodotti

**Guarino, Roscioni, Santacroce** *—a pag. 16*




**RENDIMENTI IN RISALITA**

## BOND, LA CORSA E GLI EFFETTI SU BORSE E CRESCITA

di **Nouriel Roubini**

I forte aumento dei rendimenti obbligazionari nelle principali economie, quali Stati Uniti, Giappone, Germania, Regno Unito e Francia, ha sollevato nuove preoccupazioni riguardo ai rischi fiscali e finanziari che ci attendono. È opinione diffusa che questa "corsa al ribasso" dei titoli obbligazionari possa presagire gravi turbolenze per la crescita economica e difficoltà per i mercati azionari statunitensi e globali. Ma sebbene sia vero che i rendimenti abbiano raggiunto livelli che non si vedevano da quasi due decenni, la relazione tra rendimenti obbligazionari, crescita economica e mercati azionari è più complessa. Il recente aumento dei rendimenti potrebbe riflettere una serie di fattori.

In primo luogo, un aumento dell'inflazione derivante da shock dell'offerta potrebbe spingere al rialzo i rendimenti nominali e avere effetti stagflazionistici: riducendo la crescita, aumentando l'inflazione e facendo scendere i prezzi delle azioni.

*—Continua a pagina 2*

**SUPREMAZIA GLOBALE**

## IL TRONO MONETARIO E I PIANI CINESI

di **Marcello Minenna**

Le monete globali non cadono quando un rivale le sfida. Cominciano a perdere terreno quando qualcuno costruisce una strada più comoda intorno a loro. È questo il senso dei nuovi binari digitali cinesi: non annunciano la fine del dollaro, ma creano le premesse per farne a meno.

Il primo laboratorio è mBridge: una piattaforma su registro distribuito (DLT, la tecnologia delle blockchain) dove le banche centrali aderenti emettono valute digitali di banca centrale (Central Bank Digital Currency, CBDC) per regolare pagamenti transfrontalieri in tempo reale, senza banche corrispondenti e senza passare dal dollaro.

*—Continua a pagina 15*

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**
Scopri le offerte
**ilsole24ore.com/abbonamento**
Servizio Clienti 02.30.300.600

**Primo Piano**
La corsa alle materie prime

**65 miliardi** **LE RISERVE VENEZUELANE IN BARILI SOTTO CONTROLLO USA**
Si tratta di quasi un quinto dei circa 300 miliardi di barili che costituiscono le riserve totali del venezuela

# Trump: intesa con il Venezuela Le mani degli Usa sul petrolio

**L'accordo.** A Washington il controllo di 65 miliardi di barili di riserve e il 55% della produzione di una nuova joint venture. Caracas si aspetta 100 miliardi di investimenti e oltre 200 di entrate fiscali

**Roberto Da Rin**

Gli Stati Uniti e il Venezuela hanno firmato un'intesa sul petrolio. Il «più grande accordo della storia», nelle parole di Donald Trump: 65 miliardi di barili, un quinto delle riserve accertate del Paese passa sotto il controllo di una joint venture a guida statunitense, con il 55% in mano a Washington e una concessione che dura cento anni.

Il petrolio, in Venezuela, non è mai stato solo petrolio. Molto di più. «Nuestro petroleo». Tra la gente comune, nei barrios di Caracas, e nei discorsi dei politici: da Juan Vicente Gomez (tre volte presidente, dal 1908 al 1935), a Hugo Chavez, poi Nicolas Maduro. Per generazioni di venezuelani, prima ancora di essere una risorsa economica, il petrolio è stato identificato come un "proprietà collettiva". Sia nelle dittature, sia nelle democrazie, sia nelle "democradure", un neologismo coniato dai politologi venezuelani. Petroleo sempre legato allo sviluppo. Promessa spesso disattesa.

> **A firmare per Caracas Delcy Rodríguez, presidente ad interim dopo la cattura di Maduro**

> **Molti i punti da chiarire ma all'Università di Caracas è stato definito «saccheggio con contratto notarile»**

Le prossime tre o quattro generazioni di venezuelani erediteranno un contratto firmato da un governo insediato pochi mesi fa, dopo la cattura di Nicolás Maduro. Alla guida, Delcy Rodríguez. Alcuni numeri: 17 giacimenti, 100 miliardi di investimenti promessi, 209 miliardi di tasse future agitate come garanzia di prosperità. Proprio così. Trump lo ha chiamato «il più grande accordo petrolifero della storia mondiale», e lo ha detto pensando tanto ai distributori di benzina americani e alle urne di novembre. I funzionari americani hanno dichiarato che il popolo venezuelano ne beneficerà, eccome. Commenti sarcastici nei giornali di Caracas.

Chi ha firmato, in nome di Caracas? Delcy Rodríguez, "presidente ad interim", non un'elezione. Un governo nato dalle macerie politiche della cattura di Maduro e da quelle, letterali, di un terremoto che a giugno ha devastato il Paese e svuotato le casse dello Stato. È in questa fragilità — economica, istituzionale, morale — che si è inserita la trattativa: un Paese a pezzi, la cui cassaforte di Stato, Pdvsa, la compagnia energetica nazionale, è stata svuotata di potere e il cui "spezzatino" è stato più volte annunciato dagli studi giuridico-energetici di Houston e Dallas.

Non solo. Trump, a cui va riconosciuta franchezza, ha parlato chiaro, nei primi giorni di gennaio : «Se Delcy non farà ciò che voglio, farà la fine di Maduro». Una minaccia a reti unificate, molto apprezzata dalle major petrolifere americane. Un'operazione ridefinita a Caracas, da un professore universitario di Economia dell'Energia, che chiede di non essere citato «un saccheggio con contratto notarile». Un secolo di concessione non è un investimento, è un'ipoteca sul futuro.

L'annuncio di Trump ha un evidente impatto geopolitico : il petrolio che potrà "controllare" in Venezuela, superiore ai 600miliardi di barili, è di poco inferiore alle riserve della Russia, pari a circa 80 miliardi di barili.

Vi sono ancora molti punti da chiarire, secondo media economici venezuelani. Tra questi l'ipotesi che il Paese lasci l'Opec, di cui è membro fondatore dal 1960, proprio alla luce dei nuovi "legami" con gli Stati Uniti. Vista da Washington, l'alleanza energetica con il Venezuela è un modo per ridurre l'influenza dell'Opec, guidato dall'Arabia Saudita.

Chissà. Pare certo che gli auspici di Arturo Uslar Pietri, uno dei maggiori intellettuali della storia venezuelana, morto nel 2001, siano totalmente disattesi. «Seminare il petrolio», per lo sviluppo del Paese. Un disegno totalmente sconfessato da Maria Corina Machado, venezuelana, Premio Nobel per la Pace del 2025. Che a pochi giorni dall'assegnazione del Nobel ha auspicato l'intervento militare americano nel suo Paese, contro il suo Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



**Riserve gigantesche.** Una raffineria a Punta Cardon, in Venezuela

**L'AZIENDA ITALIANA IN VENEZUELA DAL 1998**

## Eni: al lavoro con le controparti per rilanciare il settore energetico

«Stiamo lavorando con le controparti venezuelane e con tutte le autorità coinvolte per contribuire al rilancio del settore energetico del Paese, a beneficio della sua popolazione e della sicurezza energetica internazionale». Così un portavoce del gruppo energetico, interpellato sulle recenti indiscrezioni su eventuali nuovi accordi con il Paese sudamericano nel settore petrolifero emerse dopo le dichiarazioni del presidente Usa, Donald Trump.«Attualmente - viene sottolineato - non siamo nella posizione di commentare i prossimi passi ma ne comunicheremo i dettagli una volta finalizzati».
Eni, presente in Venezuela dal 1998, sta espandendo la propria presenza nel Paese, dove sta negoziando nuovi contratti per i progetti petroliferi Junín-5 e Corocoro e ha recentemente firmato un accordo per l'esportazione di gas dal gigantesco giacimento di Perla. I negoziati con il ministero dell'Energia venezuelano e la compagnia petrolifera statale Petróleos de Venezuela SA stanno procedendo bene, aveva affermato l'ad di Eni, Claudio Descalzi, durante la conference call sui risultati del secondo trimestre, lo scorso 29 luglio. Descalzi aveva poi precisato che in Venezuela le risorse recuperabili ammontano a oltre 5,5 miliardi di barili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'analisi**

## UN FILO ROSSO LEGA OTTAWA E CARACAS

di **Sissi Bellomo**

Da una parte l'assalto al petrolio venezuelano, dall'altra la nuova escalation commerciale e politica con il Canada. Le ultime mosse dell'amministrazione Trump sullo scacchiere internazionale sono per certi versi collegate, oltre ad intrecciarsi con gli impatti della lunga crisi nel Golfo Persico, che gli Stati Uniti stessi hanno scatenato e da cui non riescono a trovare una via d'uscita. Il crollo delle forniture via Hormuz ha provocato ripercussioni pesanti anche Oltreoceano, con rincari record dei carburanti – tema molto sensibile in vista delle elezioni di midterm a novembre – e un crollo delle riserve strategiche di petrolio, ora ai minimi da oltre quarant'anni, con rischi anche per l'integrità dei depositi di stoccaggio.

Grazie allo shale oil (e allo shale gas) gli Usa sono diventati una potenza energetica senza rivali: la produzione di greggio è ormai arrivata a 13,8 milioni di barili al giorno – circa il 40% in più di Arabia Saudita e Russia, oggi frenate dalle guerre – e lo scorso aprile l'export ha raggiunto picchi superiori a 6 mbg (di solito è intorno a 4 mbg), rendendo gli Usa per un breve periodo esportatori netti per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale. Eppure, per quanto possa sembrare incredibile, gli Usa non sono autosufficienti: tuttora devono importare greggio e saranno costretti a farlo ancora a lungo.

È soprattutto un problema di qualità: i barili a stelle e strisce sono per la maggior parte shale oil, greggio "light sweet", di densità molto leggera e a basso contenuto di zolfo. Anche le raffinerie però, come gli esseri umani, funzionano meglio con una dieta variata. Così gli Usa – per una serie di motivi, legati alla configurazione degli impianti e della rete di oleodotti – hanno bisogno di integrare con greggi pesanti e solforosi. Il Canada è il fornitore numero uno, da cui Washington importa circa 4 mbg (intorno al 60% del suo fabbisogno): volumi che anche volendo non può azzerare dall'oggi al domani. Una possibile alternativa – sulla carta e in prospettiva – è però offerta dal Venezuela, patria del *petroleo extrapesado*, ovvero pesantissimo, così vischioso che deve essere diluito anche solo per scorrere negli oleodotti: il Paese vanta le maggiori riserve petrolifere al mondo. E anche se la sua industria dell'Oil&Gas è in pezzi dopo decenni di dittatura e malversazioni, agli occhi dell'amministrazione Trump è apparsa come l'Eldorado. Una volta rimosso il presidente Nicolàs Maduro – e trovata una sponda compiacente nei nuovi vertici politici venezuelani – quel petrolio ora gli Usa se lo vanno a prendere.

A parte le considerazioni sulla legalità degli accordi annunciati (il cui contenuto rimane vago), resuscitare la produzione venezuelana non sarà comunque una passeggiata dal punto di vista tecnico. Caracas, che negli anni 90 estraeva più di 3 mbg, ora è intorno a 1,1 mbg, più o meno sugli stessi livelli dell'anno scorso, quando Maduro era ancora al potere. Ma nell'ottica "trumpiana" questo è un dettaglio: controllare a condizioni di favore il greggio venezuelano libera le mani con Ottawa, con cui le relazioni non sono più idilliache. Del resto – persino Trump se ne rende conto – trasformare il Canada nel 51esimo Stato degli Usa o confiscarne il petrolio non sono opzioni facilmente praticabili: non

> I LIMITI DELLO SHALE
> **Gli Usa sono tuttora costretti a importare greggio pesante e i due Paesi sono fornitori chiave**

quanto disegnare nuove mappe geografiche con il Lago Ontario ribattezzato Lago America.

Canada e Stati Uniti sono legati a filo doppio per quanto riguarda il petrolio (e molte altre materie prime e prodotti industriali). E sciogliere questi legami non sarà facile, né immediato. Alcune raffinerie Usa sono rifornite in modo diretto da oleodotti che le collegano a giacimenti canadesi e Ottawa è messa anche peggio, visto che il 90% delle sue esportazioni di greggio vanno tuttora negli Usa, anche se volumi crescenti oggi prendono il largo dalla costa pacifica, grazie all'oleodotto Trans Mountain, ampliato nel 2024. Il Governo canadese ora punta a rafforzarlo ulteriormente e ad affiancarne un altro (la West Coast Pipeline), ma ci vorranno anni. Nel frattempo gli Usa aumenteranno gli acquisti dal Venezuela (per le raffinerie nel Golfo del Messico il passaggio è facile ed è già iniziato). Nell'immediato però il Canada rischia soprattutto sul fronte delle entrate: la concorrenza dei barili low cost di Caracas peserà sui prezzi del suo greggio pesante, a tutto vantaggio degli Usa. Anche questo però richiederà qualche tempo. Impossibile che i risultati si vedano prima delle elezioni di midterm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Venezuela in cima alla top ten**

I Paesi con le maggiori riserve petrolifere. *Dati in % del totale*




Fonte: Eia

# «Un accordo perfetto, ma per gli Stati Uniti»

**L'intervista**
**Irúa Euribe**
Geologa

Non ci sono dubbi, è l'accordo del secolo. Per Trump, naturalmente. È un «*negocio redondo*», un affare perfetto. Lo dice chiaro Irúa Euribe, geologa venezuelana che ha lavorato a Pdvsa, la società energetica di Stato, la cassaforte di Caracas. Ne parla da Houston, dove ha partecipato al Global energy summit dei giorni scorsi.

**Dottoressa Euribe, Donald Trump annuncia un grande accordo che pare un esproprio. È così?**
Sì, ora "controlleranno" 65 miliardi di barili di greggio, una quantità importante, considerato che le riserve provate del Venezuela ammontano a 300 miliardi di barili e sono le più grandi del mondo.

**Un'intesa di questa portata avrà bisogno di un passaggio al Parlamento del Venezuela. O forse persino una riforma della Costituzione.**
No, purtroppo no. La nuova Legge degli idrocarburi, che Trump ha surrettiziamente imposto lo scorso gennaio, prevede un allegato, il "Regolamento", i cui contenuti sono stati resi noti solo in luglio, che omette di indicare la durata delle concessioni alle società americane e quindi Trump può fare ciò che vuole senza alcun passaggio parlamentare di Caracas. Ovviamente gli Stati Uniti non saranno proprietari dei bacini ma avranno il diritto di sfruttarli. Poi un altro punto chiave: la creazione di una società-veicolo, di cui l'Amministrazione Trump controllerà il 51%. Questa "società-ombrello" consentirà alle compagnie americane di effettuare scelte operative senza alcuna complicazione tecnica o giuridica.

**Come si è arrivati a un accordo di questo tipo senza inciampare nei vincoli giuridici che i Paesi petroliferi prevedono per le compagnie straniere?**
Vi è stato un progressivo svuotamento di Pdvsa, all'idea iniziale di uno "spezzatino" ne sono seguite altre. Ed è stata sfruttata la debolezza economica in cui attualmente versa Pdvsa. Proprio a Houston c'è la sede di Schlumberger, la più grande società di servizi petroliferi al mondo. Ebbene, Schlumberger avrà il monopolio degli "studi integrati". Ovvero la mappatura dettagliata di tutti i dati tecnici necessari per avviare la fase di esplorazione e produzione. È una posizione di concorrenza sleale che mette totalmente fuori gioco Pdvsa. Ma le operazioni "sleali" sono state anche altre.



**LA GEOLOGA IRUA URIBE**
La nuova Legge degli idrocarburi voluta da Trump non prevede il "sì" del Parlamento

**Quali ?**
Affidare alla compagnia americana Hunt Oil il monopolio di estrazione di "petrolio leggero" nei campi "buoni" che consentono di ottenere greggio utile per diluire il greggio pesante di altri bacini. Un'altra prevaricazione è stata la privatizzazione di Intevep, il centro di ricerca, sviluppo e supporto tecnologico di Pdvsa. Era il braccio esecutivo, quello delle "teste d'uovo" dell'energia venezuelana. Ora è stato sterilizzato. Un'operazione facilitata dalla fuga dei cervelli, l'espatrio di molti geologi venezuelani.

**Ma se lei, in qualità di geologa venezuelana, volesse rientrare in Venezuela e aprire una società di servizi petroliferi che percorso dovrebbe intraprendere ?**
Dovrei aprire una società negli Stati Uniti. Solo così potrei lavorare nel mio Paese, il Venezuela.

**—R.D.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Politica



**NEPAL: TRA I DISPERSI ANCHE UNA COPPIA ITALO-SVIZZERA** Ci sono due cittadini italo-svizzeri, Patrizia Marziale e Luca Barachini, nella lista dei turisti stranieri dispersi in Nepal dopo l'alluvione che ha colpito il Paese. La coppia, residente a Lugano, italiano lui, svizzera lei, sarebbe arrivata il 26 agosto nella zona di confine tra il Nepal e la regione autonoma del Tibet.

## FUORI ONDA

L'EX M5S

### Di Battista ricoverato in gravi condizioni a Cuba, preoccupazione bipartisan

«Un problema cerebrale». In attesa di una cartella clinica precisa, chi ha triangolato i contatti con istituzioni e medici cubani definisce così il malore che ha colpito Alessandro Di Battista. Atterrato da solo a Cuba per un reportage su incarico del Fatto Quotidiano, l'ex deputato 5 Stelle e attivista ha accusato un forte mal di testa, iniziato prima del decollo, ed è stato ricoverato d'urgenza ieri sera in un ospedale a Santa Clara, a trecento chilometri da L'Avana: in gravi condizioni, in serata è tornato vigile e in condizione da essere trasportato in ambulanza nella capitale, a L'Avana. La notizia ha generato una preoccupazione bipartisan e il governo, con il ministro degli Esteri Antonio Tajani, si è detto pronto a trasportare Di Battista in Italia se le condizioni mediche lo consentiranno. Su tutti, il messaggio del leader del M5s Giuseppe Conte: «Sono senza parole, e l'intera nostra comunità è sgomenta. garantiamo il nostro massimo sostegno». Due figli piccoli, 48 anni, Di Battista è stato deputato del M5s dal 2013 al 2018 e si è allontanato politicamente negli anni seguenti, essendo contrario all'alleanza con il Pd che diede vita al Conte 2 e alla partecipazione del movimento al governo Draghi. Recentemente ha creato l'associazione Schierarsi, con cui promuove battaglie civili e campagne d'opinione su sanità, pace e politica estera. Nelle ultime settimane si è parlato di una possibile discesa in campo per le elezioni del '27 con un suo partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



**Ex deputato M5S.** Alessandro Di Battista

MALTEMPO IN LOMBARDIA

### Fontana chiede lo stato d'emergenza per Cremona

Il maltempo continua a funestare il Nord Italia, in particolare Lombardia e Veneto. Dopo le trombe d'aria e la grandine che hanno interessato le province di Cremona, Mantova, Bergamo e Pavia, il governatore lombardo, Attilio Fontana, ha chiesto di estendere anche a questi territori la richiesta di stato di emergenza già formalizzata nei giorni scorsi. Anche il presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani, ha firmato ieri il decreto per la dichiarazione dello stato di emergenza. Sulla nuova ondata di maltempo ha acceso un faro il governo con la premier Giorgia Meloni che ha seguito ieri la situazione a Cremona «in costante contatto con il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, con il sottosegretario Alfredo Mantovano, con il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano, e con le autorità locali», secondo quanto riferito da una nota di Palazzo Chigi. A Cremona «in circa 20 minuti è caduta una quantità di pioggia pari all'80% di quella normalmente registrata nell'intero mese di agosto, con grandine che ha raggiunto anche i dieci centimetri di diametro», ha spiegato il sindaco Andrea Virgilio che ha ricevuto i messaggi di vicinanza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, e di Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETO

### Fine vita in Consiglio: pressing di Zaia e Stefani

Una lettera aperta e due emendamenti per tirare la volata alla legge sul fine vita. Il Consiglio regionale del Veneto sarà chiamato, martedì prossimo, a esprimersi sulla legge di iniziativa popolare, a sostegno della quale è pronto a schierarsi anche l'ex governatore, Luca Zaia, che ha scritto una lettera aperta: «Ciò che accadrà in Veneto va inevitabilmente oltre i confini regionali: riguarda il rapporto tra libertà individuale e responsabilità delle istituzioni, tra progresso della medicina e limite delle cure, tra diritto, coscienza, dignità e sofferenza». Tra i favorevoli prevale la prudenza, ma in diversi ritengono che stavolta la legge potrebbe farcela. Decisivi potrebbero essere due emendamenti della Giunta che probabilmente verranno presentati lunedì. Il primo prevede la libertà di coscienza per il personale sanitario interessato. Il secondo attribuisce al medico palliativista il compito di redigere un parere obbligatorio, non vincolante, che, in caso di decisione contraria, obbligherà la commissione medica a motivare la propria scelta. Il regista delle modifiche è l'attuale governatore Alberto Stefani che, con gli aggiustamenti, voterebbe a favore dopo le perplessità dei mesi scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Domani vertice per chiudere il Melonellum

**Riforma elettorale**

Sarà una riunione degli sherpa del centrodestra che da mesi ormai seguono il dossier riforma elettorale - a cominciare dal plenipotenziario della premier Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia - a tirare le fila domani sulla riforma elettorale denominata Stabilicum dai proponenti. E non è escluso che alla riunione possano aggiungersi i leader della maggioranza con la premier Giorgia Meloni, magari via telefono. Martedì primo settembre alle 12 scade infatti il termine per la presentazione degli emendamenti e la sera stessa si riunirà la commissione Affari costituzionali del Senato presieduta dal meloniano Andrea De Priamo (si legga l'intervista in pagina) per le repliche del relatore (lo stesso De Priamo) e della ministra per le Riforme Elisabetta Casellati. L'impianto è quello già confermato alla Camera nel voto del 16 luglio: sistema proporzionale con premio di maggioranza, da attribuire non in percentuale ma in formula fissa con 70 deputati e 35 senatori, per la coalizione che maggiormente superail 42% dei voti; soglia di sbarramento al 3% con il recupero del primo partito sotto soglia all'interno delle coalizioni; obbligo di indicare il candidato premier della coalizione pena l'esclusione delle liste.

L'accordo politico tra i leader siglato all'inizio di agosto è quello di ricucire lo strappo consumato alla Camera, quando all'ombra del voto segreto è stato bocciato l'emendamento che introduceva le preferenze con i capilista bloccati: l'emendamento sarà ripresentato con la variante della quota di genere per tranquillizzare le parlamentari. Resta il nodo del ballottaggio se nessuno raggiunge il 42% per evitare il ritorno al proporzionale puro, come proposto su *Il Sole 24 Ore* del 27 agosto dall'ex presidente del Senato Marcello Pera: una riflessione è in corso, e l'emendamento potrebbe comunque essere presentato entro il 1 settembre usando il tempo fino al voto in Aula previsto per il 15 settembre per meglio approfondirne gli effetti.

—**Em.Pa.**

> **Alla riunione degli sherpa potrebbero partecipare anche i leader della maggioranza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista. Andrea De Priamo.** Il presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato (FdI): «Reintrodurremo le preferenze con attenzione all'alternanza di genere»

# «L'obiettivo resta la stabilità Partita aperta sul ballottaggio»

**Emilia Patta**

**Ci siamo, presidente De Priamo. Martedì alle 12 scade il termine per la presentazione degli emendamenti alla riforma elettorale ed entro il 15 settembre è previsto il via libera del Senato. Era proprio necessario cambiare per la quinta volta in trent'anni le regole per eleggere il Parlamento?**

Il punto è che, dopo molti anni, siamo di fronte a una legge elettorale che non è costruita sulle convenienze politiche di una parte ma si pone l'obiettivo di rendere un dato costante della vita politica e parlamentare della Repubblica la stabilità di governo. Una stabilità di cui in questa legislatura abbiamo potuto godere, sia sul piano delle relazioni internazionali sia sul piano economico, per via di condizioni del tutto particolari, a cominciare dal fatto che il centrosinistra si presentò diviso alle ultime elezioni. Questa legge consente la creazione di una maggioranza certa e consente soprattutto di avvicinare e stimolare la partecipazione degli elettori, chiamati ad esprimere un chiaro indirizzo politico. Attraverso l'indicazione del candidato alla presidenza del Consiglio, con un programma e una coalizione certa è chiaro che il cittadino sa che si va a esprimere su chi governerà il Paese. Il nostro intento è evitare la cosiddetta palude o un mandato troppo ampio ai partiti, che senza una maggioranza certa sarebbero costretti a governare con gli avversari in campagna elettorale. Situazioni che in passato hanno contribuito non poco, secondo me, ad allontanare i cittadini dalla politica.

**Eppure la riforma elettorale all'esame del Parlamento è una riforma double face, come ha rilevato su queste colonne il professor Roberto D'Alimonte: maggioritaria se si supera la soglia del 42%, proporzionale puro stile Prima Repubblica se nessuno raggiunge il 42%. Stando ai sondaggi attuali, con il partito di Roberto Vannacci tra il 7 e l'8%, il centrodestra è di poco sotto soglia e il centrosinistra poco sopra. Il rischio palude insomma resta.**

L'aumento della soglia al 42% dal 40% iniziale è stato deciso, per non rischiare di incorrere in rilievi da parte della Consulta, dopo le audizioni fatte alla Camera volte appunto a considerare una soglia adeguata, non troppo bassa, per far scattare il premio di maggioranza. Credo ad ogni modo che oggi farsi prendere dall'agitazione per i sondaggi sarebbe un modo sbagliato di procedere, anche perché l'auspicio è che questa non sia una delle tante leggi elettorali che sono state cambiate nella Seconda Repubblica ma sia valida per molte legislature a venire. Quindi, secondo me, il 42% è una soglia che può spingere gli elettori a comprendere che c'è la necessità di votare coalizioni che possono raggiungerla. E comunque sì, la legge elettorale come è oggi è effettivamente una legge a vocazione prevalentemente maggioritaria ma che può avere un esito di proporzionale puro: si confida nella scelta degli elettori, nella loro capacità di capire che il raggiungimento della soglia del 42% è fondamentale per avere una maggioranza di governo.

**Richiamo al voto utile, insomma.**

Io penso che il fenomeno Vannacci sia sopravvalutato e che al dunque prevarrà tra gli elettori di entrambe le parti la volontà di scegliere chi debba governare il Paese.

**Ci sarebbe un modo per evitare il rischio proporzionale e per neutralizzare nel contempo le forze estreme: il ballottaggio, rilanciato in queste ore dall'ex presidente del Senato, Marcello Pera, proprio su *Il Sole 24 Ore*. C'è una riflessione in corso o è da escludere?**

Il ballottaggio è una ipotesi che stava nella prima stesura del provvedimento, non è certo un tema peregrino. L'intervento del presidente Pera, non solo sul vostro giornale ma anche in sede di discussione in commissione, è stato ascoltato attentamente. Quando parla il presidente Pera c'è sempre grande attenzione e tutti riflettiamo sulle sue parole, per primi noi di Fratelli d'Italia. Il ballottaggio però al momento non trova una condivisione nel complesso della coalizione, ci confronteremo su questo e su tutti i temi che verranno posti anche con le opposizioni sia in commissione che in Aula.

**Vannacci ad ogni modo va tenuto fuori dalla coalizione?**

Personalmente ritengo che Vannacci sia fuori dalla coalizione in modo evidente, visto che vota contro la fiducia al governo. Si è posto da solo fuori fin dalla partenza. Sarebbe sbagliata da parte nostra qualsiasi forma di ammiccamento verso di lui. C'è un problema di posizionamento internazionale e c'è anche il problema della rappresentazione di una destra molto lontana dal percorso che noi abbiamo fatto, Vannacci molto spesso sembra più una caricatura della destra che altro.

**Quali altre modifiche sono allo studio? Nell'emendamento sulle preferenze sarà inserita una quota di genere?**

Questa legge ha già il vantaggio, come si diceva prima, di avvicinare gli elettori alla politica tramite la scelta, di fatto, del futuro governo. Attraverso le preferenze questo protagonismo degli elettori aumenta ancora perché restituiamo loro la possibilità di scegliere direttamente da chi essere rappresentati. Né condivido la tesi di chi sostiene che si tratta di preferenze finte, perché attraverso le tre preferenze possibili e attraverso l'evidenziazione che ci sarà di un capolista c'è una maggiore conoscibilità da parte degli elettori rispetto alle liste bloccate. Quanto alla questione di genere, ci sarà sicuramente un riequilibrio nella riformulazione dell'emendamento. Inoltre, anche alla luce delle audizioni svolte in Senato, io credo che vada ripensato l'emendamento che esclude i partiti in coalizione sotto il 3% dal computo della cifra elettorale ai fini del premio, con il rischio di far andare dispersi centinaia di migliaia di voti falsando il risultato finale. Sebbene animata da una buona intenzione, ossia quella di contrastare la frammentazione e la nascita di micro liste, questa norma potrebbe avere problemi di costituzionalità.

**Qualche rimpianto, o autocritica, per il mancato accordo bipartisan?**

È evidente che le riforme sarebbero sempre da fare insieme, ma mi sembra altrettanto evidente che in questa legislatura non ci sia una opposizione interessata. I nostri inviti a sedersi al tavolo comune sono sempre stati rigettati. Ancora oggi non si è capito qual è la proposta di riforma elettorale delle opposizioni...l'unica cosa chiara è stata l'esultanza a Montecitorio quando è stato bocciato nel voto segreto l'emendamento sulle preferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPA GOZZI CINOMYDA



**Presidente.** Andrea De Priamo, di Fratelli d'Italia, presiede la commissione Affari Costituzionali del Senato che sta per licenziare la riforma elettorale: in Aula il 9 settembre

> VANNACCI **Sarebbe sbagliato da parte nostra ammiccare verso di lui, è una destra molto lontana dal percorso che abbiamo fatto**

# Ceuta, Roma valuta un nuovo stop a Schengen

**Migranti**

Domani scadrà la misura Piantedosi: «Faremo una valutazione serena»

Mentre la situazione a Ceuta resta lontana da una soluzione, con l'exclave spagnola ancora alle prese con migliaia di migranti bloccati dopo l'ingresso di massa di fine luglio, il braccio di ferro diplomatico tra Roma e Madrid entra in queste ore nella sua fase decisiva. Domani, infatti, scadrà la sospensione di Schengen introdotta dall'Italia un mese fa.

Lo scontro politico tra i due governi, da allora, non si è placato. Anzi. In ultimo, due giorni fa, durante un'audizione alla Commissione Esteri del Congresso dei deputati, il ministro degli Affari esteri, dell'Unione europea e della Cooperazione, José Manuel Albares, ha accusato l'Italia di «mancanza di solidarietà» nei confronti della Spagna per la sua risposta alla crisi migratoria di Ceuta e ha rimproverato il governo di Giorgia Meloni di aver agito in «modo partitico» per trarre vantaggio politico dalla crisi.

Madrid ha risposto ai controlli italiani con misure speculari sui collegamenti in arrivo dall'Italia, che resteranno in vigore fino ai primi giorni di settembre. Un'ipotesi allo studio a Roma prevede di far coincidere la fine dello stop italiano con quella data, anche se una nuova proroga spagnola non è esclusa.

Sul fronte interno, il governo non ha ancora sciolto la riserva sul rinnovo della misura. Secondo quanto riportato dal quotidiano spagnolo La Vanguardia, che a sua volta cita fonti governative, l'esecutivo di Giorgia Meloni sarebbe orientato a rinnovare i controlli selettivi alle frontiere aeree e marittime per almeno un altro mese. Il titolare degli Interni, Matteo Piantedosi, ha evitato - almeno per il momento - di sbilanciarsi, spiegando che verrà fatta una «valutazione serena e sulla decisione definitiva ragioneremo il giorno stesso» della scadenza.

I numeri prodotti dal mese di controlli non sostengono, riporta il quotidiano spagnolo, l'ipotesi di un flusso rilevante di persone transitate da Ceuta verso l'Italia: poche persone fermate in situazione irregolare e, comunque, non provenienti dall'exclave spagnola. Lo stesso Piantedosi, dopo le prime due settimane di applicazione della misura, aveva confermato l'assenza di casi di ingresso a Ceuta durante la crisi di fine luglio con successiva intercettazione sul territorio italiano. Tra le motivazioni allo studio per un'eventuale proroga comparirebbe ora anche il richiamo ai «rischi di terrorismo», elemento che non figurava invece nella comunicazione con cui Roma aveva notificato alla Commissione europea l'introduzione dei controlli a inizio mese.

Sul piano europeo, a proposito, ieri il commissario Ue alla migrazione Magnus Brunner ha confermato che l'Unione sta lavorando alla richiesta di sostegno presentata dalla Spagna, che comprende dieci agenti aggiuntivi di Frontex per le procedure di identificazione, l'assistenza dell'Agenzia Ue per l'asilo (Euaa) per i colloqui con i migranti e il rafforzamento della cooperazione con Europol sulle reti di trafficanti. «La priorità resta garantire il rapido rimpatrio di tutti coloro che permangono illegalmente a Ceuta» ha scritto Brunner sui social.

—**R.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Economia e politica internazionale**
I conflitti nel mondo

+0,8%

**GIAPPONE, NASCITE IN RIPRESA**
Primo incremento delle nascite su base semestrale negli ultimi 11 anni in Giappone, Paese che da anni cerca disperatamente di invertire il declino demografico. Secondo i dati del ministero della Salute e del Welfare, tra gennaio e giugno 2026 i nuovi nati sono aumentati dello 0,8% rispetto al primo semestre 2025

# Cisgiordania, nuova escalation dei coloni

**Medio Oriente**

Ancora nel mirino il villaggio di Qusra, attaccati residenti e una troupe televisiva a Jalud

Torna a intensificarsi la violenza a Qusra, il villaggio della Cisgiordania a Sud di Nablus sotto assedio. Ieri decine di coloni sono giunti nel villaggio, superando il blocco posto dall'esercito israliano da tre settimane, dove hanno attaccato un'abitazione, circondando le persone all'interno e innescando scontri con la popolazione locale. Alcuni video diffusi sui social hanno evidenziato anche incendi appiccati a terreni palestinesi.

Tre settimane fa, l'Idf ha smantellato diversi avamposti che i coloni avevano allestito all'ingresso del villaggio e dichiarato l'area zona militare chiusa. Tuttavia, gli estremisti continuano a circolare. Sulla vicenda ha diffuso un comunicato anche l'esercito israeliano: «Forze dell'Idf e della della polizia di frontiera – silegge - sono state inviate nella zona di Qusra in seguito a segnalazioni di israeliani giunti nell'area e di violenti scontri, tra cui lanci di pietre contro palestinesi e altricivili. Al loro arrivo, le forze hanno identificato decine di rivoltosi israeliani barricati all'interno di un'abitazione palestinese, mentre i residenti si trovavano all'interno». L'Idf riferisce di essere intervenuto per "«rimuovere i rivoltosi israeliani dall'abitazione al fine di proteggere i residenti» e di essere a conoscenza di feriti palestinesi, tra cui una donna evacuata dalla Mezzaluna Rossa. «L'Idf condanna fermamente ogni forma di violenza e continua a operare nelle zone di Qusra e Jalud per prevenire ulteriori scontri e ripristinare l'ordine nella zona», aggiunge la nota. Anche nel villaggio di Jalud infatti, secondo le notizie riportate dall'agenzia di stampa palestinese Wafa, alcuni coloni hanno aggredito una famiglia e dei giornalisti stranieri. La famiglia si trovava con la troupe televisiva nei pressi dell'abitazione da cui era stata costretta a fuggire mesi prima.

Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, ha condannato «gliatti criminali di violenza» commessi ieri a Qusra e Jalud. Per Netanyahu gli individui in questione sono «una manciata di rivoltosi» che «stanno causando una grave ingiustizia alla popolazione di coloni rispettosa della legge, ostacolando le Forze di difesa israeliane nello svolgimento delle loro missioni e danneggiando la reputazione di Israele nel mondo».

Continuano intanto gli attacchia Gaza. L'esercito israeliano ha comunicato di aver ucciso un comandante di Hamas che stava pianificando attentati nella zona di Deiral-Balah, nella Striscia centrale. Nel raid, secondo i media palestinesi, sarebbe stato colpito anche l'ospedale di Shuahada al-Aqsa, e sarebbero state ferite tre persone, circostanza smentita dall'Idf

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Reportage.** Attraverso una costellazione di Ong e gruppi informali, migliaia di israeliani lottano al fianco e a difesa dei palestinesi in Cisgiordania. Alcuni provvedono anche alla fisioterapia

# Con il corpo in prima linea, l'altra Israele che sfida i coloni

**Roberto Bongiorni**
*Dal nostro inviato*
VALLE DEL GIORDANO

L'uomo che aggiusta le ossa arriva nella piana rovente come un miraggio. La sagoma sottile pare sdoppiarsi nel paesaggio ocra della Valle del Giordano. Harry scende dall'auto. Il figlio maggiore di Yousef sa già cosa fare: apre il portabagagli e trasporta una valigia di alluminio più grande di lui verso tre alberelli. Sotto la sola ombra disponibile, Harry monta il lettino, i bambini osservano curiosi. Tocca la colonna di Yousef, la ascolta, poi lo fa adagiare e inizia con uno strumento in legno, di sua produzione. Ha fatto l'osteopata per tutta una vita. Ora è in pensione. Continua a farlo.

«Per difendere i diritti dei palestinesi bisogna far sì che siano in grado di lavorare. Senza il corpo che funziona, sarebbero perduti. Io mi occupo di questo. Li rimetto in piedi», confida Harald Finkbeiner, 68 anni, passaporto israeliano. «Qui, a Kirbet Makhoul come negli altri villaggi, mi conoscono tutti come Harry».

Ogni volta che preme sulla zona lombare, una smorfia di dolore contrae il volto di Yousef Bisharat. «L'ultima volta che i soldati mi hanno trattenuto, due settimane fa, mi hanno bendato e ammanettato — racconta —. Mentre ero a terra, uno di loro ha cominciato a prendermi a calci sulla schiena. L'ho implorato di non farlo, avevo già molto dolore. Ne ha sferrati ancora tre». Yousef ha 48 anni, possiede un grande gregge. Deve sfamare i dieci figli. La sua terra è ambita, i suoi pascoli si sono ristretti. Al di là della strada tre giovani coloni pascolano le loro greggi. Sopra le loro teste, sulle sommità delle colline, altri coloni, armati, sono pronti a intervenire.

Arriva anche Keren con la sua amica. Sono due attiviste. Entrambe israeliane, una araba, l'altra ebrea. Keren ha 29 anni, i modi sono gentili. Vive ad Haifa, lavora come videomaker. Keren è gracile. Eppure ha imparato a fare da scudo. A mettere il suo corpo tra la violenza dei coloni e la rassegnazione dei palestinesi. «A volte mi guardano ancora peggio di come guardano i palestinesi. C'è una parola in ebraico, Erev Rav: significa il nemico da dentro, ed è il peggiore dei traditori. Noi siamo considerati così. Ci odiano».

A essere colpiti non sono più soltanto i palestinesi, ma sempre più spesso anche chi li difende e, a volte, i giornalisti che testimoniano.



**Harry e Yousef.** Harald Finkbeiner è un osteopata in pensione. Gira tra i villaggi per curare i traumi dei palestinesi (foto Roberto Bongiorni)

«Il ritmo delle violenze dei coloni è ormai il più alto mai registrato: oltre 1.380 episodi dall'inizio del 2026, circa 6,6 al giorno, che hanno colpito più di 250 comunità palestinesi», ha denunciato di recente l'ufficio umanitario delle Nazioni Unite (Ocha). Quello che i coloni nel 2020 facevano in un anno, oggi lo fanno in un mese.

Il problema è che i coloni sono sempre di più. Lo sa bene anche Menahem. Ha 78 anni, tanti quanto lo Stato di Israele. Da quando ha smesso di lavorare come ingegnere elettronico, è diventato attivista. «Posso essere ancora utile. Ho ancora la mia voce per gridare, il mio corpo per mettermi in mezzo e la mia età, per intimorirli di più. A volte sono solo adolescenti».

Harald Finkbeiner non usa il suo corpo come interposizione, ma cura quelli altrui. «Vengo in quest'area un giorno ogni due settimane. Ma ritorno. Servono sempre tre sedute, come minimo». Harald è sposato da tempo con una donna ebrea. «Mio padre aiutava gli ebrei, ma io ero tedesco, mi sentivo in colpa per quello che abbiamo fatto. Quando sono venuto qui ho provato vergogna. Guardate come gli ebrei stanno trattando i palestinesi. E la situazione peggiora di giorno in giorno».

C'è però un'altra Israele, molto più piccola e determinata. Circa 15 organizzazioni difendono, in modi diversi, i diritti dei palestinesi. Almeno sei lavorano in prima linea, come interposizione tra coloni e palestinesi. Tra le più note, Ta'ayush è il modello storico dell'azione diretta non violenta. Rabbis for Human Rights accompagna pastori e agricoltori palestinesi. MachsomWatch è molto presente nella Valle del Giordano. Looking the Occupation in the Eye, punta sulla presenza fisica come deterrente e sulla documentazione. C'è poi una seconda cintura di Ong che monitora insediamenti e violazioni, segue i casi in tribunale e offre assistenza legale ai palestinesi.

A 15 minuti di auto dalla casa di Yousef, in mezzo al nulla, c'è il villaggio beduino di Samra. Delle quattro grandi famiglie che vivevano qui, due sono fuggite. I pastori sono scortati dagli attivisti durante il giorno. Oggi alla testa del gregge c'è Benny, 63 anni, di Tel Aviv. Porta un cannocchiale. Osserva i container sulle colline, gli avamposti non autorizzati.

«I palestinesi si sentono più sicuri. Se non ci fossimo, le cose andrebbero diversamente. Se gli estremisti vedono un uomo della mia età, ebreo come loro, diventano un poco più timidi. Sanno che devono confrontarsi prima con noi. Quello che temiamo molto ora sono gli spray al peperoncino, li usano anche i ragazzini».

Interposizione significa stare in mezzo, resistere alle provocazioni. I membri di Looking the Occupation in the Eye hanno imparato a proteggersi con occhiali contro gli spray, a indossare abiti robusti, a maneggiare telefoni e videocamere. Si muovono in piccoli gruppi, mai da soli.

Nel 2026 diversi attivisti israeliani impegnati a proteggere le comunità palestinesi sono rimasti feriti in aggressioni attribuite a coloni. Non esiste un bilancio ufficiale, ma almeno due sono stati ricoverati con ferite alla testa.

Harry ha quasi terminato. Yousef ha subito danni a una vertebra, ma non può permettersi di riposare. «Qui i giovani sono attraversati da un odio profondo. Ci vuole un salto mortale, uno scatto». Prima di congedarsi confida: «Io non posso aiutare tutti, ma qualcuno sì».

Harry risale in macchina. Il suo lettino è di nuovo una grande valigia di alluminio, riposta nel bagagliaio. La riaprirà qualche chilometro più avanti, in un altro villaggio isolato. La resistenza si fa anche così. Aggiustando le ossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOCCIATA L'AMMINISTRAZIONE TRUMP**

## Giudice Usa: l'espulsione di studenti pro-Gaza da Stanford incostituzionale

Un giudice federale della California ha stabilito che l'amministrazione Trump ha violato i diritti costituzionali di studenti internazionali che avevano scritto un articolo sullo Stanford Daily, tentando di espellerli per aver criticato la guerra di Israele a Gaza. Per il giudice Noel Wise «negli Stati Uniti la libertà di parola, inclusa quella di criticare il governo e i suoi leader, non è un segno di fragilità della nostra democrazia. È una prova della sua forza». La sentenza è una vittoria per il giornale di Stanford ed è la seconda vittoria degli studenti: un anno fa, un giudice del Massachusetts aveva stabilito che il governo aveva violato il primo emendamento. Il giudice Wise si è basato in larga misura sulle argomentazioni di quella corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Netanyahu: «Manciata di rivoltosi» che danneggiano i coloni e la reputazione di Israele**

NEL MIRINO
**Nel 2026 diversi attivisti impegnati a proteggere le comunità palestinesi sono stati feriti**

LO SFOGO
**«A volte ci guardano ancora peggio di come guardano i palestinesi: come traditori»**

**PANORAMA**

**UCRAINA**

## Raid a Bucha su deposito di munizioni, 37 morti

Almeno 37 persone sono morte in seguito a un attacco con droni russi contro un deposito di munizioni nel distretto di Bucha, vicino a Kiev, che ha provocato un'esplosione. Nel darne ieri notizia, il presidente ucraino, Volodymyr Zelenskiy, ha promesso di punire i presunti responsabili di negligenza nel secondo incidente di questo tipo verificatosi in due mesi.

L'attacco russo più letale dell'anno nell'area di Kiev è avvenuto mentre i raid aerei di Mosca sulla capitale ucraina e sulla regione circostante continuavano per il terzo giorno consecutivo (e sono continuati anche ieri). Decine di persone, ha affermato Zelensky, sono rimaste ferite e centinaia sono state evacuate dall'area colpita venerdì in tarda serata nel villaggio di Myla, dove le infrastrutture vicine al deposito, tra cui edifici residenziali e una struttura per anziani e persone con disabilità, hanno subito «danni significativi». «Una situazione terribile e una terribile negligenza da parte di chi ha immagazzinato esplosivi proprio accanto a un centro abitato», ha affermato Zelensky in un discorso video.

L'episodio fa seguito a un incidente simile avvenuto il mese scorso nella città di Vyshneve, sempre nell'area di Kiev, con dieci morti e centinaia di case danneggiate dopo che un attacco aveva provocato esplosioni secondarie.

I comandi militari russi intanto starebbero pianificando operazioni contro Kyev e Chernihiv, nel Nord dell'Ucraina (verso la Bielorussia), secondo quanto ha denunciato il vice capo di gabinetto del presidente ucraino, Pavlo Palisa, citando le informazioni raccolte dall'intelligence.

Proprio ieri il presidente russo, Vladimir Putin, ha incontrato il presidente bielorusso, Aleksandr Lukashneko, arrivato a Mosca il 27 agosto. In agenda, secondo quanto anticipato dal Cremlino, cooperazione bilaterale, agenda internazionale e temi di sicurezza regionale. Lukashenko ha cercato implicitamente di allontanare le ipotesi di un faccia a faccia legato a un'imminente escalation della guerra (o del confronto con la Nato). «Credo che oggi - ha detto prima dell'incontro - sarà una giornata dedicata a riassumere alcuni risultati, piuttosto che a prendere decisioni».

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAHEL NEL CAOS**

## Niger, sventato golpe contro giunta militare

**Alberto Magnani**
*Dal nostro corrispondente*
NAIROBI

La capitale nigerina di Niamey è tornata ieri sotto attacco con spari ed esplosioni vicino all'aeroporto Diori Hamani International e al palazzo presidenziale. La giunta militare di Abdourahamane Tchiani, salita al potere con il golpe del 2023, ha imputato l'offensiva a militari ribelli e assicura il ripristino del controllo. La comunicazione è arrivata dalla tv nazionale, sospesa nel vivo delle violenze. «Il rapido intervento delle forze di difesa e di sicurezza - ha dichiarato il ministro della Difesa Salifou Mody - ha permesso di contenere questo movimento insurrezionale ». A quanto risulta al *Sole 24 Ore*, la situazione è ancora in movimento e in via di definizione. Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha riferito su X che i militari e le infrastrutture italiane «non sono stati coinvolti negli episodi».

L'assalto si è consumato a poco più di due mesi dall'attentato rivendicato dai qaedisti di *Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin*, culminato in decine di vittime fra soldati, assalitori e civili. Il Niger è un Paese ricco di uranio nel cuore del Sahel, la regione semidesertica che si è trasformata nell'epicentro globale del terrorismo. L'incursione di ieri ha rievocato gli spettri di un «golpe nel golpe» simile a quelli subiti dagli alleati di Mali nel 2020-2021 e Burkina Faso nel 2022, aumentando il nervosismo sulle prospettive di Niamey e l'Alleanza degli Stati del Sahel forgiata dai tre esecutivi. La giunta di Tchiani aveva defenestrato il vecchio leader filo-francese Mohammed Bazoum con la giustificazione di stroncare l'insorgenza jihadista che martoria da anni il Paese. I riscontri sono evanescenti, in un clima di instabilità appesantito dagli ultimi blitz nei confini nigerini o dall'offensiva di islamisti e ribelli subita dal Mali lo scorso 25 aprile. L'esecutivo di Tchiani è legato agli Africa Corps, i contractors russi della ex compagnia Wagner. Il «golpe nel golpe» tentato ieri può nascere da diversi fattori, spiega l'analista Luciano Pollichieni. In primo luogo, dice Pollichieni, pesano il deterioramento del quadro securitario e alcune aperture di dialogo con i gruppi armati. In seconda battuta, l'establishment di potere è «notoriamente frammentato al suo interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mercosur, dazi zero o ridotti sui prodotti regolati dall'origine preferenziale

**L'Accordo.** Guida ai capitoli e agli allegati che disciplinano gli istituti per le agevolazioni. Previste clausole di tolleranza e misure di non alterazione dei beni

*Pagina a cura di*
**Antonino Guarino**
**Gabriele Roscioni**
**Benedetto Santacroce**

L'Accordo Ue-Mercosur consente l'applicazione di un dazio ridotto o nullo solo a condizione che i beni scambiati rispettino le regole di origine preferenziale fissate in modo puntuale dagli atti sottoscritti dalle parti e che i Paesi interessati stanno gradualmente implementando.

Il capitolo 3 dell'Accordo e gli Allegati 3-A e 3-B nel disciplinare i criteri sostanziali e procedurali necessari per l'acquisizione del carattere originario, danno rilievo ad alcuni istituti doganali. Ad esempio, per ciò che concerne il cumulo bilaterale, l'articolo 3.3 stabilisce che i materiali originari di una delle due parti della Convenzione, impiegati nella produzione nell'altra parte, sono considerati originari di quest'ultima, purché la lavorazione ecceda le operazioni insufficienti disciplinate all'articolo 3.6.

La norma, dunque, impone all'operatore di: (a) verificare che i materiali da «cumulare» siano effettivamente originari di una delle parti dell'Accordo; (b) accertare che la lavorazione effettuata superi la soglia delle operazioni insufficienti di cui all'articolo 3.6; (c) soddisfare la Psr (product specific rule) applicabile al prodotto finito (indicate dall'Allegato 3-B, che riporta la classificazione tariffaria del prodotto e la regola specifica associata). La trasformazione deve pertanto essere reale, qualificata e documentabile.

Con riferimento ai prodotti «interamente ottenuti», sono enumerati rassativamente nell'Allegato 3-A: (i) prodotti interamente ottenuti in una delle parti ex articolo 3.4; (ii) prodotti ottenuti esclusivamente a partire da materiali originari; (iii) prodotti ottenuti incorporando materiali non originari, purché soddisfino le condizioni dell'Allegato 3-B. Per ciò che riguarda la «regola della tolleranza», l'articolo 3.5 e le note 6 e 7 dell'Allegato 3-A prevedono una clausola di flessibilità: infatti, i materiali non originari non conformi alle Psr dell'Allegato 3-B non precludono il carattere originario del prodotto finito se il loro valore non supera il 10% del prezzo franco fabbrica (EXW), la tolleranza risulterà però inapplicabile qualora il valore o il peso dei materiali non originari superi le soglie massime dell'Allegato 3-B. Con riferimento alle operazioni insufficienti e alla separazione contabile, l'articolo 3.6 elencale operazioni inidonee a conferire il carattere originario: conservazione, cambio di imballaggio, apposizione di marchi, semplice miscelazione o assemblaggio, definite "semplici" per non richiedere competenze né macchinari particolari. Per i materiali fungibili, indistinguibili tra loro, l'articolo 3.10 consente invece la separazione contabile in luogo della segregazione fisica delle scorte, purché il numero di prodotti qualificabili come originari non ecceda quello risultante dalla separazione fisica. Altro rilevante aspetto attiene alla «regola di non alterazione» di cui all'articolo 3.14, la quale impone che il prodotto non abbia subito modifiche durante il transito, salvo le operazioni di mantenimento in buono stato e l'apposizione di marchi obbligatori. In considerazione di quanto detto, di preminente interesse appaiono le Psr, che rappresentano il nucleo applicativo della disciplina relativa all'origine, le quali stabiliscono - per ciascuna voce doganale – le lavorazioni richieste sui materiali non originari. Le tipologie principali sono: cambiamento della classificazione tariffaria (Cc, Cth o Ctsh), limite di valore dei materiali non originari ("MaxNom") e processi specifici di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AVVERTENZA**
Fondamentali per gli operatori le Psr, le regole di prodotto. Nell'Allegato 3-A sono poi chiarite le chiavi interpretative delle Psr, chiarendo la classificazione tariffaria (Cc, Cth o Ctsh), il limite di valore dei materiali non originari ("MaxNom") e processi di produzione

**La bussola**

Le regole da rispettare per ottenere i benefici daziari

| SETTORE | CAP./VOCE HS | REGOLE SPECIFICHE PER PRODOTTO (PSR) |
|---|---|---|
| **Agroalimentare** | 1-24 | Prod. primari (cap. 1-2, 6-14): interamente ottenuti<br>Preparati (cap. 16-21): CTH o MaxNOM 30-50%/ Zucchero (cap. 17): tolleranza ridotta |
| **Chimica/ Farmaceutica** | 28-30, 39 | Cap. 28-29: CTH o reazione chimica o MaxNOM 50%<br>Farmaci 30.04: CTH (nessuna alternativa MaxNOM)/Plastiche (cap. 39): CTSH o MaxNOM 50% |
| **Tessile/ Abbigliamento** | 50-63 | Filati: filatura da fibre grezze/Tessuti: tessitura + finissaggio<br>Capi finiti: doppia trasformazione (tessuto originario - cucitura)/Tolleranza: 10% in peso (note 6-7, All. 3-A) |
| **Pelletteria/ Cuoio** | 41-42 | Cap. 41: CTH - concia di pelli grezze non originarie ammessa<br>Pelletteria finita (cap. 42): CTSH o MaxNOM 50% |
| **Metallurgia** | 72-83 | Acciaio (72.07-72.17): CTH eccetto voci 72.06-72.17 non orig. > cumulo art. 3.3 indispensabile<br>Leghe non ferrose (cap. 74-76): CTH o MaxNOM 50%/Art. metallo (cap. 82-83): CTSH o MaxNOM 50% |
| **Macchinari/ Elettronica** | 84-85 | Cap. 84-85: CTH o MaxNOM 50% (EXW) |
| **Automotive** | 86-87 | Veicoli (87.03-87.04): MaxNOM 45% (EXW)<br>Componenti (altri cap. 87): CTH o MaxNOM 50%/Mat. rotabile (cap. 86): CC o MaxNOM 40% - regime transitorio graduale |
| **Strumenti/ Arredamento** | 90-94 | Strumenti (90.26-90.27): CTH o MaxNOM 50%/Orologi (cap. 91): CTSH o MaxNOM 40%<br>Mobili (cap. 94): CTH o MaxNOM 50%/Paraguay: tolleranza transitoria ampliata (solo cap. 94) |

Legenda: PSR – le regole specifiche d'origine per singolo prodotto; CTH – cambio della voce doganale (lavorazioni sufficienti per attribuire l'origine preferenziale); CTSH – cambio della sottovoce doganale – (lavorazioni sufficienti per attribuire l'origine preferenziale); MAXNOM – percentuale massima di prodotti non originari utilizzati per la produzione dei beni finiti; EXW – Incoterms condizione di consegna franco fabbrica. Nel caso di specie valore franco fabbrica considerato ai fini del calcolo della percentuale massima di prodotti non originari






**APPUNTAMENTO IL 24 SETTEMBRE**

## Speciale Telefisco: sotto esame auto, bonus casa e controlli

Con **Speciale Telefisco 2026** in arrivo **chiarimenti a tutto campo** sulle novità fiscali. Che spazieranno, per esempio, dalle auto aziendali ai bonus casa, dalla rottamazione alle dichiarazioni, per arrivare all'Iva, ai controlli e tanto altro.

**L'evento**
**«Speciale Telefisco 2026 - Le novità fiscali per professionisti e imprese»**, il convegno gratuito sui temi tributari della ripresa dopo l'estate, dà appuntamento a **giovedì 24 settembre in diretta streaming dalle 9 alle 13**. Questo mentre sono partite le richieste di accreditamento dei crediti formativi per gli Ordini professionali e le principali associazioni di tributaristi. Nel frattempo sono anche partite le iscrizioni. Il convegno prevederà nove relazioni, quattro interviste e i commenti che toccheranno tutti i temi del momento.

**Le formule**
Due le formule per seguire i lavori. **Speciale Telefisco Base** darà accesso gratis alla diretta e all'invio di quesiti al forum dell'Esperto risponde. **Speciale Telefisco Advanced,** a pagamento, sarà disponibile a 129,99 euro fino al 1° settembre (per poi passare a 149,99 euro) e darà, oltre alla possibilità di seguire la diretta e inviare quesiti, quella di seguire Speciale Telefisco in differita e le 12 sessioni di Master Telefisco degli ultimi tre mesi 2026.
***Per info, programma e iscrizioni: il sole24ore.com/telefisco-settembre***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOTTO LA LENTE**
Novità, correttivi alla riforma e adempimenti
**Info e iscrizioni: ilsole24ore.com/telefisco-settembre**

# Contingenti tariffari autorizzati accompagnati da un certificato

**I documenti**
Import/export

Per l'accordo commerciale tra Unione europea e i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) molti benefici nascono dalla certificazione o documentazione dell'origine dei prodotti scambiati.

L'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con gli avvisi del 24 aprile e 15 maggio 2026, ha reso noti gli aspetti operativi e i modelli per poter beneficiare del trattamento tariffario preferenziale.

In particolare, si evidenziano gli adempimenti necessari per individuare l'origine delle merci: infatti, per principio generale, il trattamento tariffario preferenziale non si applica automaticamente, ma deve essere richiesto dall'importatore e provato mediante specifica documentazione.

L'impianto dell'accordo privilegia un approccio moderno e flessibile per cui, di regola, è l'esportatore a dichiarare che il bene soddisfa le regole di origine. Tale impostazione, da un lato, semplifica gli scambi, dall'altro, accresce la responsabilità dell'esportatore in ordine alla correttezza delle informazioni rese.

Sul versante unionale, il sistema si fonda sul Registered exporter system (Rex), che digitalizza i flussi documentali, eliminando la necessità della firma fisica delle attestazioni.

Per i Paesi del Mercosur il quadro è più articolato: Argentina, Brasile e Uruguay adottano sistemi basati sui rispettivi identificativi fiscali nazionali, con attestazioni emesse direttamente dagli esportatori; il Paraguay, invece, inizialmente utilizza il sistema basato sui certificati di origine emessi da organismi autorizzati..

Infatti, accanto alle dichiarazioni degli esportatori, l'accordo introduce un regime transitorio in base al quale, per un massimo di cinque anni, gli Stati del Mercosur potranno utilizzare oltre all'autocertificazione anche un "certificato di origine" rilasciato dagli enti autorizzati. Occorre precisare che la natura giuridica di questo documento è comunque quella di una dichiarazione, nonostante la denominazione formale di "certificato".

Un profilo ulteriore riguarda i prodotti esportati nell'ambito di contingenti tariffari: in base all'articolo 3.30 dell'Accordo, tali beni devono essere corredati da un «certificato di autorizzazione dei contingenti» rilasciato dai Paesi del Mercosur.

Gli interessati devono prestare particolare attenzione alla compilazione di questo documento, che ha validità annuale ed è utilizzabile per una sola spedizione: cancellazioni, modifiche o qualsiasi segno di alterazione ne determinano l'invalidità.

Tale rigidità dovrebbe essere tuttavia temperata dalla ratio dell'articolo 3.23 dell'accordo interinale in materia di attestazioni d'origine: la disposizione preclude alle autorità doganali di rigettare l'istanza di trattamento tariffario preferenziale allorché le irregolarità riscontrate si sostanzino in meri errori formali ovvero in discrepanze di lieve entità tra le dichiarazioni rese e i documenti presentati all'ufficio doganale.

La provvisoria applicazione dell'accordo rappresenta un'occasione storica per il rafforzamento delle relazioni commerciali tra i due blocchi: l'impostazione testimonia una chiara volontà di semplificazione degli scambi, riducendo gli oneri burocratici e accelerando i tempi di sdoganamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**6** **Regime transitorio di cinque anni per la dichiarazione di origine da parte di enti autorizzati**

piccolo supermercati

# IL MATTINO

CARICO CASH&CARRY

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 236 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Domenica 30 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

**Le nozze in Costiera**

## Alesi-Anja, "sì" glamour per l'asso della Formula 1 nel paradiso di Nerano

Francesca Scognamiglio in Cronaca



**Il tour**

## Raiz in concerto sul Vesuvio: canto Pino, un maestro e un amico

Federico Vacalebre a pag. 14



**L'editoriale**

## SE LA SICCITÀ IN ITALIA NON È COLPA DEL CALDO

**Luca Mascolo***

L'estate del 2026 ha fatto una cosa che nessuna estate italiana aveva fatto prima: ha capovolto lo Stivale. Il Po che scende sotto la soglia di siccità severa, l'Adige a metà della portata storica, il Piave asciutto per tre quarti del suo letto, il lago Maggiore ai minimi mai registrati. E intanto il Mezzogiorno, che negli ultimi anni ha rappresentato il volto della sete italiana, quest'anno ha retto meglio, con invasi e falde in condizioni accettabili. Quattro ondate di calore, quaranta gradi in Trentino, Cortina con le temperature di Agrigento.

Non è un'inversione che consola. È un'anomalia che spaventa, perché ci dice una cosa semplice e definitiva: la crisi idrica non ha più una geografia. Non è più "il problema del Sud", né "l'annata secca". Come ricordavano sul Corriere della Sera Erasmo D'Angelis e Chicco Testa, nell'intero Novecento l'Italia ha contato una decina di annate di grave carenza idrica; dal 2000 ne abbiamo già collezionate altrettante in ventisei anni, spendendo oltre trenta miliardi di euro in emergenze, risarcimenti e commissari. La siccità ha smesso di essere un'eccezione ed è diventata una condizione con cui convivere. Solo che il Paese continua a trattarla come un incidente.

I numeri ufficiali vanno ripetuti perché smontano l'alibi del cielo. L'Italia riceve ogni anno circa 290 miliardi di metri cubi di pioggia, tra i valori più alti d'Europa: Napoli e Roma sono più piovose di Londra e Parigi.

*Continua a pag. 39*

# Putin, pronta l'escalation Tusk: «Polonia nel mirino»

▸Il primo ministro di Varsavia: «Lo Zar si prepara ad allargare il conflitto»
Allerta Nato. Nuova strage a Kiev, attacco al deposito di munizioni: 37 morti

L'escalation russa sta progredendo, preoccupato il premier polacco Tusk: «Polonia nel mirino». «L'Ucraina ha bisogno di un maggiore supporto aereo, che è importante anche per la nostra sicurezza. Questo è un compito che riguarda tutta l'Europa». Anche la Nato in allerta. Intanto la Russia continua a bombardare Kiev: attacco a un deposito di munizioni: 37 morti.

**Angelo Paura** *a pag. 2*
*con l'analisi di* **Stefano Silvestri**

**Oggi con il Como la prima di Allegri al Maradona**



## EMOZIONI AL MAX «IL NAPOLI È OK»

**Gennaro Arpaia** *e* **Pino Taormina** *da pag. 15 a 18*
*Il punto di* **Francesco De Luca** *a pag. 39*

**L'ex parlamentare M5s**

## Di Battista è grave a Cuba «Mal di testa, poi il malore»

L'ex deputato M5s Alessandro Di Battista è ricoverato in gravi condizioni a Cuba: stava realizzando un reportage.

**Ileana Sciarra** *a pag. 9*

**L'editoriale**

## SE NON ORA QUANDO?

**Roberto Napoletano**

Per la destra votano gli ignoranti, chi ha studiato poco, dice un esponente autorevole della sinistra. La destra degli anni Cinquanta diceva che per i comunisti votava il sottoproletariato. Più o meno siamo lì in contesti storici differenti. Oggi siamo di fronte alla ripresa di un certo modo di ragionare, fa parte delle esasperazioni ideologiche che riguardano anche altri temi come, ad esempio, gli extra-profitti: che cosa sono davvero? Chi parla mai delle extra-perdite? Tutto ciò è, spesso, alla base di movimenti che alimentano aspettative e paure. Il punto centrale è come razionalizzare le esasperazioni senza che finiscano in paure ingovernabili.

*Continua a pag. 39*

## Ranucci, Report riparte a novembre: la Rai sostituirà i dimissionari

Il 2 settembre l'incontro con la redazione

Dopo Ranucci, Report riparte l'8 novembre. Alla scelta di Presutti e Piervincenzi si è arrivati dopo il no della redazione alle ipotesi Ruffo, Fagnani e all'interna Giannini.

**Andrea Bulleri e Valentina Errante** *alle pagg. 6 e 7*

**Romanzo d'estate**

## La fermezza a termine del fronte dei devoti di Sigfrido martire

**Mario Ajello**

Ora è il momento della Fermezza, è la fase della Resistenza, è il Fronte Popolare di Report unito e compatto contro tutti. Ma quanto durerà? - magari dieci giorni - l'unanimità di questa mobilitazione dell'ex redazione di Ranucci?

*A pag. 7*

**Il commento**

## IL VALORE DI UNA SCELTA STRATEGICA

**Luca Ricolfi**

Sul politicamente corretto e la cosiddetta "cultura woke" Giuseppe Conte, in un recente articolo su Repubblica, ha detto delle importanti anche se incomplete e un po' tardive verità. Che la religione del politicamente corretto non possa essere il centro del programma del Campo largo, o che vi siano stati eccessi e follie è un'ovvietà. Lo sa perfettamente anche Elly Schlein. E lo ripetono da almeno dieci anni le persone libere e pensanti, di destra o di sinistra che siano.

*Continua a pag. 38*




**Nel Casertano**

## Bimba di 5 mesi in casa famiglia rapita di notte: caccia ai genitori

Neonata rom rapita in piena notte dalla casa famiglia in cui viveva da oltre un mese. Era da poco passata l'una e mezza, quando la responsabile di una struttura di accoglienza per minori del Casertano si è accorta che il portenfant dove la bimba dormiva era vuoto. Immediato l'allarme: è caccia ai genitori che già in passato avevano "rapito" e portato in Romania altri quattro figli.

**Giuliana Covella** *a pag. 10*

## Consegna il neonato al 118: «L'ho trovato» Ma lui è il papà

Si chiama Mattia. Ha un giorno di vita. Pesa 2 chili e 460 grammi. E sta bene. L'altra notte una telefonata da Pignataro Maggiore, nel Casertano, aveva allertato il 118: «Ho trovato un neonato per strada, abbandonato». Quando arrivano i soccorsi un ragazzo consegna il piccolo ai sanitari. I carabinieri scopriranno che lui è il papà, giovanissimo, come la mamma che ha solo 16 anni.

**Antonio Borrelli** *a pag. 11*

La guerra senza sosta



Fiamme, fumo e macerie in un deposito di armi e munizioni colpito ieri dai missili russi nella periferia di Kiev: gli ultim raid hanno causato almeno 37 vittime e altre 42 persone sono rimaste ferite, tra cui 4 bambini

# Raid russo su un deposito strage in Ucraina: 37 morti Tusk: prossimi 6 mesi decisivi

▸Attacco su un magazzino di munizioni vicino Kiev. Zelenksy: «Grave negligenza tenerle lì». Il segretario Nato Rutte: non esclusa l'escalation

**LA GIORNATA**

Mentre l'esercito russo perde ogni mese seimila soldati in più di quanti riesca a reclutarne, il premier polacco Donald Tusk avverte che i prossimi sei mesi saranno decisivi e che l'Europa non può escludere in alcun modo una provocazione russa contro un Paese della Nato. Proprio mentre fatica a tenere il fronte, Mosca starebbe preparando scenari per un'offensiva via terra su Kiev e Chernihiv, secondo l'intelligence ucraina: davanti alla propria crisi militare, Putin non sembra scegliere la ritirata ma l'allargamento della guerra. Anche il segretario generale della Nato Mark Rutte, nella valutazione condivisa con Tusk, non esclude una provocazione russa contro uno dei Paesi dell'Alleanza. Intanto continua il martellamento contro le città dell'Ucraina, prendendo di mira soprattutto i civili.

**IL RAID**

Nella notte tra il 27 e il 28 agosto Mosca ha fatto scattare uno dei

**SECONDO GLI 007 UCRAINI, LA RUSSIA STA PIANIFICANDO NUOVE OFFENSIVE CONTRO LA CAPITALE E CHERNIHIV**

suoi attacchi più massicci degli ultimi mesi. E ha punti diversi del Paese: 598 droni, tra Shahed ed esche, ma anche 31 missili, compresi due Kinzhal e nove balistici Iskander-M, hanno colpito soprattutto Kiev, danneggiando case, uffici e scuole in più quartieri della capitale. Poche ore dopo è arrivato l'attacco a Myla. Venerdì notte un drone russo ha colpito un deposito di munizioni nel villaggio, nel distretto di Bucha vicino a Kiev: l'esplosione ha causato 37 morti, tra cui quattro bambini, e 42 feriti, e ha raso al suolo o danneggiato almeno 50 edifici residenziali oltre a una struttura per anziani e disabili. Zelensky ha parlato di una «negligenza grave» da parte di chi ha permesso lo stoccaggio di munizioni vicino alle case, ricordando che le norme ucraine lo vietano, e ha annunciato l'apertura di un procedimento penale. Kiev ha proclamato il 30 agosto giornata di lutto nella regione. È uno degli attacchi più letali dell'anno, arrivato al termine di tre giorni consecutivi in cui la capitale è stata colpita quasi senza sosta.



I soldati di Kiev continuano la difesa del fronte con i droni

**LA RAPPRESAGLIA**

L'Ucraina ha risposto colpendo la logistica russa, come aveva già fatto nelle settimane scorse. Droni ucraini hanno preso di mira un magazzino di Ozon, il colosso russo dell'e-commerce, alla periferia di Rostov-on-Don, oltre a depositi delle catene Dns e Chizhik nella stessa regione: sette persone sono rimaste ferite, due delle quali bambini e ricoverate in ospedale insieme a due adulti, e due palazzine del quartiere Proletarskij sono state danneggiate dai detriti; in un altro distretto i vetri delle finestre di diverse abitazioni sono esplose.

Nelle settimane precedenti la stessa campagna aveva già colpito magazzini Ozon a Ufa e Orenburg, negli Urali, e un deposito di Wildberries nella regione di Tambov, oltre alla raffineria di Yaroslavl, uno dei maggiori impianti russi di lavorazione del petrolio, con attacchi segnalati anche su Mosca e la sua regione. Wildberries, il più grande rivenditore online del Paese, è finita sotto sanzioni europee a luglio per il contributo versato alle casse dello Stato russo e per aver venduto sul proprio sito componenti per droni e giubbotti antiproiettile.

**LA STRATEGIA**

Il ritmo di arruolamento russo resta alto, circa mille uomini al giorno, ma da mesi non basta più a coprire le perdite subite in guerra. Una nuova mobilitazione forzata resterebbe politicamente rischiosa per il Cremlino: l'ultima, nell'autunno 2022, spinse un milione di russi a lasciare il Paese, e meno della metà è poi tornata. È anche per questo, spiegano funzionari occidentali citati dal Guardian, che Mosca ha scelto di colpire le infrastrutture civili e l'energia ucraina in vista dell'inverno, con oltre 360 missili lanciati dall'inizio di luglio. Il vicecapo dell'ufficio della presidenza ucraina Pavlo Palisa ha rivelato che i vertici militari russi hanno ricevuto dal Cremlino l'incarico di preparare diversi scenari operativi per un'offensiva nell'Ucraina settentrionale, con Kiev e Chernihiv indicate come obiettivi principali. Ha precisato che al momento non risultano nuovi concentramenti di truppe russe nelle due direzioni, ma ha sottolineato che la priorità di Kiev è «impedire che si creino le condizioni perché i russi possano lanciare qualsiasi azione offensiva». L'avvertimento arriva mesi dopo le esercitazioni nucleari congiunte russo-bielorusse di maggio, quando Zelensky aveva già segnalato lo stesso rischio, ipotizzando anche possibili minacce ai Paesi Nato confinanti. A Gomel, nel sud della Bielorussia, sono in costruzione nuove infrastrutture ferroviarie in grado di ricevere treni militari con personale e mezzi pesanti: secondo la comunità dei ferrovieri bielorussi in esilio, i lavori non provano di per sé preparativi offensivi, ma renderebbero possibile rinforzare rapidamente un contingente nel-

L'analisi

## Il Pentagono teme la carenza di armi Ma anche Mosca è sotto pressione

**Stefano Silvestri**

Circola voce al Pentagono che per rendere l'America di nuovo grande (lo slogan MAGA di Donald Trump), il Presidente abbia esagerato, specie nella sua disgraziata guerra a tappe contro l'Iran, e abbia finito per indebolire la superpotenza americana.

Le critiche si concentrano sull'altissimo consumo di alcuni sistemi d'arma più sofisticati, come i sistemi di difesa antimissile PAC-3 Patriot e THAAD, alcuni sistemi per l'intercettazione dei droni, i missili di superficie a lunga gittata e alta precisione ATACMS e alcune munizioni di precisione come le bombe plananti AGM-154. Non solo ciò avrebbe comportato una spesa di oltre 30 miliardi di dollari, ma anche lo spostamento in Medio Oriente di sistemi normalmente basati in Europa, per uso della NATO, e nell'area del Pacifico, per contrastare la minaccia cinese, in particolare contro Taiwan. Naturalmente questo non significa che gli Usa non abbiano più opzioni militari: il loro immenso arsenale include molti altri sistemi appena meno sofisticati che hanno comunque grandi potenzialità. Tuttavia la fascia tecnologicamente più alta è anche quella più sotto pressione e questo preoccupa gli Stati Maggiori, sia americani che alleati. Niente fa pensare che gli avversari del sistema americano vogliano cercare di sfruttare questa finestra, che potrebbe richiedere alcuni anni prima di richiudersi. La Russia in particolare, durante questa lunga guerra contro l'Ucraina ha speso anch'essa un enorme capitale in armi e munizioni, e benché faccia anch'essa ampio ricorso a sistemi meno sofisticati, non è certo nelle condizioni migliori per pianificare nuove grandi offensive (il che non esclude provocazioni più limitate).

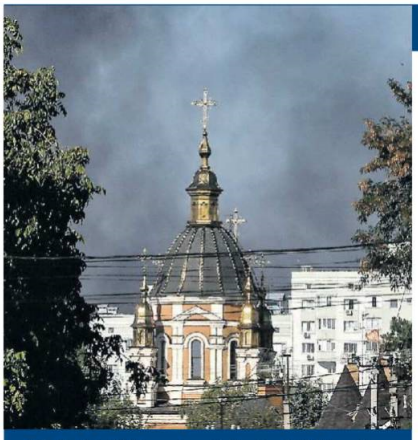


**E HEGSETH PENSA ALLA CASA BIANCA**

Secondo Nbc, il segretario alla Difesa americano Pete Hegseth starebbe valutando di candidarsi alla presidenza degli Stati Uniti nel 2028 Lui: «Falso al 100%»

**LA CINA**

Un po' diversa la posizione della Cina che in questi anni ha pesantemente investito nel suo programma di riarmo convenzionale e nucleare, senza peraltro impegnarsi militarmente in altre guerre o crisi. Alcuni pensano quindi che potrebbe sfruttare questa occasione per an-



Gli effetti dell'ultima giornata di attacchi fatti scattare dal Cremlino contro le città dell'Ucraina: devastate zone altamente abitate ma anche imprese e infrastrutture



la zona in caso di necessità. Proprio ieri Putin ha incontrato nella sua residenza di Valdai il presidente bielorusso Alexander Lukashenko, arrivato in Russia giovedì per discutere, secondo il Cremlino, «questioni regionali e internazionali urgenti, oltre a temi di sicurezza».

**PUTIN HA INCONTRATO IL PRESIDENTE BIELORUSSO LUKASHENKO. LE FORZE UCRAINE COLPISCONO UN CENTRO LOGISTICO DI UN COLOSSO DELL'E-COMMERCE**

### I RISCHI

L'incontro segue di pochi giorni la visita non annunciata a Mosca del direttore della Cia John Ratcliffe, che secondo fonti citate dal Kyiv Post avrebbe chiesto all'Ucraina di sospendere gli attacchi contro la capitale russa: un dettaglio che, letto insieme ai piani per un'offensiva su Kiev e Chernihiv, restituisce l'immagine di una diplomazia sotterranea parallela a quella pubblica. L'allarme di Tusk, arrivato dopo il colloquio con Rutte, non è isolato: anche Londra ha alzato il proprio impegno. Il neopremier britannico Andy Burnham, nella sua prima missione all'estero, ha promesso a Kiev di condividere informazioni finora riservate sui componenti dei missili da crociera Storm Shadow, e porterà la richiesta di più intercettori Patriot al vertice delle Nazioni Unite di settembre.

**Angelo Paura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nettersi con la forza Taiwan, forse anche incoraggiata dagli atteggiamenti ondivaghi tenuti da Trump sia nei confronti di Taiwan che di altri capisaldi anticinesi in Asia, come la Corea del Sud. Si tratterebbe però comunque di un rischiosissimo azzardo, anche tenendo presente le posizioni decise assunte da paesi alleati degli Usa come il Giappone o l'Australia. Pechino non può essere certa di quali saranno le reazioni americane e per ora sembrerebbe ancora propensa ad attendere qualche altro anno, quando gli equilibri strategici potrebbero evolvere più nettamente a suo favore.

Rimane il problema di come colmare il più rapidamente possibile questa improvvisa scarsità di sistemi ad altissima tecnologia, considerando che non si tratta solo di riportare a un buon livello gli arsenali americani, ma anche di soddisfare la crescente domanda di questi sistemi da parte degli alleati (un punto particolarmente caro al Presidente americano, che insiste nell'aumento di queste esportazioni) e di prepararsi a uno scenario di frequenti guerre settoriali o limitate, in cui l'uso di alte tecnologie significa in primo luogo minori rischi per i soldati americani.

### LA DOMANDA

Le imprese americane, come del resto quelle europee, stanno reagendo rapidamente alla prospettiva di un aumento molto rapido della domanda che, in alcuni momenti e per determinati sistemi arma, sembra raggiungere un livello da guerra guerreggiata, dove tutto deve essere sacrificato per soddisfare l'esigenza dello scontro armato. Non siamo ancora nella logica di una economia di guerra, ma, se vogliamo evitare di essere forzati ad andare in quella direzione, sarà necessario ristabilire chiaramente la piena credibilità delle nostre forze convenzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Europa si tiene pronta



# Addestramento virtuale e droni per ogni plotone Così l'Italia impara da Kiev

▶Le 8 lezioni del metodo Fedorov per l'aggiornamento tecnologico della nostra Difesa
Ma, avvertono i generali, guai a trascurare l'artiglieria e le tecniche tradizionali

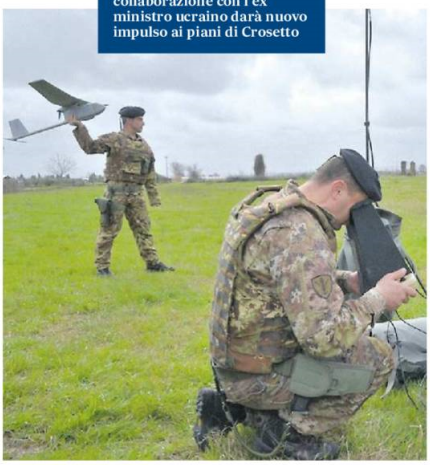
## Il focus

**Nicola Pinna**

Premessa essenziale, solo apparentemente banale: l'Italia non è l'Ucraina, le Forze armate italiane hanno una storia, una preparazione e un livello tecnologico diversi rispetto all'esercito di Kiev alla vigilia dell'invasione russa. E le differenze restano evidenti anche oggi, nonostante la rivoluzione che la guerra ha imposto alle truppe di Zelensky. Ma Mykhailo Fedorov, l'ex ministro della Difesa che il presidente ucraino ha licenziato, arriva in Italia con una domanda che sembra semplice: come si prepara un esercito a una guerra che cambia ogni settimana? È una questione che l'ex ministro, scelto ora da Crosetto come consulente per l'innovazione, ha dovuto affrontare mentre la battaglia era già in corso. E la risposta non è stata soltanto quella di comprare più armi. Il percorso è stato più articolato: cambiare il modo di addestrare i soldati, scegliere le tecnologie, raccogliere le informazioni e soprattutto imparare dagli errori. Una parte di questa rivoluzione comincia perfino davanti a uno schermo, dentro un simulatore che assomiglia a un videogame. Il soldato entra, affronta una missione, sbaglia, viene colpito, ricomincia. E può provare ancora. Perché un errore fatto al computer costa qualche minuto e sul campo una vita.



L'Esercito ha iniziato il suo percorso di innovazione e la collaborazione con l'ex ministro ucraino darà nuovo impulso ai piani di Crosetto



### L'ADDESTRAMENTO

L'attività al poligono nessuno la rinnega e i generali italiani non sono disposti a cancellarla. Ma c'è da fare altro: più simulazione, più scenari, più possibilità di sbagliare e ricominciare. Un soldato può trovarsi dentro una missione nella quale il Gps viene disturbato, la radio salta e un drone nemico compare sullo schermo. Deve decidere cosa fare senza aspettare che qualcuno gli suggerisca la risposta. Poi può rifare la stessa missione cambiando una sola scelta. È un metodo che l'Esercito italiano ha già cominciato a prendere sul serio.

**VELIVOLI SENZA PILOTA DA INSERIRE SUBITO NELL'EQUIPAGGIAMENTO MA PRIMA BISOGNA IMPARARE A PRODURNE TANTI E A BASSO PREZZO**

### IL DRONE PER TUTTI

La seconda innovazione può essere quella del drone nello zaino. Come un'arma, in dotazione a tutti. Non più soltanto il super sistema affidato allo specialista, ma uno strumento del piccolo reparto. Un soldato arriva davanti a una collina. Non sa cosa ci sia dall'altra parte. Lancia un piccolo drone, guarda lo schermo e in pochi secondi vede quello che altrimenti dovrebbe scoprire avanzando. Non a caso il capo di Stato maggiore dell'Esercito, il generale Carmine Masiello, ha spinto proprio su questa direzione e ha già formato oltre mille operatori di droni mini e micro.

### I SEGRETI DEI DATI

L'addestramento può, anzi deve, diventare una raccolta continua di dati. Oggi una squadra termina un'esercitazione e racconta cosa è andato bene e cosa no. Domani si potrà sapere molto di più. Quanto tempo ha impiegato per reagire a un drone? Quale squadra ha raggiunto l'obiettivo più rapidamente? A quel punto il comandante può confrontare i risultati. E se una squadra trova un modo migliore per affrontare una situazione, quella soluzione può diventare una lezione per tutti.

### DAL VIDEOGAME ALLA REALTÀ

Non è corretto raccontarlo come se i militari ucraini giocassero alla guerra. È un sistema di addestramento che sfrutta le prestazioni del videogame, con le unità in campo che ottengono punti sulla base della missione. E i punti consentono ai battaglioni di ottenere più equipaggiamento. La logica potrebbe essere applicata anche all'addestramento: una squadra viene misurata per rapidità, precisione, perdite simulate, uso dei droni, capacità di comunicare. Non per premiare il soldato più spettacolare, ma per capire chi ha trovato il modo più efficace di fare il proprio lavoro.

### GLI ACQUISTI

Per un paese iperburocraticizzato, questo può essere lo scoglio più difficile. Ma nella filosofia Fedorov è un passaggio importante: comprare quello che funziona davvero. A Kiev la Difesa ha costruito un sistema nel quale i dati raccolti al fronte contribuiscono a stabilire quali droni acquistare. Le unità li usano, i sistemi digitali raccolgono i risultati, i prodotti vengono classificati. Se un drone non vola o non raggiunge il bersaglio viene accantonato. E viceversa. Conta la prestazione reale in combattimento. Perché un apparato può essere perfetto sulla carta e fallire con la guerra elettronica.

### L'INNOVAZIONE

La sesta innovazione che l'Italia può importare dal metodo Fedorov riguarda la filosofia degli acquisti. Non spendere tutti i fondi per quello che già si conosce, ma lasciare una parte delle risorse per provare quello che ancora non si sa se funzionerà. In Ucraina l'idea è stata tradotta in un rapporto 80-20: l'80 per cento dei fondi va ai sistemi già collaudati, il 20 alle tecnologie da sperimentare. È un modo per evitare che l'esercito rimanga prigioniero della tecnologia che funzionava ieri.

### DAL CAMPO ALL'INDUSTRIA

L'esercito di Kiev ha cercato di accorciare la distanza tra chi combatte e chi costruisce le armi. Se un reparto ha bisogno di un certo tipo di drone, non deve necessariamente aspettare mesi o anni per riceverlo. Attraverso piattaforme digitali come Bravel Market può scegliere tra i sistemi disponibili e ordinare quello che gli serve. L'esperienza del reparto torna poi all'industria.

### IL VALORE DEI DATI

L'ottava innovazione è trasformare ogni missione in un dato. In Ucraina il drone non torna soltanto con le immagini di quello che ha visto. Il sistema registra dove è partito, qua-

**SNELLIRE GLI ACQUISTI E L'IDEA DI RIPETERE L'ESPERIMENTO DEI VIDEOGAME MILITARI A PUNTI PER LE BATTAGLIE VIRTUALI**

le rotta ha seguito, che cosa ha trovato e come si è conclusa la missione. È il principio di Mission Control, integrato in un super sistema ribattezzato "Delta". Il campo diventa una sequenza continua di dati, decisioni e correzioni. In una guerra tecnologica, il fronte ucraino ce l'ha insegnato, il vantaggio può durare poche settimane. E allora l'arma più importante potrebbe essere quella che non si vede: la capacità di imparare prima degli altri. Ma c'è un errore da non commettere, avvertono subito i generali: puntare tutto sulla tecnologia e trascurare l'artiglieria, addestrarsi per combattere con l'Ia e non essere pronti alla trincea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

# SE LA SICCITÀ IN ITALIA NON È COLPA DEL CALDO

**Luca Mascolo**

Ma secondo Ispra la quantità realmente disponibile, al netto dell'evapotraspirazione, nel 2025 è scesa a circa 128 miliardi: il 7 per cento sotto la media storica, il 19 per cento in meno rispetto al 2024. Più fa caldo, più l'acqua che cade si trasforma in vapore prima di diventare risorsa. Questo è il meccanismo che il 2026 ha reso visibile a tutti.

Di quella risorsa, lungo le reti di distribuzione ne disperdiamo oltre il 40 per cento, con punte ben superiori nel Mezzogiorno. Ed è giusto dirlo con chiarezza: le perdite degli acquedotti sono il fenomeno più raccontato, ma l'uso potabile rappresenta appena il 15-20 per cento dei prelievi complessivi. Il grosso dell'acqua italiana va all'agricoltura, alla zootecnia, all'industria e all'energia, ed è lì che le inefficienze pesano di più e vengono misurate di meno. Una politica dell'acqua che guarda solo al rubinetto di casa è una politica che guarda un quinto del problema.

Sul versante civile, poi, secondo il Blue Book 2026 ancora 1.312 Comuni — quasi sette milioni di abitanti, per due terzi al Sud — gestiscono il servizio idrico "in economia", cioè in proprio, fuori dalla logica industriale e di fatto fuori dalla regolazione. Queste gestioni investono circa 22 euro per abitante l'anno, contro i 60-70 dei gestori industriali. Non è una colpa degli amministratori locali: è l'effetto di un'architettura che consente a un servizio di scala industriale di essere gestito a scala di campanile. Ogni crisi idrica, insomma, svela la crisi delle infrastrutture. E ogni crisi delle infrastrutture svela la crisi della governance.

Il problema dell'acqua italiana è, prima ancora che tecnico, istituzionale. Le grandi dighe e gli schemi primari stanno al ministero delle Infrastrutture; la tutela della risorsa e le Autorità di distretto al ministero dell'Ambiente; l'irrigazione all'Agricoltura; l'emergenza alla Protezione civile; la regolazione economica ad Arera; la pianificazione d'ambito agli Enti di governo dell'Ambito; le reti, spesso, ancora ai Comuni. Sull'affidamento del servizio si sovrappongono cinque corpi normativi diversi — il Testo unico degli enti locali, il Codice dell'ambiente, il Testo unico sulle società partecipate, la riforma dei servizi pubblici locali del 2022 e il Codice dei contratti — nessuno dei quali è stato scritto pensando all'acqua come a un sistema unico. Il risultato è che ogni decisione passa per un labirinto di competenze, ogni ambiguità genera contenzioso, ogni contenzioso rallenta gli investimenti. E che il commissariamento, nato come strumento eccezionale, è diventato in molte regioni la forma ordinaria di governo del settore.

Quattro cose da fare, non più rinviabili

La prima è un Ministero dell'acqua, o comunque un'autorità politica nazionale unica che tenga insieme risorsa, infrastrutture, usi e regolazione. Non un ennesimo tavolo: un luogo che decida, che approvi un piano nazionale pluriennale e ne risponda. Lo abbiamo fatto per l'energia dopo la crisi del 2022. Non si capisce perché non si debba farlo per l'acqua dopo la decima siccità in un quarto di secolo.

La seconda è chiudere davvero la frontiera delle gestioni comunali. Il principio della gestione unica d'ambito è nella legge dal 1994 ed è stato ribadito dal Consiglio di Stato, ma è un principio privo di sanzione: fuori dal perimetro legittimo delle gestioni salvaguardate, nessuna norma costringe oggi il Comune che gestisce in proprio a trasferire reti e impianti al gestore unico. Serve una disposizione cogente: obbligo di conferimento con cronoprogramma vincolante e poteri sostitutivi certi in caso di inerzia. Non è un'espropriazione dei territori: è dare effettività a ciò che la legge già afferma da trent'anni.

La terza è rafforzare il livello che sta in mezzo, quello degli Enti di governo dell'Ambito. Gli Egato pianificano gli investimenti, approvano le tariffe, affidano il servizio e controllano i gestori su scala di bacino: sono, di fatto, il secondo livello della regolazione. Ma vivono in una zona grigia giuridica, con competenze decisionali di rango industriale e uno statuto che li assimila a un Comune qualsiasi, con organici esigui e un'esposizione erariale che scoraggia ogni scelta coraggiosa. Vanno riqualificati per legge come enti pubblici non economici, dotati di competenze tecniche stabili e messi in condizione di integrare nei Piani d'Ambito gli scenari climatici e i bilanci idrici di distretto. Solo così la pianificazione di bacino e la regolazione del servizio diventano un'unica filiera decisionale invece di due mondi che si sfiorano.

La quarta riguarda le grandi opere. Dopo la stagione dell'infrastrutturazione degli anni Settanta e Ottanta portata avanti anche nel Sud dalla Cassa per il Mezzogiorno, il Paese ha smesso di costruire invasi e interconnessioni. Nel frattempo è cresciuta un'industria di gestori del servizio idrico integrato che devono già realizzare una mole enorme di investimenti sulle reti e sulla depurazione, per adeguarsi agli standard europei. Pensare che quegli stessi gestori possano progettare, finanziare e gestire dentro la normale concessione anche una diga che serve tre province e due settori produttivi è irrealistico. Le opere strategiche a monte — grandi accumuli, schemi interregionali, interconnessioni tra sistemi — hanno natura multi-obiettivo e vanno scorporate dal perimetro del Sii, affidate a soggetti di scala adeguata e finanziate con strumenti di lunghissimo periodo: concessioni oltre i cinquant'anni, partenariato pubblico-privato strutturale, finanza mista con fondi rotativi e garanzie pubbliche, perché opere che dureranno un secolo non possono essere pagate dalle bollette di una generazione. Lo stesso approccio va esteso a valle: le acque depurate devono diventare la risorsa primaria per l'agricoltura, liberando acqua potabile per gli usi civili.

C'è infine una sfida nuova che l'estate non racconta ma che cresce ogni giorno. La risposta alla scarsità passa dalla digitalizzazione: distrettualizzazione delle reti, sensori, telecontrollo, algoritmi che individuano le perdite in tempo reale. Il Pnrr ha finanziato decine di migliaia di chilometri di condotte "intelligenti". Ma una rete che si governa da remoto è una rete che può essere attaccata da remoto. Acqua potabile e reflue sono classificate dalla direttiva europea Nis2 tra i settori ad alta criticità, e i casi di intrusione in sistemi di controllo di acquedotti registrati negli ultimi anni in Europa e negli Stati Uniti dimostrano che non è un'ipotesi di scuola. Un settore fatto di 1.300 gestioni comunali senza un responsabile della sicurezza informatica e di gestori piccoli e frammentati è, per definizione, un settore vulnerabile. Anche questo è un argomento per la scala industriale, per la gestione unica d'ambito e per una regia nazionale che fissi standard minimi e li faccia rispettare.

Il tempo delle relazioni tecniche e dei convegni è finito. L'Italia ha davanti a sé una finestra di opportunità che si chiuderà rapidamente: nei prossimi dieci anni scadranno le gestioni del servizio idrico per circa venti milioni di cittadini, con ventisette affidamenti in scadenza entro cinque anni e altri trentaquattro entro dieci. Questa ondata di rinnovi è l'occasione irripetibile per aggiornare un quadro normativo, il Codice dell'ambiente del 2006, che ha ormai vent'anni e appartiene a un'epoca climatica che non esiste più.

Dobbiamo decidere ora se vogliamo continuare a subire la siccità come una maledizione divina o se vogliamo finalmente governare la nostra abbondanza. La sete dell'Italia non è un destino scritto nel clima: è la conseguenza di una prolungata e colpevole inerzia politica. Non diamo la colpa al caldo se abbiamo scelto di restare a guardare mentre l'acqua scivolava via.

**Presidente Anea*
*Presidente Ente idrico campano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

# SE NON ORA QUANDO?

**Roberto Napoletano**

Il punto è come fare in modo che questo tipo di paure non prendano il sopravvento, che la gente si senta tutelata a maggior ragione quando la situazione generale è complessa. Questa sfida, che è la sfida dei nostri tempi, riguarda governo ed opposizioni e su questo terreno, prima di ogni altro, verranno giudicati.

A chi cavalca i turbinii demagogici va spiegato che monta un cavallo che poi inevitabilmente lo disarcionerà e, quindi, lo farà sbattere a terra. A chi invece queste paure le prende seriamente in considerazione va spiegato che fa parte dell'animo umano avere timori per il futuro, ma che si superano solo spiegando che si è in grado di contrastarli. Questo vuol dire un approccio realistico. Che non è né sottovalutare il problema né negarne l'esistenza. Tutto ci vuole meno che una lunga fase politica a base di duelli all'ultimo sangue, la politica del muro contro muro dove la priorità non è guidare le masse ma eccitarle in modo che vengano acriticamente dietro.

Non è solo un problema della politica, ma dei cosiddetti opinion maker. Quando ci si confronta in un contesto di movimento razionale, ovviamente dentro la nettezza e la durezza delle posizioni, le impennate del radicalismo politico si controllano e si stemperano. Quando invece il contesto di opinione, più o meno militante, mette benzina sul fuoco è difficile che anche l'incendio piccolo si spenga, è più facile viceversa che le fiamme divampino e diventino incontrollabili.

Serve, dunque, un grande appello alla coscienza collettiva. Viene da chiedersi: se non ora, quando? Perché è evidente a tutti che viviamo fasi turbolenti con all'orizzonte ulteriori sommovimenti. Turbamenti mutevoli, questo è certo, e di tutto dunque abbiamo bisogno tranne che di chi soffia sul fuoco. Per di più cercando di portare dentro questo grande braciere di tensioni tutti i movimenti divisivi, ancorché inevitabili, che riguardano le tante sfere dell'agire umano, potremmo dire della vita, il dato economico e sociale come quello culturale e religioso.

Non bisogna che le asperità di questi campi diventino munizioni per la lotta politica esasperata. Ripeto: se non ora, quando? Visto che è ormai lampante che le inquietudini democratiche, perfino esistenziali, attraversano la vita profonda di una società globale multiforme sempre in continua ebollizione e in continua evoluzione. Rendiamoci responsabili collettivamente del momento difficile senza che nessuno cerchi di cogliere a priori facili successi sfruttando la pancia delle persone e usando l'arma della demagogia. Quasi che fosse ora tornato il tempo delle facili acclamazioni per la scelta di Barabba contro Gesù. Abbiamo visto come è andata a finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

# LE SFIDE CHAMPIONS E LO SCATTO DI FIDUCIA

**Francesco De Luca**

Como e Inter in sei giorni. Subito si alza il livello degli avversari per il Napoli, che poi il 9 settembre giocherà la prima partita di Champions League contro l'Arsenal vice campione d'Europa. L'esordio a Genova, al netto delle sofferenze vissute nella prima mezz'ora, è andato bene. Ma oggi contro il Como al Maradona e tra una settimana contro i campioni d'Italia al Meazza serve una squadra compatta, aggressiva, senza pause e distrazioni. «Occorre fare una gara con buona tecnica, intelligenza e pazienza» ha avvisato Allegri. Una gara da vero Napoli. Che è quello della scorsa stagione perché il mercato ha portato due riserve: Favasuli acquistato dal Catanzaro e Badiashile prestato dal Chelsea. Fortemente improbabili rinforzi entro martedì, ultimo giorno per gli affari d'estate. Lo sviluppo della stagione dirà se questa decisione, condizionata dalla mancata partenza di Lang, sia stata giusta ma sarebbe stato opportuno mettere qualcosa in più di due riserve a disposizione di Allegri che aspira a trovarsi in primavera impegnato sui tre fronti. Anche ieri il tecnico ha professato ottimismo e confermato la fiducia nel gruppo, forte e bene allenato, ricevuto da Conte. «Sono contento della rosa che ho e non ha senso andare a mettere giocatori che non migliorano il livello tecnico già alto». È il suo stile. Nessuna lamentela, mai ultimatum alla società e sempre testa alta per puntare al più importante degli obiettivi. È nella natura di un tecnico che ha vinto sei scudetti ed è arrivato in una piazza che dopo i tormenti post-Maradona ne ha vinti due in tre stagioni attraverso un progetto che è ritenuto un modello da imitare per Fabregas.

Il suo Como è avversario tosto, tra i peggiori affrontati nel biennio di Conte: per gli azzurri una sola vittoria in cinque gare. La ricchissima famiglia indonesiana Hartono anche quest'anno non ha risparmiato spese, quasi tutte sul mercato estero: quasi 130 milioni in attesa dell'esito della trattativa per l'attaccante della Nazionale Kean. Fabregas è visto in contrapposizione ad Allegri sotto il profilo tecnico e tattico: può venire fuori un bel confronto al Maradona. L'investimento di De Laurentiis è stato non sui giocatori ma sull'allenatore. Era stato così due anni fa anche con Conte, il cui progetto però è stato vincente anche in virtù dei tanti acquisti. Ad Allegri è stata consegnata una squadra ritenuta di valore e migliorabile in alcuni suoi elementi. Da chi è stato in ombra come Lang (il Galatasaray non ha puntato su di lui, che aveva vinto in primavera il campionato turco in quel club, ma su Leao) e Lucca a chi può crescere a suon di gol come Hojlund, che Max vuole più efficace al tiro perché non si può sempre puntare sul colpo di genio di De Bruyne, Vergara e McTominay.

Fare nuovamente sedere De Bruyne e Vergara, decisivi a Genova, in panchina non deve essere facile. Ma i cinque cambi - lo ha sottolineato il fantasista (va bene definirlo così?) nella intervista al Mattino - fanno la differenza in una gara e anche in una stagione. La rotazione è una sana gestione delle forze ed è possibile se lo spogliatoio viene



interamente coinvolto nel progetto. Da qui l'apertura a Lang e Lucca: un segnale sono stati i loro spezzoni in casa del Genoa, dove il merito del Napoli per taluni sembrerebbe passato in secondo piano rispetto alla decisione dell'arbitro Di Bello di convalidare il gol di De Bruyne. Le nuove indicazioni del designatore Orsato su rigorini e falletti sono chiare e le ha ricordate il presidente della Lega serie A Simonelli, dunque discorso chiuso. È auspicabile che non vi siano strascichi di alcun genere come è invece accaduto un anno fa dopo le proteste di Marotta per il rigore contro l'Inter a Fuorigrotta.

Le sfide con il Como e l'Inter e quella con l'Arsenal sono importanti per le classifiche e per dissipare le perplessità della tifoseria che ha visto gli altri club di prima fascia investire molto di più. La platea azzurra era stata informata che non si sarebbero ripetute le recenti spese eppure è stata rinnovata la fiducia di 25mila abbonati e gli spalti del Maradona presenteranno oggi pomeriggio il solito magnifico colpo d'occhio. Sono segnali che Allegri, uscito tre mesi fa dal Meazza tra i fischi per l'esclusione del Milan dalla Champions, non può che apprezzare tornando a indossare l'azzurro a Fuorigrotta a 28 anni dall'ultima gara da calciatore del Napoli. È un elemento di forza per il suo progetto, come lo è stato per Spalletti e Conte, da unire al consenso dei calciatori per il rapporto creato con lo spogliatoio, più aperto rispetto al predecessore. Ma è il lavoro che porta al successo, Max lo ha ricordato in questi giorni: «Dobbiamo essere seri, professionali e responsabili». Da Conte ad Allegri è la stessa regola vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Di Vincenzo

Vice direttore
Vittorio Del Tufo

Uff. Redattore capo centrale
Pietro Perone (responsabile)

Aldo Balestra e Antonella Laudisi (viceresponsabili)
Alessio Fanuzzi

Coordinamento cronache Gerardo Ausiello

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Vincenzo Di Vincenzo

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo

Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

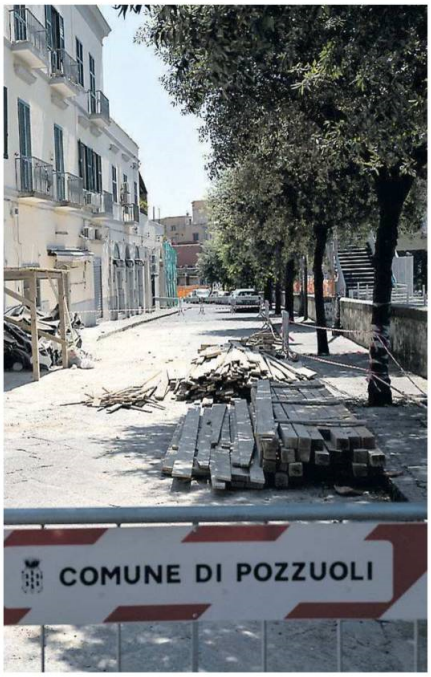
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

## I Campi Flegrei, le scelte

# Sisma, svolta a Pozzuoli il Comune sarà garante per gli affitti agli sfollati

▶Il sindaco Manzoni: «Così supereremo la vergognosa speculazione sui canoni»

▶Si sta lavorando con i Municipi vicini per ottenere uno sgravio su Tari e Imu




LE STRADE CHIUSE La città deserta dopo i danni dell'ultima scossa

IL PIANO

**Valerio Esca**

La casa è un diritto. E oggi, nei Campi Flegrei, resta la priorità. A un mese dalla scossa del 31 luglio, sono migliaia le persone ancora fuori dalle proprie abitazioni. La partita più urgente è quella di trovare una sistemazione dignitosa agli sfollati e, dove possibile, creare le condizioni per il rientro. Il Comune di Pozzuoli lavora a una norma che potrebbe consentire all'ente di fare da garante con i privati per i contratti di locazione.

### L'INTERVENTO

«Stiamo verificando la fattibilità dell'operazione che ci possa consentire di dare garanzie ai proprietari di casa, in mancanza di quelle degli affittuari», spiega il sindaco Gigi Manzoni. E inoltre contribuire - se possibile - a quota parte della spesa, al netto del Cas (Contributo autonomo sistemazione). Un modello già sperimentato dal Comune di Napoli dopo il crollo della Vela Celeste di Scampia e gli sgomberi degli abitanti delle altre Vele. L'obiettivo è ampliare il ventaglio delle soluzioni a disposizione delle famiglie che non possono ancora rientrare nelle proprie case e che, dopo settimane di ospitalità negli alberghi o di sistemazioni provvisorie, hanno bisogno di una prospettiva più stabile.

«Questo ci può consentire di superare la vergognosa speculazione che alcuni stanno provando a mettere in atto sulla pelle dei nostri concittadini, già duramente provati - ribadisce il primo cittadino -. Ma non solo, stiamo lavorando con i Comuni limitrofi per uno sgravio dei tributi locali, come Tari e Imu, per chiunque decida di affittare un proprio immobile ad un cittadino di Pozzuoli colpito da ordinanza di sgombero». L'obiettivo è trovare una soluzione al problema del caro affitti, diventato nelle ultime settimane una delle emergenze denunciate dagli amministratori e dai comitati. Le segnalazioni arrivate ai Municipi parlano di canoni schizzati verso l'alto rispetto ai valori precedenti al terremoto: appartamenti che prima venivano affittati a 500 euro al mese vengono proposti anche a 1.500-1.700 euro.

### IL CASO

A complicare ulteriormente il mercato degli affitti c'è anche la domanda legata all'America's Cup. A Pozzuoli alcuni proprietari stanno proponendo abitazioni a canoni mensili decisamente superiori ai valori di mercato, rivolgendosi soprattutto alla clientela straniera attesa per l'evento. In alcuni contratti sarebbe stata inserita anche una particolare «clausola scossa», che consentirebbe all'inquilino, in caso di terremoto, di lasciare l'alloggio senza corrispondere i canoni successivi. Una formula pensata evidentemente per tutelare gli affittuari stranieri dal rischio sismico, ma che si accompagna a prezzi di locazione già molto elevati e che contribuisce a fotografare la situazione anomala del mercato immobiliare flegreo. Parallelamente si lavora alla strada del rientro nelle abitazioni che possono essere recuperate con interventi di minore entità. Il sindaco Manzoni ricorda che circa il 40-45 per cento delle schede Aedes finora esaminate ha restituito esiti A, B o C. «Questo significa che con interventi semplici quasi la metà della popolazione oggi sfollata potrà rientrare nella propria casa», sottolinea.

Per questo, in accordo con la Regione Campania, il Comune sta lavorando a un emendamento al decreto Campi Flegrei per introdurre un contributo una tantum destinato a finanziare i lavori di ristrutturazione. L'idea è consentire l'avvio degli interventi, arrivando nei casi previsti anche alla copertura totale dei costi, così da accelerare il ritorno nelle abitazioni.

### IL DUELLO

Sul tema delle risorse regionali si apre intanto un nuovo fronte. Il capo dell'opposizione in Consiglio regionale Gennaro Sangiuliano, insieme ai capigruppo del centrodestra (Massimo Pelliccia, Raffaele Maria Pisacane, Massimo Grimaldi e Sebastiano Odierna), chiede che i fondi stanziati siano utilizzati «con rapidità, efficienza e giustizia» e torna a criticare il no della maggioranza allo stato di emergenza e all'aumento dello stanziamento da 7 a 12 milioni di euro, oltre a chiedere l'estensione delle misure a Quarto e alla parte di Giugliano compresa nella zona rossa. Poi aggiunge: «Chiederemo subito ai sindaci che hanno ricevuto i fondi del Consiglio regionale di rendicontare la spesa che auspichiamo avvenga con onestà, efficienza e rapidità. La maggioranza che governa la regione Campania, con una decisione sovietica ha detto no allo stato di emergenza». La replica del Pd è netta: «La rendicontazione dei fondi è già prevista dalla legge regionale» e le questioni relative alla sospensione di tributi e mutui, così come all'estensione dei Comuni beneficiari, sono di competenza del Governo e del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CROLLI I danni riportati in un edificio di Pozzuoli dopo il sisma del 31 luglio. Il numero degli sfollati ha ormai toccato quota 4mila: sono tantissime le abitazioni ad oggi inagibili

**"CLAUSOLA SCOSSA" PER L'AMERICA'S CUP GLI INQUILINI LIBERI DI LASCIARE GLI APPARTAMENTI SENZA PAGARE**

### L'appello della Cisl

## «Post terremoto negli enti pubblici meno burocrazia per le assunzioni»

**«Anziché perdere tempo in uno stucchevole dibattito tra chi invoca lo stato di emergenza e chi ritiene prioritaria una legge speciale, bisogna concentrarsi sulla complessità della situazione nei Comuni dell'area flegrea». È l'appello del segretario generale della Cisl Funzione pubblica dell'area metropolitana, Nino Matteo, rivolto a Governo e Parlamento.**

**La richiesta è di inserire, nella conversione del decreto sui Campi Flegrei, «una deroga straordinaria ai vincoli assunzionali per tutti i Comuni interessati dal rischio bradisismico e sismico». Per Matteo «non si può pretendere una gestione straordinaria del territorio lasciando amministrazioni già in difficoltà per la carenza di personale». Servono dunque «assunzioni straordinarie, procedure rapide e risorse dedicate», conclude Matteo.**

**ESPLODE LO SCONTRO SULLA LEGGE REGIONALE SANGIULIANO: «SPESE DA RENDICONTARE» IL PD ALL'OPPOSIZIONE «BASTA POPULISMO»**

### Dalla prima di Cronaca

## Da Napoli a Venezia l'arte del "contro"

**Stefano Causa**

A un certo punto, per sottrarsi al ricatto della bellezza forzata, confessa: "io sono Napoli". Venezia gli pare non una città ma "la rappresentazione di una città". Un teatro permanente, un poco costruito a tavolino, dove il visitatore si comporti da attore come se, qualunque gesto, dovesse finire nel quadro. Napoli, al contrario, non è una città d'arte per la ragione che le immagini vi sono ancora vive. "Lo sguardo del camminatore - nota ancora Debray - deve farsi volta a volta sottile e selvaggio: paradiso dell'istante decisivo, terra promessa del fotografo" (la migliore didascalia per una vita di lavoro di Riccardo e Sergio Siano).

"Contro Venezia" va riaperto per capire se, trent'anni dopo, la tensione del confronto - Venezia parco a tema infiocchettato, Napoli tutta da rimontare e meritarsi - sia rimasta intatta. Certo nel '26 il cuore turistico di Venezia, dalle Gallerie dell'Accademia a Piazza San Marco, è privo di muri imbrattati mentre Napoli, come aveva notato Debray, si conferma città "esteticamente distratta" (definizione che dà i brividi considerato lo scempio di tutte le facciate del centro storico perpetuato nell'indifferenza di noi napoletani). E se provassimo a rovesciare i termini del rapporto? "Contro Napoli": chi vuole tentare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente
www.legalmente.net
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ancona | 071 2149811 | Perugia | 0755736141 |
| Frosinone | 0775 210140 | Pescara | 085 422966 |
| Latina | 0773 668518 | Roma | 06 377081 |
| Lecce | 0832 2781 | Terni | 0744 425970 |
| Mestre | 041 5320200 | Treviso | 0422 587299 |
| Milano | 02 757091 | Viterbo | 0761 303320 |
| Napoli | 081 2473111 | legalmente@piemmemedia.it | |

## La cultura, l'intervento

# Castel Sant'Elmo riapre tornano anche i turisti «Ma ora altre verifiche»

▶Porte spalancate dopo sette giorni di stop per i visitatori previsto un nuovo percorso

▶L'assessore regionale Cuomo chiarisce «Vanno approfondite le cause del crollo»

LA DECISIONE

**Mattia Bufi**

Da ieri mattina è tornato accessibile al pubblico Castel Sant'Elmo, chiuso una settimana fa a causa del crollo da un muro perimetrale di alcuni massi che erano finiti sul viale d'accesso della fortezza. Il cedimento era avvenuto all'alba di sabato scorso e per fortuna quindi in quel momento non erano presenti visitatori né addetti ai lavori. Il museo era stato chiuso immediatamente ed era rimasto interdetto al pubblico per l'intera giornata di sabato e la successiva domenica. Lunedì poi ne era stata disposta la riapertura, anche se con un percorso alternativo. Ma un ulteriore sopralluogo eseguito dai tecnici di Regione Campania e Sovrintendenza aveva fatto emergere la necessità di prorogare la sospensione delle visite in attesa che venisse completata la messa in sicurezza dell'area. Per i lavori, e soprattutto per consentire il passaggio dei mezzi per il trasporto dei materiali necessari, era stato deciso che il sito rimanesse chiuso per altri quattro giorni, fino a venerdì 28 agosto. Durante questo periodo è stata verificata la stabilità dell'intera cinta muraria e sono stati eseguiti alcuni lavori di pulizia dalle erbacce cresciute spontaneamente. La riapertura era prevista per ieri, e stavolta il programma è stato pienamente rispettato. Ripristinato anche il regolare orario per le visite a Castel Sant'Elmo.

**SCATTANO I RIMBORSI PER CHI AVEVA ACQUISTATO I BIGLIETTI SENZA RIUSCIRE AD ACCEDERE**

### LE ATTIVITÀ

Per turisti e napoletani le porte d'accesso alla storica fortezza tornano quindi ad essere aperte tutti i giorni, ad eccezione del mercoledì per quanto riguarda la sola Certosa, dalle 8.30 fino alle 18.30. L'assessore al governo del Territorio e al Patrimonio della Regione Campania, Enzo Cuomo, ha seguito passo dopo passo tutta vicenda del crollo a Castel Sant'Elmo. E nel giorno della riapertura fa il punto della situazione: «La messa in sicurezza è stata immediata - spiega Cuomo - adesso però bisogna approfondire le cause che hanno portato all'evento di una settimana fa. Una delle ipotesi si riguarda l'eventuale infiltrazione nel sottosuolo di radici che potrebbero aver contribuito a pregiudicare la solidità del costone». Cuomo sottolinea che non sarà soltanto la Regione ad occuparsi della questione di Castel Sant'Elmo: «Il sito è completamente gestito dal ministero della Cultura, come è giusto che sia per un bene culturale di grande pregio come questo che attira ogni giorno tanti turisti e visitatori provenienti da ogni parte del mondo. È necessario quindi che tutte le parti si siedano prima possibile al tavolo per definire ulteriormente un'intesa che riguardi la fruizione del bene e la sua massima valorizzazione».



LA NORMALITÀ Castel Sant'Elmo ha riaperto le porte a una settimana dal crollo NEAPHOTO SERGIO SIANO

### IL PERCORSO

I turisti che hanno visitato ieri Castel Sant'Elmo si sono ritrovati davanti ad un nuovo percorso che è stato necessario stabilire alla luce della situazione verificatasi dopo il crollo di sabato scorso. Il nuovo itinerario prevede la visita al fossato, la cui fruizione è stata recentemente recuperata dopo gli interventi decisi dalla direttrice dei Musei del Vomero, l'architetto Almerinda Padricelli. Per coloro che per primi ieri hanno raggiunto la collina del Vomero e si sono diretti a San Martino, non c'è stata quindi nessuna penalizzazione o restrizione nella visita al Museo o alla Certosa. Sembra dunque lontana la delusione mostrata dai tanti che la scorsa settimana avevano trovato i cancelli chiusi per lo slittamento di 4 giorni della riapertura. C'è da dire che molti turisti avevano acquistato l'ingresso alla struttura all'interno di un pacchetto di visite programmate già all'arrivo a Napoli. Ma almeno sotto questo punto di vista, il crollo del costone tufaceo di Castel Sant'Elmo e la conseguente chiusura del Museo non sono costati neanche un euro ai mancati visitatori. Per tutti quelli che avevano già comprato il biglietto, la direzione dei Musei del Vomero ha disposto il rimborso totale della spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finarte
CASA D'ASTE

GIORNATA DI VALUTAZIONE
NAPOLI - 15 SETTEMBRE 2026
de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Antiquariato
Argenti Antichi e da Collezione
Armi antiche, Armature, Ordini e Militaria
Arte Africana
Arte Figurativa tra XIX e XX Secolo
Arte Moderna e Contemporanea
Arte Orientale
Autografi e Memorabilia Storici
Automotive
Bozzetti Cinematografici
Design e Arti Decorative
Dipinti e Disegni Antichi
Fotografia
Fumetti: Tavole Originali
Giocattoli d'Epoca
Gioielli
Grafica internazionale
e multipli d'autore
Libri, Manoscritti e Stampe
Luxury Fashion
Numismatica
Orologi
Pop Culture e Memorabilia
Vini e Distillati

Prenota
un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695

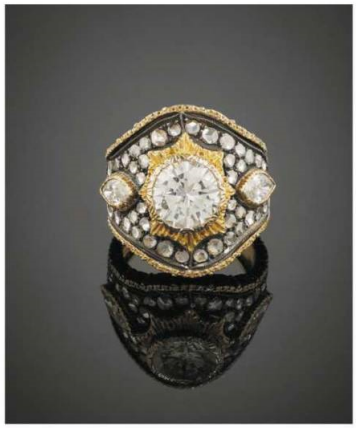
partnership

BUCCELLATI
*Anello con diamanti*
Lotto venduto a € 17.780

ANDREA VACCARO
*Davide con la testa di Golia*
Lotto venduto a € 75.750

*Grande scultura in corallo rosso*
Cina, inizio secolo XX
Lotto venduto a € 44.100

HIROSHI SUGIMOTO
*Caribbean Sea*, dalla serie "Seascapes" (dettaglio), 1980
Lotto venduto a € 40.640









# Torre del Greco



LA RINASCITA

**Bonifica per un'oasi costiera staccata dalla terraferma L'accordo con il Comune decisivo per il progetto**

L'AMBIENTE

# Volontari e una mascotte ripuliscono mare e sabbia

▶Anche un bambino nella squadra delle grandi pulizie nella zona Laghetto

▶Rimossi cinque quintali di immondizia «Faceva male vedere tanta incuria»

**Teresa Iacomino**

Per tenere pulita la spiaggia del cosiddetto Laghetto, posta a metà strada tra la Litoranea e l'area di San Giuseppe alle Paludi, è sorto da qualche tempo un gruppo social denominato "Quelli del Laghetto" capeggiato da Domenico Delle Chiaie. I volontari, in questo modo e in sinergia con l'associazione Università Verde, si occupano della gestione e della manutenzione di questo storico tratto.

Accanto però c'è una seconda parte di arenile, libera come la prima ma accessibile solo attraverso il mare. Una specie di oasi che però l'incuria e la forza del mare spesso trasformano in una discarica. In passato era un'associazione ambientalista a occuparsi di tenerla pulita. E così quel piccolo tratto di spiaggia separato dalla terra ferma da una scogliera e dall'acqua si presentava pieno di rifiuti depositati dalle onde. Almeno fino a quando una decina di volontari non ha deciso di mettersi all'opera. Con loro una mascotte, il giovanissimo Davide Di Donna, appena 7 anni, figlio di Gennaro, altro volontario per l'occasione. Tra loro anche una ragazza che lavora al nord ma che è tornata a Torre del Greco per le ferie di agosto.

Il gruppo prima ha stretto l'intesa col Comune per assicurarsi il recupero dei rifiuti, poi è partito alla volta dell'oasi del Laghetto. Qui, in una giornata, sono stati recuperati quasi cinque quintali di rifiuti di vario genere, sia sulla sabbia sia in acqua: boe, vecchie sedie, reti dismesse e tanta plastica. Scarti catalogati, quando possibile imbustati e sistemati a ridosso di un cartello che, ironia della sorte, detta le regole per tenere pulita la spiaggia, posto da chi spera che lo "spettacolo" trovato stavolta non abbia a ripetersi. Grazie all'interessamento dell'assessore Virginia Palomba, in stretta sinergia col sindaco Luigi Mennella e il vicesindaco Michele Polese, sul posto è arrivato il mezzo Spazzamare di proprietà del Flag Litorale Miglio d'oro, che ha caricato gli scarti ed ha provveduto a portarli sulla terra ferma, lì dove poi - grazie al supporto degli uffici preposti - gli addetti della ditta che si occupa della smaltimento in città hanno potuto recuperarli.

«Faceva male – afferma Gennaro Di Donna, tra i partecipanti all'attività – constatare il disinteresse generale. Sono un camperista e con la famiglia giro gran parte dell'Italia. Più volte mi è capitato, anche in altre regioni, di partecipare alla 'pesca' volontaria dei rifiuti lungo le spiagge e nelle aree verdi. Figuriamoci allora se, a maggior ragione, non mi ha fatto piacere, insieme a mio figlio, partecipare a questa iniziativa. Per la quale siamo venuti appositamente, in quanto non frequentiamo questo tratto di mare. La mia indignazione aumenta quando, per passione, effettuo immersioni e sui fondali trovi scarti di ogni genere». Soddisfatta l'assessore Palomba: «Ho seguito l'attività di pulizia. Ringrazio i volontari: questa sinergia è fondamentale per proteggere il mare e il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sacchetti di immondizia raccolti sulla spiaggia

## Il lido Bikini e il caso degli accessi: «Chi investe dovrebbe controllare»

VICO EQUENSE

**Ilenia De Rosa**

Ha 84 anni il fondatore di uno degli stabilimenti balneari più rinomati della Costiera. È Riccardo Scarselli, del «Bikini» e ha un'idea di rilancio e gestione turistica ben chiara: chi ha investito nella tenuta di stabilimenti in concessione deve avere il diritto di chiedere a ogni cittadino il biglietto di ingresso; allo stesso tempo devono essere garantite spiagge pubbliche gratuite e pulite a tutti i residenti. La legge prevede che ogni lido debba garantire l'accesso libero alla battigia. Lei cosa ne pensa? «Dietro la costruzione e gestione di uno stabilimento come il Bikini ci sono decenni di sacrifici. Sia nella fase iniziale quando la mia famiglia ha dovuto investire, con tutti i rischi che ne sono derivati, sia oggi tra tasse, costi di gestione e tempo dedicato. Non trovo giusto mettere a repentaglio tutto questo consentendo a chiunque di entrare. Ed è anche una questione di sicurezza e decoro. Ieri un centinaio di persone si sono introdotte qui sotto forma di protesta: una donna alle 16,30 si è spogliata totalmente spiaggia come se niente fosse. L'ho trovato assurdo». Un modello che potrebbe funzionare? «Devono essere garantite ai residenti spiagge libere organizzate, pulite, sicure, controllate. Molte persone hanno subito furti. È necessario garantire controlli».



## I nodi dell'ambiente

# Cittadini e fasce tricolori in piazza contro i miasmi

▶ Annunciata per venerdì prossimo la protesta all'esterno dell'impianto

▶ Iniziativa dei comitati, parteciperanno i sindaci di Pietrelcina e Pesco Sannita

IL CASO

**Paolo Bocchino**

La massa contro le biomasse. Dopo mesi di segnalazioni e denunce agli enti competenti, i cittadini di contrada San Domenico e delle aree limitrofe passano all'azione e scendono in strada. Venerdì 4 settembre a partire dalle 18 si terrà una manifestazione pubblica che vedrà radunarsi all'ingresso dell'impianto "Benevento Biometano" i residenti delle zone che da tempo lamentano l'emissione di pesanti miasmi. Una condizione di comprensibile invivibilità, specie in queste settimane di caldo intenso nelle quali i cittadini sono costretti a tenere finestre e balconi chiusi nonostante le temperature torride. Aria irrespirabile anche per gli sgradevolissimi olezzi che permangono pressoché invariati da mesi, senza che all'orizzonte si intravveda una soluzione definitiva.

### L'INIZIATIVA

Condizione che ha indotto i componenti del comitato civico "San Domenico e aree limitrofe" a spezzare l'impasse manifestando fisicamente la propria protesta. "San Domenico respira" è il claim scelto per la mobilitazione che vedrà presenti i residenti della pregevole area rurale a cavallo tra i comuni di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina dove sorge l'impianto per la lavorazione delle biomasse (scarti d'agricoltura e zootecnia) a fini di valorizzazione energetica. Alla manifestazione hanno già annunciato la partecipazione i sindaci di Pietrelcina, Salvatore Mazzone, e Pesco Sannita, Nicola Gentile, mentre al momento non si registra l'adesione del Comune di Benevento che nel 2023 rilasciò l'autorizzazione sulla base di una Procedura abilitativa semplificata introdotta dal legislatore nazionale per agevolare le iniziative di produzione energetica da fonti alternative. Intento nobile che, però, nel caso specifico non si è tradotto in una efficiente realizzazione.




### LE VOCI

«Non si può vivere a finestre chiuse. Finché i miasmi continuano, i controlli non possono fermarsi - rileva Salvatore D'Andrea, presidente del comitato San Domenico e aree limitrofe - La pazienza dei residenti è arrivata al limite. Abbiamo indetto un sit-in civico, pacifico e apartitico per chiedere controlli efficaci, trasparenza, tempi certi e il ripristino delle normali condizioni di vivibilità. Abbiamo ufficialmente invitato alla manifestazione i sindaci di Benevento, Pietrelcina e Pesco Sannita. Pietrelcina e Pesco Sannita hanno già assicurato la partecipazione, segnale importante perché dimostra che la nostra non è la protesta isolata di qualche residente ma una questione territoriale». Il sindaco di Pietrelcina Salvatore Mazzone motiva così l'adesione: «Occorre innanzitutto chiarezza, quella che fin qui è totalmente mancata a tutti i livelli. La situazione non accenna a migliorare, anzi: proprio in questi giorni si sono intensificate le segnalazioni di olezzi e movimentazione di materiali nell'impianto delle quali non sappiamo assolutamente nulla. Abbiamo appreso dalla stampa del nulla osta concesso dalla Procura per lo stoccaggio nel modulo biodigestore, ma nessuno ci spiega: come si stanno effettuando tali operazioni, chi sta controllando la loro corretta esecuzione, fino a quando dureranno? Nessuna polemica sterile, ma sulla difesa del territorio e dei nostri cittadini non possono e non devono esserci divisioni».



LA MOBILITAZIONE L'impianto Benevento Biometano, a sinistra la locandina della protesta

**«CHIEDIAMO CONTROLLI ISPETTIVI E UN TAVOLO PERMANENTE DI COORDINAMENTO»**

### LE RICHIESTE

Questi, nel dettaglio, gli obiettivi della manifestazione: «In primis - spiegano i promotori dell'iniziativa - chiediamo l'attivazione di un monitoraggio ambientale continuo attraverso centraline e sistemi tecnicamente idonei, superando la logica dei controlli episodici effettuati dopo le segnalazioni. Occorrono controlli ispettivi anche nelle ore serali e notturne, quando il fenomeno viene maggiormente avvertito. Chiediamo poi un cronoprogramma pubblico e trasparente, che consenta ai cittadini di conoscere le quantità di matrici ancora presenti e i tempi necessari al completamento delle operazioni. Ma in particolare, esigiamo che non vi sia alcuna ripresa dell'attività produttiva dell'impianto fino alla completa regolarizzazione e all'adempimento di tutte le prescrizioni. Chiediamo inoltre l'istituzione di un tavolo permanente di coordinamento presso la Prefettura, con Arpac, Asl, Comuni interessati e una rappresentanza dei residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'allarme in provincia

# Bruciano monti e uliveti si segue la pista dolosa

▶In fiamme il versante Calvario a Greci e una piantagione nel Vallo di Lauro

▶Un altro rogo lungo l'autostrada A16 partite le indagini dei carabinieri forestali

L'EMERGENZA

**Katiuscia Guarino**

Gli incendi tornano a colpire l'Irpinia: da Greci, sul Monte Calvario, agli uliveti di Taurano, fino alle aree lungo l'autostrada A16, nuovi episodi riaccendono l'allarme sul rischio roghi. Indagano i carabinieri forestali, non è esclusa la pista dolosa.

I dati relativi al 2025 della Regione Campania e dell'Ispra raccontano un fenomeno ancora significativo, con 128 incendi boschivi e 77 ettari di superficie forestale percorsi dal fuoco. Da giugno a metà agosto, gli interventi solo dei vigili del fuoco di Avellino sono stati 200. Numeri che confermano come gli incendi continuano a rappresentare un'emergenza per il territorio irpino.

### LA PAURA

L'incendio divampato in località Monte Calvario, a Greci, riporta in primo piano l'emergenza roghi boschivi in Irpinia. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri forestali di Avellino insieme ai colleghi dell'Arma che hanno effettuato un sopralluogo e stanno accertando la natura del rogo e individuando eventuali responsabili.

L'attività investigativa è stata condotta anche attraverso strumenti avanzati, tra cui il metodo delle evidenze fisiche e l'analisi delle immagini satellitari. Ma l'episodio si inserisce in un quadro più ampio e, negli ultimi giorni, altri roghi hanno interessato il territorio.

L'altro ieri, nel Vallo di Lauro, un incendio si è sviluppato tra gli uliveti di Taurano. Le fiamme sono state domate grazie all'intervento della Comunità Montana del Partenio Vallo Lauro, impegnata nelle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza dell'area.

Un altro incendio divampato ieri ha, invece, interessato alcune sterpaglie lungo l'autostrada A16, nei pressi di Baiano. Episodi diversi per caratteristiche e contesto, ma che confermano la necessità di mantenere alta l'attenzione sul rischio incendi durante i mesi estivi, soprattutto nelle aree rurali e nelle zone caratterizzate dalla presenza di vegetazione secca.

### IL REPORT

A restituire la dimensione dell'emergenza sono anche i numeri degli interventi effettuati dai vigili del fuoco di Avellino. Da giugno a metà agosto sono stati già circa 200 gli interventi per incendi effettuati dai pompieri su tutto il territorio provinciale: 50 hanno riguardato incendi boschivi, mentre 150 sono stati interventi per incendi di sterpaglie.

Numeri che evidenziano come il fenomeno non riguardi soltanto le aree forestali, ma coinvolga in maniera significativa anche campagne, terreni incolti e aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione secca. Il fenomeno emerge anche guardando al 2025. Secondo i dati dell'Aib della Regione Campania, in provincia di Avellino sono stati registrati 128 incendi boschivi. Ma a fotografare l'impatto sulle aree forestali è anche uno studio dell'Ispra, elaborato sui dati dell'European Forest Fire Information System (Effis): nell'arco del 2025, in provincia di Avellino, 0,77 chilometri quadrati di superficie forestale sono stati percorsi dal fuoco, equivalenti a circa 77 ettari.

Il dato colloca Avellino al di sotto delle altre province campane: nello stesso anno la superficie forestale percorsa dal fuoco è stata di 7,46 km² a Salerno, 4,44 km² a Napoli, 3,71 km² a Caserta e 1,97 km² a Benevento, contro gli 0,77 km² dell'Irpinia. Studi diversi raccontano dunque la stessa emergenza: gli incendi continuano a rappresentare una minaccia concreta per boschi, campagne e aree rurali.

E proprio la successione di episodi registrati in questi giorni, dall'incendio di Greci a quello tra gli uliveti di Taurano fino al rogo di sterpaglie lungo la A16 nei pressi di Baiano, confermano la necessità di una costante attività di controllo e prevenzione. In Campania il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è fissato dal 15 giugno al 30 settembre. In questa fase è vietato l'abbruciamento dei residui vegetali, una delle pratiche che può contribuire all'innesco e alla propagazione delle fiamme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso

## Un'anziana derubata della fede nel pronto soccorso del Moscati

**È entrata al pronto soccorso dell'ospedale Moscati per un'urgenza sanitaria e, dopo tre giorni trascorsi in attesa del ricovero in reparto, si è ritrovata senza la fede nuziale e gli orecchini in oro. Vittima della vicenda è una donna di 79 anni, alla quale sarebbero state sottratte tre anelli e un paio di orecchini. Sono ora in corso gli accertamenti della polizia, dopo la denuncia presentata dai familiari. I fatti risalgono a Ferragosto, quando la donna è stata trasferita d'urgenza al pronto soccorso del Moscati. Le sue condizioni avevano reso necessario il successivo ricovero, ma prima di essere trasferita in reparto l'anziana avrebbe trascorso circa tre giorni nell'area di emergenza dell'ospedale per essere sottoposta a tutti gli accertamenti sanitari. Proprio durante quel periodo, secondo quanto riferito dai familiari, la 79enne avrebbe continuato a indossare i propri oggetti preziosi. Ma, quando l'anziana è stata trasferita in reparto, i familiari si sono accorti che non aveva più i suoi gioielli. Da qui sono partite le richieste di chiarimento rivolte inizialmente al personale del reparto e successivamente agli operatori del pronto soccorso. Poi è scattata la denuncia.**

**ka. gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Lo sviluppo del territorio

## A secco Ariano, Mercogliano e Monteforte i sindaci in sopralluogo ai pozzi di Serino

I DISSERVIZI

**Nello Cassese**

Manca l'acqua ad Ariano ma anche a Mugnano, Quadrelle e Sirignano, oltre che a Monteforte e Mercogliano. Il sindaco di Mugnano, Napolitano e quelli di Monteforte e Mercogliano, Siricio e D'Alessio alla sorgente di Serino a verificare di persona, le operazioni di ripristino delle forniture elettriche ai pozzi. Week end difficile sul versante della distribuzione idrica. Il ripristino a Serino della fornitura dopo ore di blocco della distribuzione idrica grazie ai lavori di Eenel Distribuzione.
Problemi anche a Mercogliano dove ieri l'Alto Calore Servizi ha comunicato che, a causa delle ulteriori riduzioni della portata idrica dalle sorgenti e dai serbatoi di accumulo. L'Alto Calore per fronteggiare le criticità di approvvigionamento alle utenze servite nell'Arianese, è stata costretta, già dalle ore pomeridiane di venerdì, a protrarre gli interventi di chiusure in rete.
Le manovre di limitazioni della distribuzione delle risorse idriche, sono state effettuata in numerose zone del Tricolle. Interessate alle interruzioni Rione Martiri, Cannelle, le abitazioni sulla Provinciale 19, ma anche aTranzano, Stratola, Turco, Turchiciello, Cariello, San Felice. Problemi anche all' Area Industriale, Ponte Gonnella, Campo-




reale, Piano del Nuzzo, Sant'Eleuterio, Macchiacupa, Starza, Falceta, Scalo Ariano, Casavetere, Valleluogo, Montecifo, Mogna. Difficoltà nella zona della Provinciale 414, a Cardito, Torana, S.Barbara, Bagnara, Serra, Fiumarelle e Scarnecchia.
Gravi anche i disservizi a Mugnano del Cardinale Monteforte e Mercogliano. La giornata di ieri è stata di disagio, in questo caso, noln per la carenza idrica ma ad un guasto alla rete elettrica Enel che ha interessato il Campo Pozzi in località Fontana dell'Olmo a Serino. Il guasto ha provocato pesanti ripercussioni sul servizio, mettendo in difficoltà almeno undici Comuni irpini e migliaia di cittadini. Ad essere coinvolta anche l'area del Mandamento con effetti avvertiti a Quadrelle, Sirignano e Mugnano del Cardinale, in special modo a la località Cerreto: tutte aree che dell'acqua proveniente da tale sistema ne fanno una fonte essenziale di approvvigionamento. In poche ora molte sono state le segnalazioni, tanto che il sindaco di Mugnano ha deciso di recarsi personalmente sul posto e verificare l'entità del danno e le azioni correttive intraprese. Il primo cittadino ha verificato di persona la situazione venendo a conoscenza delle operazioni predisposte per far tornare il sistema progressivamente a regime e stabilizzare la fornitura. «Ho voluto verificare personalmente quanto stava accadendo - ha fatto sapere il sindaco di Mugnano del Cardinale, Alessandro Napolitano -proprio per non limitarci alle comunicazioni ricevute e avere un quadro diretto e concreto della situazione, c'era esigenza di fornire ai cittadini informazioni certe assieme ad una nostra delegazione, sono andato personalmente a Serino perché, davanti a un'emergenza che stava creando così tanti disagi alla nostra comunità, era un dovere verificare direttamente cosa stesse accadendo». Il sindaco ha constatato insieme ai colleghi Siricio e D'Alessio che il problema era legato a un guasto elettrico che ha interessato i pozzi dell'Olmo, un punto strategico per l'approvvigionamento idrico di gran parte dell'Irpinia. Il guasto è stato risolto intorno alle ore 17. «Dal canto nostro - dice Napolitano -continueremo ancora a monitorare la situazione fino al completo ritorno alla normalità. Come amministrazione comunale ringraziamo i cittadini per la pazienza e la collaborazione dimostrate durante le ore di forte disagio e saremo vigli, seguendo l'evolversi della situazione fino alla normalizzazione totale del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le royalties per l'acqua solo a due comuni

▶Lo studio, sono decine i centri che non hanno ristori per i prelievi

▶Cassano e Serino con le loro sorgenti lasciati fuori con Montella, Sorbo e altri

L'ANALISI

**Sabino Aquino***

È arrivato il momento di una legge regionale per il riconoscimento delle misure di compensazione ambientale per i territori irpini da cui hanno origine e sono prelevate le acque destinate all'utilizzo negli acquedotti di Napoli e della Puglia.

La provincia di Avellino riveste un ruolo strategico nell'ambito della gestione e del coordinamento di diversi sistemi idrici dell'Italia meridionale. Le fonti idriche irpine destinate al consumo umano alimentano l'AQP (Acquedotto Pugliese S.p.A.), con le sorgenti di Cassano Irpino, Caposele e con la Diga di Conza della Campania, l'ABC (Azienda Acqua Bene Comune Napoli S.p.A.), con le sorgenti del Serino e l'ACS (Azienda Alto Calore Servizi S.p.A.), con le sorgenti di Cassano Irpino, di Sorbo Serpico, Alte del Calore e Baiardo.

La portata idrica complessiva di tali risorse è pari in media annua a circa 14.000 litri al secondo, sufficienti in condizioni ordinarie ad assicurare l'approvvigionamento idropotabile a circa sei milioni di persone.

Di recente l'azienda speciale ABC S.p.A. di Napoli ha cambiato veste giuridica, evolvendosi in una società per azioni interamente in mano pubblica, con capitale sociale di circa 53 milioni di euro e assumendo la nuova denominazione "Acqua Bene Comune Napoli S.p.A. - Società Benefit". Alla nuova società verrà concesso l'affidamento in house fino al 2080 del servizio. In tale occasione si è riaccesa la questione del ristoro economico da parte dei gestori del servizio idrico o delle regioni a favore dei comuni ove emergono sorgenti o pozzi destinati a uso idropotabile.

Tali comuni subiscono vincoli ambientali e urbanistici limitanti e in molti casi sostengono addirittura il costo degli oneri depurativi e degli interventi di manutenzione territoriale che dovrebbero garantire, tra l'altro, la salvaguardia degli acquiferi. A fronte di tali oneri ai comuni spetta un "ristoro di compensazione ambientale" commisurato all'entità del prelievo.

Allo stato tale "ristoro" è stato riconosciuto ai comuni di Caposele e Conza della Campania e ciò non per applicazione della norma ma solo in virtù del parere vincolante n. 587 del 3/12/2010 proposto dal Parco Regionale dei Monti Picentini ed emesso Ministero dell'Ambiente che subordinò l'entrata in esercizio della Galleria Pavoncelli-bis (imponente opera idraulica dal costo di oltre centocinquanta milioni di euro, in grado di trasportare fino a diecimila litri al secondo di acque irpine in Puglia) alla stipula di un accordo di programma tra Regioni finalizzato alla regolazione del trasferimento delle acque irpine in Puglia.

In modo anomalo è restato fuori da questo provvedimento, pur avendone pienamente diritto, il comune di Cassano Irpino (ove affiorano le sorgenti Pollentina, Bagno della Regina, Peschiera e Preti). Oltre a questi Comuni, per la provincia di Avellino a andrebbe riconosciuto lo stesso ristoro ambientale ai comuni di Serino, Santo Stefano del Sole, Calabritto, Senerchia, Montella, Montemarano, Sorbo Serpico e Volturara Irpina.

La richiesta di rendere finalmente operativo il meccanismo di compensazione ambientale destinato alle comunità irpine - come all'intero territorio regionale - potrà essere assolta solo attraverso l'introduzione di una specifica norma regionale, in analogia a quanto fatto dalla Regione Basilicata (che con delibera di giuntadel 22 luglio 2002) che ha riconosciuto un adeguato contributo di compensazione ambientale, commisurato al prelievo effettuato.

Va da sé, in ossequio ai principi dettati delle leggi in materia, che i fondi da destinare ai comuni aventi diritto dovranno essere utilizzati esclusivamente per interventi di protezione delle risorse idriche, rinnovo e adeguamento delle reti, depurazione delle acque reflue, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali, promozione del risparmio idrico.

** Docente Universitario*

| Denominazione della Sorgente con portata idrica media annua | Comune | Sistema Acquedottistico Alimentato |
|---|---|---|
| Sanità (4.000 l/sec.) | Caposele | A.Q.P. Spa |
| Pollentina-Bagno della Regina-Peschiera-Prete (2.500 l/sec.) | Cassano Irpino | A.Q.P. Spa e Alto Calore Servizi Spa |
| Bagno della Regina (1.080 l/sec.) | Montella | A. Q .P. Spa e Alto Calore Servizi Spa |
| Urciuoli (1.300 l/sec.) | Santo Stefano del Sole | Acqua Bene Comune Napoli Spa |
| Acquaro-Pelosi (1.000l/sec.) | Serino | Acqua Bene Comune Napoli Spa |
| Quantariello-Ponticchio (1.300 l/sec.) | Calabritto (Località Quaglietta) | ASIS Spa - Salerno |
| Piceglia-Abbazzata-Caccia (300 l/sec.) | Senerchia | ASIS Spa - Salerno |
| Diga di Conza (1.000 l/sec. idropotabile.) | Conza della Campania | A.Q.P. Spa |
| Baiardo (300 l/sec.) | Montemarano | Alto Calore Servizi Spa |
| Sauceto (170 l/sec.) | Sorbo Serpico | Alto Calore Servizi Spa |
| Pozzi Fontana dell'Olmo (160 l/sec.) | Serino | Alto Calore Servizi Spa |
| Pozzi Piana del Dragone (100 l/sec.) | Volturara Irpina | Alto Calore Servizi Spa |
| Pozzi S.Stefano del Sole (60 l/sec.) | Santo Stefano del Sole | Alto Calore Servizi Spa |

WITHUB

## A Moschiano slitta l'apertura dell'ospedale di comunità

LA DENUNCIA

**Nello Cassese**

Slitta l'apertura dell'ospedale di comunità a Moschiano. I lavori della nuova struttura sanitaria di prossimità, che sorgerà nell'ex Parco degli Ulivi, saranno con ogni probabilità chiusi a ridosso di fine 2026. Il ritardo di qualche mese per l'ospedale, tuttavia, non dovrebbe bloccare l'iter per la casa di comunità che progressivamente, a partire da settembre, opererà nella stessa area, una volta clinica privata e dal 2004 acquistata dall'Asl di Avellino in vista di un progetto di riqualificazione. Una rinascita che, con fondi del Prrr, si appresta ad essere realtà. Nella struttura di via Avellino, infatti, la medicina territoriale irpina e gli utenti potranno avere a disposizione



sia un ospedale di comunità che una casa di comunità, per un investimento di circa 6 milioni di euro. La strategia per Moschiano rientra nel più ampio piano di Nuova Sanità Territoriale della Regione Campania. Secondo le previsione, la struttura di Moschiano (di circa 2000 metri quadri) dovrebbe ospitare 15 posti letto.
Dopo anni di abbandono del Parco degli Ulivi, è questa un'occasione da non perdere. Una volta completato e pienamente funzionante, avrà un ruolo strategico di raccordo tra il Vallo di Lauro e il Nolano. A monitorare i tempi di apertura c'è anche l'amministrazione comunale di Moschiano, guidata dal sindaco Sergio Pacia. Il primo cittadino, medico anch'egli, incontrerà presto i vertici dell'Asl per ottenere informazioni sullo stato dei lavori e sui servizi che verranno erogati al termine della chiusura del cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Valle Caudina, i sindaci: «Un presidio anche qui»

LA RICHIESTA

**Katiuscia Guarino**

Una Casa di Comunità per rafforzare l'assistenza sanitaria in Valle Caudina e garantire una presenza più stabile dei servizi, compresa quella dei medici di base. È questa la nuova iniziativa alla quale stanno lavorando il sindaco di Cervinara, Filuccio Tangredi, insieme agli altri primi cittadini della Valle Caudina — San Martino Valle Caudina, Roccabascerana, Rotondi e Pietrastornina — alla luce anche delle difficoltà emerse nelle ultime settimane sul fronte dell'assistenza specialistica. I cinque sindaci stanno predisponendo un documento da inviare all'Asl per chiedere l'istituzione di una Casa di Comunità, un presidio sanitario territoriale pensato per potenziare e rendere più stabile l'assistenza alla popolazione. La sede dovrà essere individuata in uno dei comuni della Valle Caudina. «Stiamo predisponendo un documento insieme agli altri sindaci della Valle Caudina per chiedere all'Asl la costituzione di una Casa di Comunità», spiega Tangredi. La nuova iniziativa si inserisce nella vicenda relativa al servizio di cardiologia presso la sede Asl di Cervinara, rimasto scoperto dopo il trasferimento del medico che prestava servizio sul territorio. Il professionista, infatti, ha vinto «un concorso e sarà quindi necessario attendere l'espletamento di un nuovo bando dell'Asl per garantire nuovamente il servizio», chiarisce la fascia tricolore. La precisazione di Tangredi è arrivata anche per chiarire le ragioni dell'interruzione del servizio e distinguere la vicenda personale e professionale del medico dalla volontà dell'amministrazione di mantenere attiva l'assistenza cardiologica sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le scelte della politica

# Al congresso azzurro 9 delegati dalla provincia

▶La platea è composta da 35 membri Martusciello: «Grande visibilità»

▶Silvestro vice chiude la querelle con la minoranza a cui aderiva Petitto

LO SCENARIO

**Maddalena Verderosa**

«Avellino avrà un ruolo da protagonista nella nuova Forza Italia in Campania», dice il coordinatore regionale Fulvio Martusciello, all'indomani del direttivo provinciale che si è tenuto ad Avellino venerdì. Nove delegati su 35. Sono questi i numeri che riesce a spuntare la segreteria provinciale di Forza Italia in vista del Congresso regionale del 9 settembre. Il partito irpino lo aveva annunciato: «Avellino vuole contare» e, di fatto, nella direzione regionale avrà una rappresentanza molto forte di esponenti locali tra sindaci, consiglieri provinciali, il capogruppo al Comune ed esponenti della classe dirigente irpina. I restanti 26 saranno spalmati sulle altre 4 provincie campane. Un peso politico importante dell'Irpinia nella futura organizzazione regionale del partito attraverso i nomi di Michela Colucci, Vittorio D'Alessio, Fabio Di Pietro, Gerardo Melillo, Selene Panebianco, Crescenzo Perrina, Annalisa Romano, Marino Sarno e Paolo Spagnuolo. Le nomine sono arrivate nel corso del direttivo provinciale, durante il quale i forzisti irpini hanno discusso a lungo con Martusciello sull'idea di partito che vogliono portare avanti. La fronda minoritaria interna al partito regionale non sembra scalfire il consenso che il segretario uscente starebbe raccogliendo in tutte le provincie per la sua riconferma. E da Avellino è emersa l'immagine di un partito unito e compatto attorno a Martusciello. Il segretario provinciale, Angelo Antonio D'Agostino, ha infatti consegnato al coordinatore oltre il 93 per cento delle firme degli iscritti irpini a sostegno della sua candidatura alla segreteria regionale. Ottimisti sulla possibilità di recuperare anche quel 7 per cento ancora scettico o, forse, legato ad una componente in linea con il partito provinciale ma non sempre con il segretario regionale. Martusciello scommette sull'Irpinia e lo dice chiaramente: «Qui abbiamo una classe dirigente forte, amministratori radicati e un partito capace di parlare al territorio e di interpretarne le esigenze. Sindaci, consiglieri provinciali e dirigenti irpini saranno parte importante della nuova squadra regionale. Il congresso del 9 settembre non sarà un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova stagione nella quale l'Irpinia avrà il peso che merita». Superata anche la crisi con Francesco Silvestro, che sarà il vice di Martusciello. Un ticket che raccoglie oltre il 90 per cento del consenso e mette fine alle divisioni. Che erano emerse con al famosa lettera a Marina Berlusconi firmata anche da Livio Petitto, di fatto iscrittosi alla parte anti Martusciello del partito.

«Silvestro è il primo con cui nel 2022 abbiamo avviato l'opera di ricostruzione di Forza Italia - spiega il coordinatore - . E' una figura di grande esperienza, radicata sul territorio e capace di tenere insieme competenza, equilibrio e conoscenza del partito. Il ticket nasce dalla volontà di costruire una squadra forte e rappresentativa, nella quale esperienze diverse possano lavorare insieme per una Forza Italia sempre più autorevole e vicina ai territori». A 15 giorni dal congresso regionale, Martusciello ha il sostegno di tutti i consiglieri regionali, dei segretari provinciali, di Azzurro Donna e dei Giovani e da Avellino la squadra è coesa. Come ha detto il segretario D'Agostino: «Al tavolo abbiamo discusso dei temi che porteremo al congresso regionale e delle questioni che la Campania si trova ad affrontare da troppo tempo - diceil segretario provinciale -. Dalla base del partito è emersa una larghissima maggioranza a sostegno di Fulvio Martusciello, e anche in provincia di Avellino condividiamo questo orientamento: il lavoro svolto in questi anni alla guida del partito in Campania merita continuità. Andiamo al congresso con una squadra unita, radicata in tutto il territorio, e con l'obiettivo di tenere questa coesione anche a livello regionale». Al centro del confronto, non solo i temi legati al congresso ormai alle porte ma anche le questioni che riguardano più da vicino la Campania. «Dalla discussione è emersa la volontà del gruppo dirigente irpino di contribuire a costruire, in vista del congresso un partito regionale unito, capace di arrivare pronto alle elezioni politiche; e anche l'auspicio di un partito regionale che veda insieme tutte le realtà che lo compongono, aprendosi sempre di più - come già avvenuto in questi anni - a quella società civile che si riconosce nei valori di Forza Italia - conclude la nota della segreteria provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL SUMMIT
Martusciello e D'Agostino all'incontro di venerdì

# L'assessore Pecoraro: «Verifiche sull'hub per la plastica a Solofra»

IL CASO

**Antonella Palma**

Settembre sarà decisivo per l'Hub della plastica nell'area industriale di Solofra. La conferenza dei servizi dovrà entrare nel merito delle questioni aperte e verificare la compatibilità dell'impianto con il territorio segnato da criticità ambientale. Su questo la Regione pone attenzione. L'assessora all'ambiente, Claudia Pecoraro ribadisce che non esiste, da parte della Regione, un orientamento già assunto sull'esito del procedimento, e rivendica la necessità di un'istruttoria rigorosa, capace di considerare l'impatto del nuovo impianto e di quello cumulativo delle attività e criticità presenti nel distretto. Posizione che la Regione aveva già messo nero su bianco, spiegando di voler chiedere la Valutazione di impatto ambientale e prescrizioni rigorose con riduzione delle capacità di stoccaggio. «È un progetto di grande innovazione tecnologica, finanziato dal Pnrr - spiega Pecoraro - ma voglio essere molto chiara su un punto: per le caratteristiche ambientali del territorio solofrano personalmente ritengo che quella localizzazione avrebbe meritato riflessione diversa».

Il punto politico e amministrativo è però un altro: l'iter è già partito, il progetto è finanziato e l'investimento realizzato. E la Regione non può semplicemente cancellare la scelta localizzativa al di fuori degli strumenti previsti dalla procedura. «Non siamo noi ad aver individuato oggi quel sito - chiarisce Pecoraro - e non possiamo semplicemente rimettere in discussione la localizzazione al di fuori degli strumenti previsti dalla procedura. Quello che possiamo e dobbiamo fare è utilizzare fino in fondo gli strumenti che abbiamo per tutelare il territorio». Su aspetti ambientali si concentrerà l'attenzione. «La Regione ha chiesto innanzitutto una drastica riduzione delle quantità di materiale stoccabile - precisa Pecoraro - limitandole a quelle strettamente necessarie alla lavorazione. Ma soprattutto abbiamo chiesto che la valutazione dell'impatto ambientale tenga conto, in maniera integrata, delle altre pressioni ambientali già presenti nell'area». La Regione chiede così, che Solofra non venga considerata come un territorio neutro sul quale valutare gli effetti del nuovo insediamento, ma area nella quale esiste già una somma di fattori di pressione ambientale. «La normativa - afferma Pecoraro - normalmente valuta l'impatto del singolo impianto sul territorio. Noi stiamo chiedendo un livello di valutazione ulteriore, che consideri anche il quadro complessivo delle pressioni ambientali già esistenti». La decisione finale, quindi, dovrà essere il risultato delle valutazioni tecniche. Non una scelta politica preventiva, né un via libera scontato. «Se da questa valutazione integrata - chiarisce - dovessero emergere criticità incompatibili, saranno quelle valutazioni tecniche a determinare le conseguenti decisioni nell'ambito della procedura». La conferenza dei servizi, ricorda l'assessora, è una sede tecnica e amministrativa. La Regione non può decidere se un impianto debba essere realizzato o meno, ma può chiedere garanzie, prescrizioni e approfondimenti. Pecoraro apre anche al confronto con i sindaci e il territorio, «nei modi e tempi giusti opportuni ed equilibrati - chiosa - Credo molto nel dialogo con le amministrazioni locali, soprattutto quando ci troviamo ad affrontare questioni ambientali complesse che richiedono ascolto, competenze e responsabilità condivise. Il dialogo è strumento fondamentale per trovare soluzioni e proprio per questo deve essere accompagnato da serietà, rispetto e responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Piantedosi sul cammino di San Guglielmo pronta la terza tappa sul monte di Chiusano

L'INIZIATIVA

**Annibale Discepolo**

«Certo poter chiedere ed ottenere risposte dall'avatar di un giovane Guglielmo da Vercelli nel Museo Multimediale di Chiusano San Domenico, sembra incredibile, ma la tecnologiariesce a giungere al mondo contemporaneo, soprattutto ai giovani e contribuire così alla conoscenza di un grande personaggio». Così, l'abate ordinario di Montevergine, Riccardo Luca Guariglia, che stamani parteciperà al taglio del nastro della tappa numero 3 che da Chiusano sale al Monte Tuoro, del Progetto Cammino di Guglielmo di cui è presidente dell'omonima Fondazione. Una salita abbastanza impegnativa di sei chilometri e mezzo che non fermerà passione ed anche fede di coloro - e saranno tantissimi – che partecipati all'evento rientrante nel Progetto Turismo delle Radici. Sarà il sindaco, Carmine De Angelis, a dare il benvenuto ai partecipanti quali il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, il presidente della Provincia, Fausto Picone, gli assessori regionali Maria Carmela Serluca ed Enzo Maraio. «Partiremo con l'apertura ufficiale dei sentieri 'Taraldo-Alano' e 'Sant'Agata'-dice il sindaco a chiusura dei lavori PNRR Borghi, target raggiunto grazie all'eccellente lavoro del responsabile settore Lavori Pubblici Michelangelo Sullo, per un finanziamento di 29 milioni euro di cui 7 per Chiusano -che nasce come una misura pilota del Pnnr di rivitalizzazione dei Borghi. Il nostro comune insieme a quello di Ospedaletto d'Alpinolo è stato selezionato tra cinquemila borghi per avviare un progetto di valorizzazione dei Borghi. La scelta è stata quella di puntare sul "Turismo Lento", un turismo, che attraverso esperienze innovative ed ecosostenibili, lungo itinerari culturali, cammini religiosi e naturalisti percorribili in sella ad una bicicletta o a cavallo. Abbiamo ottenuto oltre 2,2 milioni di euro e sviluppato un percorso dal basso (32 comuni, 100 associazioni e 3 regioni) ma moltiplicando le opportunità. Un fondo europeo incentrato su una serie di azioni rivolte al tracciato del Cammino di Guglielmo, il Patrono dell'Irpinia, e ai borghi/centri storici dei comuni attraversati dallo stesso. Un itinerario storico-religioso di oltre trecento chilometri che, ripercorrendo i luoghi simbolo della vita del santo, attraversa ben tre regioni (Campania, Basilicata e Puglia) e circa trenta borghi. Le tappe irpine del Cammino vanno a toccare luoghi di straordinaria bellezza, tra cui il Santuario di Montevergine, l'Eremo di S. Guglielmo, il Convento di San Francesco a Folloni, l'Abbazia del Goleto.

«Con l'intervento – dice l'architetto Angelo Verderosa, vice presidente Fondazione Cammino di Guglielmo - si andranno a realizzare una serie di azioni, volte alla manutenzione e ripristino delle infrastrutture esistenti, ammodernandole e mettendo in sicurezza i diversi tratti del cammino, interessanti il territorio della provincia di Avellino». Saranno realizzati interventi di illuminazione e segnaletica, installazioni di impianti di erogazione automatica di acqua potabile (casette dell'acqua) per garantire condizioni ottimali ai pellegrini affinchè possano vivere questo cammino di meraviglia e fatica, difficoltà e bellezza, stupore ed incognita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ove visiteremo il cuore del centro storico per ammirare i murales dedicati al giovane Guglielmo, scoprendo poi il Museo multimediale del Cammino". "Progetto - dice sindaco De Angelis

# Cilento-Diano-Sele

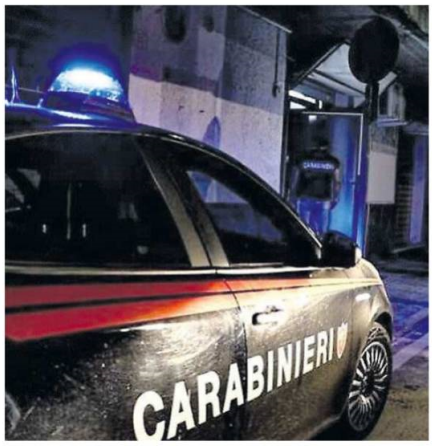


**GIFFONI SEI CASALI**

Resta infilzato con la gamba in una recinzione: 50enne salvato dai vigili del fuoco sul posto anche i soccorritori

## Banda di ladri irrompe in casa durante la cena bimba salva la famiglia

▶La prontezza di una piccola di sette anni sfuggita nel caos e rifugiatasi per avvisare una zia: immobilizzati e aggrediti




**Laureana**

**Carmela Santi**

Notte di paura a Laureana Cilento, dove una rapina si è trasformata in una violenta aggressione ai danni di una famiglia di commercianti. La prontezza di una bambina di sette anni evita il peggio. L'irruzione è avvenuta nella notte tra venerdì e sabato, in una frazione del comune cilentano.

**LA RICOSTRUZIONE**

Secondo una prima ricostruzione, una banda composta da quattro o cinque persone avrebbe fatto irruzione nel giardino dell'abitazione mentre il suocero e il genero stavano cenando. I malviventi avrebbero aggredito i due uomini, arrivando a imbavagliarli e a immobilizzarli. La violenza subita dai due uomini sarebbe stata ripresa dalle immagini del sistema di videosorveglianza della zona, ora al vaglio dei carabinieri. Le registrazioni potrebbero fornire elementi importanti per ricostruire l'accaduto e soprattutto per cercare di risalire all'identità dei componenti della banda. Momenti di terrore anche per le donne presenti nell'abitazione. I rapinatori avrebbero sottratto loro i telefoni cellulari e, a una delle donne, avrebbero strappato una catenina. Durante l'irruzione avrebbero intimato ai presenti di non reagire: «State ferme, che non vi facciamo male». A evitare che la situazione potesse degenerare ulteriormente sarebbe stata la prontezza di una bambina di appena sette anni. La piccola, nel momento concitato dell'irruzione, è riuscita a rifugiarsi all'interno dell'abitazione e, una volta al sicuro, ha contattato la zia, dando così l'allarme. Neanche sotto la minaccia dei malviventi ha riaperto la porta. Un gesto che potrebbe aver avuto un ruolo decisivo nella gestione dell'emergenza e nell'arrivo dei soccorsi. Una notte che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi e che, fortunatamente, non ha coinvolto fisicamente la bambina. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che hanno avviato le indagini per ricostruire nel dettaglio la dinamica della rapina e individuare i responsabili.

**GLI ACCERTAMENTI**

Al vaglio degli investigatori ci sono anche le immagini degli impianti di videosorveglianza, che avrebbero immortalato le fasi dell'aggressione. A prestare i primi soccorsi sono stati i sanitari della Misericordia di Vallo della Lucania, intervenuti con la postazione di Omignano. Ad avere la peggio è stato il giovane, che ha riportato un trauma facciale ed è stato trasferito all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania per le cure del caso. Ferite, dunque, non solo fisiche ma anche profonde sul piano emotivo per i componenti della famiglia, ancora sotto choc per quanto accaduto. La paura resta forte in una comunità dove episodi di questo tipo alimentano l'allarme e il senso di insicurezza. Le indagini dei carabinieri proseguono per fare piena luce sulla notte di terrore. Gli investigatori stanno ricostruendo gli spostamenti dei rapinatori, il numero esatto delle persone entrate in azione e il bottino portato via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Auto a fuoco nei pressi del Santuario verifiche al via

**Eboli**

**Paolo Panaro**

Paura nella tarda serata venerdì nel centro storico dove due auto sono andate a fuoco provocando ingenti danni. Il rogo si è sviluppato a breve distanza dal Santuario dei Santi Cosma e Damiano, in una zona caratterizzata dalla presenza di abitazioni, attività commerciali e numerosi veicoli parcheggiati. Le fiamme hanno rapidamente avvolto un Suv, riducendolo a una carcassa carbonizzata. Il calore e il fuoco hanno inoltre raggiunto un'altra automobile che si trovava nelle immediate vicinanze, rimasta danneggiata. L'incendio ha fatto scattare l'allarme tra i residenti, preoccupati per la possibilità che le fiamme potessero propagarsi alle altre vetture o raggiungere gli edifici circostanti e sono stati allertati i vigili del fuoco e le forze dell'ordine. Le squadre dei vigili del fuoco hanno raggiunto il centro storico e hanno avviato le operazioni di spegnimento, lavorando per circoscrivere il rogo e impedire che potesse estendersi ulteriormente. Una volta domate le fiamme, i pompieri hanno effettuato le verifiche necessarie per mettere in sicurezza l'area e scongiurare la presenza di eventuali focolai residui. Sul luogo dell'incendio sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Eboli che hanno raccolto i primi elementi utili a ricostruire quanto accaduto. Gli investigatori stanno valutando ogni possibile ipotesi, senza escludere né la possibilità di un gesto volontario né quella di un'incidente o di un guasto del Suv che possa aver provocato l'incendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Centola**

## Assaliti alle spalle e pestati: si indaga

Indagini in corso a Palinuro per far luce sull'aggressione avvenuta nella notte tra venerdì e sabato lungo la costa cilentana. Due giovani di 27 e 30 anni, entrambi residenti a Marina di Camerota, stavano rientrando a casa dopo aver trascorso la serata con altri amici. Una serata tranquilla come tante altre tra una chiacchiera e un po' di musica finita invece in ospedale. I due ragazzi sono stati aggrediti per strada da una o più persone, al momento non ancora identificate. Secondo quanto riferito dai conoscenti di una delle vittime, i due ragazzi sarebbero stati raggiunti alle spalle. Uno dei giovani sarebbe stato colpito ripetutamente alla testa con estrema violenza. Dopo i colpi, sarebbe caduto rovinosamente in un fosso adiacente alla strada, dove è stato successivamente ritrovato privo di sensi. Immediato l'allarme e l'intervento dei soccorritori. I due giovani sono stati trasferiti in ambulanza all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania per le cure e gli accertamenti del caso. Particolarmente delicata la situazione del 27enne, che avrebbe riportato diversi ematomi e microfratture al cranio. Per lui i medici



hanno stabilito una prognosi iniziale di 30 giorni, disponendo il ricovero e un periodo di osservazione particolarmente attento. Grande apprensione anche per le condizioni neurologiche nelle ore successive all'aggressione. Il giovane, infatti, inizialmente non era cosciente e presentava una marcata amnesia conseguente al trauma. Con il trascorrere delle ore le sue condizioni si sono stabilizzate ed è tornato cosciente, pur senza riuscire a ricostruire con precisione quanto accaduto. Del momento dell'aggressione ricorderebbe soltanto l'improvviso colpo ricevuto alle spalle. Sull'episodio sono in corso gli accertamenti delle forze dell'ordine. I familiari e le persone vicine alla vittima hanno presentato denuncia contro ignoti. Gli investigatori stanno ricostruendo la sequenza dei fatti e cercando di comprendere cosa sia accaduto nei minuti immediatamente precedenti e successivi all'aggressione. Al vaglio anche eventuali immagini di videosorveglianza presenti nella zona, che potrebbero fornire elementi utili all'individuazione dei responsabili. Resta da chiarire chi abbia aggredito i due giovani e per quale motivo.

**ca.sa.**

## Aree recuperate e restituite alla collettività con l'impegno di imprenditori e volontari

**Sala Consilina**

**Pasquale Sorrentino**

Due aree comunali recuperate grazie a cittadini, volontari e amministrazioni: una a Sala Consilina, un'altra a Sassano. La Piazzetta Trinità di Sala Consilina, dopo un importante intervento di recupero curato dai volontari della parrocchia della SS. Trinità guidata da don Gabriele Petroccelli, torna ad essere spazio vitale per la comunità locale. I lavori di riqualificazione sono stati realizzati con le offerte dei fedeli e i contributi economici di imprenditori del posto. Il progetto di risistemazione del sito è stato seguito passo passo da don Gabriele Petroccelli. Uno spazio rinnovato, dotato di verde pubblico, panchine, giochi per bambini, un chiosco bar e un hub per iniziative culturali. E ancora un'area destinata



non solo a bambini e anziani, ma ad intere famiglie. Al centro della piazzetta è stato piantato un ulivo dedicato a Tonino Mugnolo, imprenditore edile e devoto sostenitore della parrocchia della SS. Trinità scomparso prematuramente qualche anno fa, al quale i suoi ex compagni di classe, compreso il sindaco, Mimmo Cartolano, hanno voluto dedicare un simbolo eterno di pace. Da Sala Consilina a Sassano, dal quartiere Trinità a quello Varco Notar Ercole dove due spazi sono stati restituiti alla comunità. Si tratta del parco giochi e del campetto da calcio interessati da un importante intervento di riqualificazione. Il parco giochi rinnovato e il campetto da calcio con la nuova recinzione rappresentano un intervento concreto sui luoghi di aggregazione del territorio. Un investimento che punta a migliorare la qualità degli spazi pubblici e a offrire a bambini e ragazzi ambienti più accoglienti e sicuri nei quali giocare, praticare sport e stare insieme. La riqualificazione è stata presentata alla comunità in occasione della Varco Cup, una manifestazione che ha portato negli spazi rinnovati una grande partecipazione. Una giornata intensa, proseguita anche in notturna, con tornei e momenti di festa. L'iniziativa si inserisce nel percorso portato avanti dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Nicola Pellegrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Interi ettari di terreno andati distrutti a causa degli incendi: è ancora allarme

**Castellabate**

**Antonio Vuolo**

Non si placa l'ondata di roghi che negli ultimi giorni hanno investito il territorio a sud della provincia salernitana. Un incendio, nella giornata di ieri, ha distrutto poco meno di due ettari di vegetazione, tra terreni incolti ed uliveti, a Castellabate. Il fuoco si è sviluppato su due fronti, tra le località di San Cosimo e Caprarizzo, avvicinandosi minacciosamente anche ad alcune abitazioni. La tempestiva macchina dei soccorsi ha consentito di circoscrivere il rogo e procedere alla successiva bonifica, scongiurando ogni rischio per i residenti. Sul posto hanno operato per diverse ore i vigili del fuoco di Agropoli, due squadre della Comunità Montana Alento-Monte Stella e volontari della Protezione civile Cilento Castellabate.



Fiamme anche ad Ascea, in località Piano del Pero, dove sono stati distrutti circa cinque ettari di macchia mediterranea e terreni coltivati. Al lavoro, per ore, operai della Comunità Montana Bussento, Lambro e Mingardo, vigili del fuoco di Vallo della Lucania ed un elicottero regionale. Dura presa di posizione, intanto, del sindaco di Camerota, Mario Salvatore Scarpitta, a seguito dell'ennesimo rogo che ha interessato il territorio comunale: «Ci troviamo di fronte all'ennesimo atto doloso: gesti scellerati compiuti da criminali che non hanno a cuore la nostra terra e che creano danni incommensurabili all'ambiente e alla sicurezza di tutti noi». Prima ancora, era stata la frazione di Licusati a essere colpita dalle fiamme. «Il mio pensiero va anche alle aziende agricole di Licusati e del nostro territorio, duramente colpite dall'incendio dei giorni scorsi alle pendici del monte Bulgheria - conclude il sindaco -. Vedere anni di sacrifici e intere piantagioni vanificati in poche ore fa sanguinare il cuore. Come Amministrazione non intendo lasciare nessuno da solo: nei prossimi giorni incontrerò la Comunità Montana per individuare tutte le misure possibili a sostegno di queste attività e delle persone colpite. Difenderemo Camerota e la sua comunità con ogni mezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo sviluppo del territorio

# Qualità delle acque: promosse le costiere oltre ai soliti divieti

▶I dati dell'Arpac di agosto confermano la piena tenuta dell'ecosistema marino

▶Stop per la spiaggia del porto di Agropoli e restano sempre off limits le foci dei fiumi

IL REPORT

**Ernesto Rocco**

L'estate volge al termine senza scossoni ma con le consuete ombre a macchia di leopardo lungo i punti critici dell'infrastruttura fluviale della provincia. È la fotografia scattata dall'Arpac nell'ultimo report sulla qualità delle acque campane relativo al mese di agosto. Un lavoro capillare che ha visto i tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale impegnati nel monitoraggio continuo di oltre 400 chilometri di costa e 328 aree di balneazione ben delimitate. Il bilancio complessivo descrive una tenuta sostanziale dell'ecosistema marino salernitano, confermando standard di assoluta eccellenza nella maggior parte dei tratti monitorati, sebbene non manchino stop precauzionali dell'ultima ora e criticità strutturali mai del tutto risolte.

### I PARAMETRI

Il sistema di sorveglianza dell'Arpac risponde a precise direttive comunitarie e nazionali, finalizzate a tutelare la salute pubblica attraverso controlli cadenzati con cadenza mensile per l'intero arco della stagione balneare. Al centro delle verifiche di laboratorio ci sono due specifici parametri batteriologici, considerati veri e propri indicatori spia di eventuale contaminazione organica di origine fecale: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali. Nel complesso, la situazione nel mare salernitano si mantiene stabile e sostanzialmente positiva, rispecchiando i trend già evidenziati nei mesi precedenti. Le frequenti segnalazioni pervenute nel corso delle settimane centrali d'agosto da parte di bagnanti e turisti — relative a chiazze galleggianti, presenza di mucillagini o improvvisi viraggi cromatici dell'acqua — vengono riassorbite nell'alveo dei fenomeni naturali. Come precisato dagli esperti, si tratta di manifestazioni fisiche collegate all'innalzamento delle temperature superficiali del mare e alla conseguente proliferazione fitoplanctonica, del tutto prive di carica inquinante o tossicità.

**MONITORATI CENTINAIA DI CHILOMETRI DI COSTA E 328 AREE DI BALNEAZIONE LE CHIAZZE SEGNALATE DAI BAGNANTI FIGLIE DEL GRANDE CALDO**

### SPINA NEL FIANCO

La vera spina nel fianco della costa provinciale rimane legata alle foci dei fiumi. Rimangono così immutati i divieti atavici che pesano su specifici settori litoranei: la foce Est del fiume Irno a Salerno, il tratto in cui il torrente Picentino incontra il mare a Pontecagnano e la zona antistante il lido Spineta nel comune di Battipaglia. La nota stonata dell'ultimo rilevamento di fine agosto giunge invece da Agropoli. L'Arpac ha infatti disposto l'interdizione temporanea alla balneazione per la caratteristica spiaggetta della Marina, perno geografico posizionato proprio a ridosso del bacino portuale. Gli esami di laboratorio hanno evidenziato uno sforamento dei parametri microbiologici determinanti. Trattandosi di un'area limitrofa alle infrastrutture portuali, il fenomeno potrebbe essere legato a uno sversamento occasionale o a uno scarico temporaneo in concomitanza con il picco di presenze turistiche. L'amministrazione locale e gli operatori confidano tuttavia in un rapido rientro dei valori nei limiti di legge con i campionamenti suppletivi già programmati. Da un punto di vista dell'impatto sulla fruizione turistica, l'interdizione incide in misura assai contenuta: la spiaggetta risulta infatti già da tempo scarsamente frequentata dai bagnanti a causa dell'ingente accumulo di posidonia spiaggiata, che occupa gran parte dell'arenile limitandone l'accessibilità.







### ZONE TOP

Se si esclude il caso isolato della Marina agropolese, l'intero comparto cilentano ribadisce la sua vocazione di eccellenza ambientale. Da Castellabate fino all'estremo lembo meridionale di Sapri, passando per Acciaroli, Marina di Camerota e Palinuro, le acque trasparenti del Cilento ottengono la classificazione massima prevista dai protocolli regionali. Riscontri pienamente positivi si registrano anche sul litorale di Eboli, il cui mare figura ovunque nella fascia di valutazione eccellente, a testimonianza della tenuta del sistema di depurazione costiero. Quadranti ampiamente rassicuranti giungono anche dalla Costiera Amalfitana. Tra insenature scoscese e borghi a picco sul mare, l'acqua si conferma pulita e idonea alla balneazione in tutti i punti di prelievo. Uniche aree dove la qualità scende di un gradino sotto il massimo della valutazione sono la Spiaggia Le Sirene nel comune di Amalfi e il tratto denominato Maiori 1. Il piano straordinario di monitoraggio dell'Arpac proseguirà anche a settembre quando si concluderà, almeno ufficialmente la stagione balneare. I rilevamenti riprenderanno in primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Insabbiamento Marina d'Arechi la Regione amplia la concessione per i lavori del mini-ripascimento

L'INTERVENTO

**Carmen Incisivo**

In provincia di Salerno il termine "ripascimento" evoca sventura. Tra lavori contestati, interventi della magistratura e battaglie legali ed ambientali, i "precedenti" di Salerno e Cetara depongono tutt'altro che bene. Ma questo a Marina d'Arechi, società controllata dal Gruppo Gallozzi, che dà il nome all'omonimo porto turistico in zona Arechi, non interessa affatto. E così, nei giorni scorsi, è arrivato il via libera della Regione Campania, in seguito alla positiva conclusione della conferenza di servizi, all'istanza presentata nel settembre del 2024 per «l'ampliamento della concessione demaniale marittima per la realizzazione di un'opera di protezione dal fenomeno di insabbiamento». I dettaglio che fa sorridere con amarezza è che all'epoca dell'appalto dei lavori del ripascimento del lungomare fu proposto di utilizzare proprio quella "sabbia in esubero". Non ci fu verso, si preferì propendere per altro materiale, quello che nelle scorse settimane è stato definito contaminato e che, oggi, il sindaco De Luca chiede di rimuovere e sostituire sull'arenile di Universo beach. Ma torniamo a Marina d'Arechi.



**LO SCORSO ANNO FU RITENUTA INUTILE UN'ALTRA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE NUOVA SCOGLIERA PER PROTEGGERE IL MOLO**

### L'ITER

Appena un anno fa era stata la Regione a decretare la non assoggettabilità dell'istanza proposta alla Valutazione di impatto ambientale poichè «non si individuavano impatti ambientali significativi negativi» demandando «alla fase autorizzativa la verifica di tutti i pareri e le autorizzazioni necessarie e tenendo conto che deve essere costantemente verificato il rispetto dei limiti consentiti per le emissioni». Sul progetto presentato dalla società - si legge nel documento - «nessuna delle amministrazioni convocate ha formulato richiesta di integrazioni documentali o chiarimenti». Trascorsi i termini previsti (45 giorni per le amministrazioni e 90 per la Soprintendenza) si è preso atto della mancanza di assenso condizionato o dissenso.

### IL PROGETTO

La richiesta della società trae origine dal «fenomeno di insabbiamento dei fondali riscontrato a partire dall'anno 2015 - si legge negli atti - circostanza sopravvenuta e non prevedibile al momento del rilascio della concessione demaniale originaria». L'area oggetto di variante misura poco più di 46mila metri quadrati e «pur incidendo per il 13,62% sullo specchio acqueo originariamente concesso (340mila metri quadrati) non muta la natura generale del rapporto concessorio, non introduce nuove destinazioni d'uso nè incrementa la capacità ricettiva del porto e non altera l'equilibrio economico della concessione a favore del concessionario». Insomma modifiche sostanziali non ne vengono ravvisare dunque Marina d'Arechi può procedere. L'intervento prevede la realizzazione di una scogliera anti-insabbiamento «radicata sulla linea di costa originaria in prossimità di un canale di scolo delle acque, con l'obiettivo di contrastare o mitigare i fenomeni di erosione e/o insabbiamento della costa e del porto isola». La scogliera deve «bloccare l'arrivo e l'accumulo della sabbia in sospensione dinanzi alla banchina di sottoflutto ed in prossimità dell'imboccatura». ha una lunghezza complessiva di circa 350 metri, uscirà di un metro dall'acqua, e «in gran parte sarà realizzata in gettata di massi naturali con nucleo in tout-venant, strato filtro e mantellata». Le fasi di realizzazione dell'intervento prevedono la realizzazione del primo tratto più a terra mediante palancolata infissa fino ad adeguata profondità, per una lunghezza di circa 160 metri; salpamento della soglia nord; esecuzione dello scavo di imbasamento e successiva realizzazione della scogliera mediante l'utilizzo di circa 22mila tonnellate di massi su una superficie ampia circa 8mila metri quadrati e lunga 370 metri. Per realizzarle, da programma, occorreranno tre mesi. «L'intervento proposto - si legge nella relazione - rappresenta un'azione di manutenzione ambientale a basso impatto, in linea con i principi di sostenibilità, economia circolare e tutela del patrimonio costiero. La valorizzazione dei sedimenti dragati come risorsa per la difesa litoranea consente di evitare prelievi da cava, ridurre i costi di trasporto e abbattere l'impatto ambientale complessivo, contribuendo al miglioramento della resilienza del sistema costiero salernitano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sparatoria a Vibo, telecamere al vaglio degli inquirenti che non escludono nessuna pista P. 15
Catanzaro, il rimpasto di Giunta e le dimissioni di Caviano accendono il dibattito nel Pd P. 18
Lavori al "Ceravolo" in stallo, si attendono le autorizzazioni ma per ora nessun annuncio di ritardi P. 19

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 236
Euro 1,50

Conè supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222



# I casi Ranucci e Vannacci incendiano il clima politico

Ancora veleni dopo il cambio a Report. Il centrodestra: «Inevitabile». Dura replica del centrosinistra: «Preparano le elezioni a partire dalla Rai». Il leader di Futuro Nazionale decolla nei sondaggi e manda in tilt la maggioranza

**ROMA**

Ranucci e Vannacci infiammano la politica italiana. Ancora polemiche il giorno dopo l'annuncio della Rai del cambio alla conduzione di Report. «TeleMeloni offre a Palazzo Chigi lo scalpo del giornalista e la destra prepara le elezioni a partire dalla Rai», accusa Avs, mentre per Forza Italia la decisione era «inevitabile dopo anni di fanfaluche e discredito». Bernardo Iovene spiega perché ha rifiutato di diventare uno dei capi autore: «Report si fonda sull'autonomia. Senza una squadra formidabile che ti appoggia non hai agibilità». Sul fronte dei partiti, Roberto Vannacci chiude la prima estate da leader continuando a volare nei sondaggi e ad attaccare: «Gli altri sono nervosi».



**Al centro di un'estate rovente** Sigfrido Ranucci e Roberto Vannacci

Pag. 2

## Raid dei russi, colpito a Kiev deposito di armi: trentasette vittime

Continua la pioggia di droni Zelensky: «Puniremo chi tiene munizioni nelle zone abitate»

**KIEV**

Continua la pioggia di droni russi in Ucraina. Presa di mira anche Kiev e le aree circostanti. Sono 37 le vittime del raid aereo che ha colpito un deposito vicino alla capitale ucraina. Zelensky ha reso noto che conteneva munizioni, droni ed esplosivi utilizzati dall'esercito. «Grave negligenza di chi ha immagazzinato esplosivi accanto alle abitazioni», ha detto il presidente ucraino aggiungendo che i responsabili saranno puniti. Incontro tra Putin e il leader bielorusso Lukashenko. Si teme un'offensiva sulla capitale e su Chernihiv.

Pag. 6

**La tragica alluvione**

## Nepal, 5 mld per ricostruire Gli italiani sopravvissuti: «Un incubo»

Patrizia e Luca dispersi nel viaggio dei loro sogni

Pag. 5

**L'ex M5S ha avuto un malore dopo un forte mal di testa**


**Nell'isola caraibica per un reportage** Il 48enne ex deputato è lucido e ha parlato con i medici de L'Avana

## Di Battista in gravi condizioni a Cuba Ore d'ansia ma ha ripreso conoscenza

Un aereo lo trasferirà n Italia. Partiti e istituzioni si stringono a Dibba

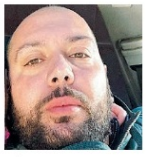
Pag. 3

## Delitto Scorza, i due killer col casco

Le telecamere hanno ripreso l'arrivo dei sicari in moto e la precipitosa fuga dopo l'agguato. I carabinieri cercano risposte nelle immagini e nei telefoni

**CASSANO JONIO**

Sono arrivati in moto, con i caschi integrali a nascondere il volto, e sono spariti pochi istanti dopo aver trasformato via Imbriani in una scena di sangue. È da quelle immagini, ancora al vaglio degli investigatori, che potrebbe partire la caccia agli assassini di Giuseppe Scorza. Al centro dell'inchiesta restano anche le telefonate e i contatti della vittima. Intanto Renato Elia, ferito nell'agguato, resta ricoverato in prognosi riservata. Cassano chiede sicurezza e una risposta concreta dello Stato.


**Giuseppe Scorza** Aveva 35 anni

La Banca e Pastore Pag. 14

# Suppletive a Reggio, Forza Italia resta nel mirino del generale

«La differenza è semplice: noi candidiamo un reggino, il centrodestra un romano». FN a Lamezia all'opposizione

**ROMA**

Alle elezioni suppletive di Reggio per un seggio alla Camera «partecipiamo con un candidato fortissimo, soprattutto reggino, al contrario del centrodestra che propone un romano, che ha visto lo Stretto solo in cartolina». L'ha affermato il leader di Futuro Nazionale, Roberto Vannacci senza sbilanciarsi sul risultato che sarebbe soddisfacente per FN. «Noi abbiamo candidato una persona nota che sarà rappresentante dei reggini. Proviene da FI e si è accorto che quello non era più il suo posto e che FN è l'unica novità politica degli ultimi 10 anni». La "guerra" in atto tra Vannacci e FI ha portato FN all'opposizione al Comune di Lamezia.

Pagg. 12 e 22

# Una scuola per imprenditori Gli atenei uniscono le forze

Annuncio dei rettori calabresi alla summer school de "L'orodicalabria" a Pizzo

**CATANZARO**

Il diritto di restare nella propria terra e coltivare qui le proprie ambizioni va prima di tutto riempito di contenuti perché sia realizzabile.

L'idea lanciata e affrontata nella prima giornata della summer school promossa da "L'orodicalabria" a Pizzo, è stata poi approfondita nel corso della serata che ha visto protagoniste le tre università calabresi. Dai loro esponenti è arrivata la proposta di creare una scuola dell'imprenditorialità itinerante, nei borghi più rappresentativi della Calabria.

Un'idea che i tre atenei intendono ora portare in Europa, dove il "Right to stay" di cui ha parlato il vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto nella prima serata, è un piano in corso di redazione.

Pag. 13

**«Necessaria la copertura del 95%»**

## Il Forum Famiglie regionale: «Inderogabili le 10 vaccinazioni»

«Quando la prevenzione scende sotto la soglia di sicurezza, ad aumentare è la paura».

**Domenico Marino** Pag. 13



**Eccellenza di San Giorgio Morgeto**

## Michele Fazari in Calabria è l'unico Master Sommelier

Nel mondo solo 299 esperti possono fregiarsi del prestigioso traguardo internazionale.

Pag. 16



**Oggi giocano Napoli e Inter**

## La Juve centra il bis con i gol di Gonzalez e Koopmeiners

I bianconeri piegano il Parma nella ripresa. Pesante sconfitta in casa della Fiorentina.

Pag. 26



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

**Approfondimenti in corso**
L'area del termovalorizzatore

# Rilevate criticità nell'acqua di falda sotto l'area del termovalorizzatore

La contaminazione è stata scoperta nell'ambito dei lavori di ammodernamento in programma
L'inquinamento sarebbe dovuto a «fenomeni di trasporto sotterraneo» e non a problemi nel sito

**Antonio Morello**

**CROTONE**

Spunta l'inquinamento dell'acqua di falda che scorre sotto l'area dove sorge il termovalorizzatore della società "A2A Ambiente", in località Passovecchio. Lo ha certificato la stessa azienda con sede a Brescia con l'analisi di rischio sanitaria e ambientale. La quale è stata elaborata nell'ambito del rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale che, il 14 luglio 2025, ha portato la Regione ad autorizzare i lavori di ammodernamento dell'impianto. Da qui la decisione del ministero dell'Ambiente di convocare la conferenza dei servizi istruttoria per approvare il documento che indica i livelli di contaminazione dell'acqua, redatto sulla base delle indagini svolte nella zona che ricade nel Sin di Crotone. Per questo motivo, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Arpacal, Istituto superiore di sanità, Asp e Inail, da un lato, hanno 15 giorni di tempo per chiedere informazioni e integrazioni all'impresa e dall'altro 45 giorni per rendere i loro pareri.

Com'è noto, 13 mesi fa la Regione ha dato il via libera ad A2A a realizzare una serie di opere ancora da avviare: un fabbricato per lo stoccaggio dei rifiuti da incenerire (con un accumulo massimo di 5 mila metri cubi), una struttura a ciclo termico, un edificio per la sala controllo, un camino, più ulteriori interventi secondari. Il tutto per continuare a lavorare 65 mila tonnellate all'anno di rifiuti pericolosi e non pericolosi per generare energia. Dopodiché, dai successivi controlli prescritti dalle autorizzazioni ambientali è emerso che «la falda acquifera al di sotto del sito analizzato risulta essere contaminata» da arsenico, ferro, manganese e solfati. Diversamente, non è stato accertato l'inquinamento di suoli e superfici. Si spiega così la tesi di A2A secondo la quale - riporta l'analisi di rischio - la contaminazione è «dovuta ai fenomeni di trasporto sotterraneo». In quanto - si legge nelle 41 pagine - non è stata «identificata nessuna sorgente di contaminazione stanziale nel sito». Ecco perché la società si è impegnata a non esporre i lavoratori «ad alcun rischio tossico o cancerogeno» quando aprirà il cantiere.

**L'azienda sta già predisponendo piani di sicurezza Il Mase ha indetto una conferenza dei servizi**

«In fase di cantierizzazione dei nuovi interventi – termina l'analisi di rischio – le lavorazioni che interesseranno il piano al di sotto del livello di falda, saranno attenzionate da piani di sicurezza che valuteranno tutti i requisiti di lavorazione, la tipologia e le modalità di utilizzo dei dispositivi di protezione Individuale per eseguire le lavorazioni in piena sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Avevano 1 kg di eroina e 60mila euro Tre in arresto

Blitz antidroga dei carabinieri a Crotone nel quartiere Fondo Gesù

**CROTONE**

Ancora un duro colpo al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti a Crotone. Questa volta a metterlo a segno sono stati i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Crotone, che hanno arrestato tre persone che sono state trovate in possesso di un chilogrammo di eroina e di oltre 60 mila euro in contanti. Le manette ai polsi sono scattate per due crotonesi, Pasqualino Trusciglio di 64 anni e il 59enne Renato Macrì, e un 64enne originario della provincia di Reggio Calabria, Giovanni Salvatore Zappia. Tutti devono rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione antidroga ha preso piede nella giornata di venerdì nel quartiere di Fondo Gesù.

Ad attirare l'attenzione dei militari dell'Arma, impegnati in uno specifico controllo del territorio, erano stati alcuni movimenti sospetti da parte dei tre indagati che in quel momento si trovavano nelle vicinanze di un bar. Da qui la decisione dei carabinieri di effettuare una serie di accertamenti nell'immediatezza alla luce di quanto notato. E la scelta è stata azzeccata in quanto, in prima battuta, sono stati rinvenuti più di un chilogrammo di eroina e 18 mila euro in contanti. Ma non solo. Perché nel corso della successiva perquisizione domiciliare che i militari hanno effettuato, sono stati ritrovati anche ulteriori 39.900 e 4 mila euro in contanti che erano nella disponibilità di due dei tre indiziati, oltre ad ulteriori 50 grammi circa sempre di eroina. Tanto è bastato ai militari per arrestare e portare in carcere Pasqualino Trusciglio, Renato Macrì e Giovanni Salvatore Zappia sotto la direzione della Procura di Crotone. «L'attività di contrasto allo spaccio – si legge in una nota diffusa ieri dai carabinieri del Comando provinciale di Crotone guidato dal colonnello Raffaele Giovinazzo – e di conseguenza al consumo di stupefacenti rimane tra gli obiettivi principali dell'Arma, in sinergia con gli altri attori istituzionali, a partire dall'autorità giudiziaria, con cui la collaborazione è fondamentale».

**an.mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Isola CR, l'amministrazione rintuzza le accuse della Lega

**Margherita Esposito**

**ISOLA CAPO RIZZUTO**

Botta e risposta tra la sezione isolitana della Lega e l'Amministrazione Vittimberga. Questa rintuzza l'accusa di tradimento del civismo, e ricorda che «essere una realtà civica non significa isolarsi ma dialogare con tutti senza essere subordinati a nessuno. Regione, Provincia, Governo e Comune non appartengono ai partiti che temporaneamente li amministrano, ma rappresentano tutti i cittadini».



**Sindaca**
Maria Grazia Vittimberga

La Lega ribatte di non aver mai preteso la "proprietà" dei rapporti con la Regione ma di avere «la capacità di agire da ponte concreto tra le esigenze locali e le risorse regionali o nazionali». Elenca quindi le questione aperte e le opere "incompiute" nel territorio; a partire dalla crisi idrica; chiede conto delle soluzioni adottate dall'amministrazione cittadina contro i disservizi idrici e lo stato dell'iter per la realizzazione dei pozzi artesiani. Da chiarire per la Lega è anche «il mancato completamento della rete fognaria nella frazione di S. Anna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mesoraca, inaugurato nuovo impianto sportivo

**Carmelo Colosimo**

**MESORACA**

Un nuovo impianto sportivo è stato inaugurato in località Ecce Homo, vicino al Convento dei frati francescani, dopo la benedizione del guardiano padre Francesco Bramuglia. Si tratta di un campo di padel, di un campo di calcetto e di un campo di calcio a 7. Alla cerimonia sono stati presenti il sindaco di Mesoraca, Annibale Parise, con tutta l'amministrazione, compresa la consigliera di minoranza Luisa Brizzi; i sindaci di Petronà, Dario Bolotta; Roccabernarda, Luigi Foresta; Marcedusa, Domenico Garofalo; l'assessore di Botricello Antonio Viscomi.

«Una giornata bellissima per la nostra comunità», ha esordito Parise, il quale ha raccomandato il rispetto da parte di chi utilizzerà questi impianti. «Abbiamo trasformato un'area degradata e abbandonata in un luogo di sport, di incontro e di crescita sana. Un segnale concreto di come l'amministrazione vuole rigenerare il territorio e restituirlo ai cittadini. Questo è solo l'inizio. L'impianto verrà completato con un parco sportivo per famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.


# l'Altravoce

il Quotidiano
REGGIO CALABRIA

Domenica 30 agosto 2026
ANNO 26 - N. 236 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l.- Redazione: via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Telefono 09 84852828 - email info@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]









**In copertina**
Musiche tradizionali calabresi a Casino Mollo




**L'evento**
"Sfracellu" a Caulonia tra arte, musica e riflessioni



**Musica**
Karima e Sunbörn a Rumori Mediterranei

**Il gioco**
Indovina la serie tv per ricevere un abbonamento

**L'agenda**
Tutti gli eventi in programma in questi giorni in Calabria

L'INSERTO ESTATE da pagina 21 a pagina 32

L'INTERVISTA

# IL NO DI SCOPELLITI A VANNACCI «MI RICONOSCO IN QUESTO GOVERNO»

*L'ex governatore rompe il silenzio sulle suppletive: «Voterò e farò votare Roscioli» «Centrodestra coeso» e su Meloni: «Merita la riconferma alla guida della Nazione»*

di CATERINA TRIPODI

Le elezioni suppletive riaccendono i riflettori su Giuseppe Scopelliti. L'ex Governatore, senza tessera e senza candidatura, torna a pesare sugli equilibri della destra reggina: coinvolto in prima persona dice no alla corsa, ma non rinuncia certo a dire la sua. Difende il centrodestra, legge il caso Giannetta come una delle (...)

a pagina 3

**Il caso Lamezia**

## Furgiuele contro Murone «Ha tradito la volontà di tremila elettori»

P. ROPPA a pagina 2

**Cassano/Il delitto Scorza**

## Esecuzione pianificata nei minimi dettagli



Giuseppe Scorza, la vittima

Il commando che ha portato a termine venerdì mattina l'agguato dove è stato ucciso il trentaseienne cassanese, Giuseppe Scorza, e ferito gravemente il cinquantenne incensurato Renato Elia, era composto da due persone con il viso travisato da caschi integrali. La notizia, anche se non viene né smentita né confermata dagli inquirenti, sarebbe emersa da una telecamera di videosorveglianza privata posta nei pressi del magazzino adibito a ufficio dell'azienda impegnata nei servizi di pulizia (...)

ANTONIO IANNICELLI
a pagina 4

## Basta toppe Per le Province serve una vera riforma

di MICHELE DROSI

*Il 7 agosto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge 144 sulla funzionalità della Pubblica amministrazione e degli enti territoriali, che prevede il riallineamento della durata dei mandati dei consiglieri provinciali a quella dei presidenti. L'intervento normativo supera una delle tante anomalie della legge Delrio e risolve un problema contingente ma, come ha opportunamente sottolineato il sindaco (...)*

a pagina 9



Gente in strada a San Luca

**La ricerca/Il paese ferito che desidera il futuro**

## Vivere San Luca, oltre lo stigma

ANNA SERGI
a pagina 5



Un momento dell'incontro

**Formazione**

## Una scuola dell'imprenditorialità La proposta dei rettori delle tre Università

SERVIZIO a pagina 6

**GIOIA TAURO** L'ex sindaco Alessio: «Questa recrudescenza criminale ha origini ataviche»

# Incendiato un emporio alla Marina

*Nuova paura in città dopo le intimidazioni alla sindaca e all'ex primo cittadino*

PRIOLO a pagina 8
ALTRI SERVIZI a pagina 12








La bara all'uscita dalla chiesa

**Corigliano Rossano**

## Ieri l'addio di Schiavonea a Carmela Bifano

BALESTRIERI a pagina 7






**NELLO SPORT**



## Beffa Cosenza Il Potenza passa al 95'



## Ancora una sconfitta per il Crotone

**PARGHELIA** Responsabilità per i danni provocati durante la gestione dell'impianto

# Depuratore, la sentenza del Tar

## *Condannati Ato e Regione: al Comune risarcimento per oltre 205mila euro*

di VITTORIA SACCÀ



Il palazzo municipale di Parghelia

PARGHELIA - Il Tar Calabria (sezione Catanzaro) ha condannato in solido l'Ambito Territoriale Ottimale n. 4 di Vibo Valentia (in liquidazione) e la Regione Calabria a risarcire il Comune di Parghelia con 205.921,62 euro, oltre interessi legali, per i danni patiti dall'impianto di depurazione consortile "La Grazia" e dalle strutture connesse durante la gestione affidata alla società Cosenza Crati.

**Ecco la vicenda che affonda le radici nel 2010.**

Il Comune di Parghelia aveva aderito all'Ambito Territoriale Ottimale n. 4 di Vibo Valentia, la forma di cooperazione tra Comuni e Provincia prevista dalla legge per la gestione associata del servizio di depurazione, con l'obiettivo di garantire un'efficiente attività di trattamento delle acque reflue e il corretto smaltimento dei fanghi. In questo contesto, il Comune aveva consegnato all'Ato, con obbligo di restituzione, l'impianto di depurazione "La Grazia", utilizzato in forma consortile insieme ai Comuni di Tropea e Zaccanopoli, oltre a sei stazioni di sollevamento con le relative apparecchiature elettromeccaniche, elettriche, idrauliche e pneumatiche. L'Ato aveva a sua volta affidato la gestione operativa delle strutture alla società Cosenza Crati tramite un contratto d'appalto. Nel novembre 2011, in vista della scadenza di quel contratto, l'Ambito aveva comunicato al Comune lo stato di consistenza degli impianti in previsione della riconsegna. Un successivo sopralluogo, effettuato a metà dicembre 2011 dal tecnico comunale insieme a quelli dell'Ato e di Cosenza Crati, aveva però fatto emergere un quadro ben diverso da quello atteso: anomalie, disfunzioni e danni diffusi agli impianti e alle apparecchiature, oltre alla presenza di rifiuti non ancora smaltiti. Sulla base di una perizia, il Comune aveva quantificato in 574.301,29 euro la somma necessaria a ripristinare completamente il funzionamento del depuratore e delle stazioni di sollevamento, avviando un'azione risarcitoria, comprensiva anche di una richiesta di 250mila euro per danno all'immagine, prima davanti al giudice ordinario.



Il depuratore

Nel 2021 il Tribunale di Vibo Valentia, dopo aver acquisito una consulenza tecnica d'ufficio, aveva accolto parzialmente la domanda, condannando in solido Ato 4, Cosenza Crati e Regione Calabria al pagamento di 205.921,62 euro per i danni patrimoniali, respingendo invece la richiesta relativa ai danni non patrimoniali.

**La vicenda aveva poi conosciuto una svolta processuale:** la Corte d'Appello di Catanzaro, con sentenza del 12 aprile 2023, aveva stabilito che la controversia, in quanto riferita all'esecuzione di un accordo tra pubbliche amministrazioni, rientrasse nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, dichiarando il difetto di giurisdizione del giudice ordinario nei confronti dell'Ambito territoriale e Regione Calabria. La condanna nei confronti di Cosenza Crati, non impugnata su questo punto, era invece passata in giudicato. Il Comune di Parghelia aveva quindi dovuto riproporre la domanda davanti al Tar Calabria per ottenere una pronuncia sulla posizione dell'Ambito e dell'ente regionale.

Nel giudizio davanti al Tar, sia l'Ato 4 sia la Regione Calabria avevano eccepito la propria carenza di legittimazione passiva, sostenendo, nel caso dell'Ambito, che il Comune avrebbe dovuto rivolgersi solo a Cosenza Crati per l'inadempimento contrattuale. Il Collegio ha respinto questa impostazione, richiamando il decreto legislativo 152/2006 (all'epoca vigente), che attribuisce alle autorità d'ambito i poteri di gestione e controllo sulle infrastrutture idriche e, in caso di loro inerzia, prevede l'intervento sostitutivo della Regione. Per i giudici amministrativi, questo assetto normativo fonda la legittimazione passiva di entrambi gli enti, in base ai rispettivi poteri di vigilanza.

Il Tar ha respinto anche le eccezioni di decadenza e prescrizione sollevate dalla Regione Calabria, osservando che l'azione, fondata sulla responsabilità per omessa vigilanza ai sensi dell'articolo 152 del Codice dell'ambiente, era stata correttamente proposta entro il termine di prescrizione quinquennale previsto dall'articolo 2043 del Codice civile, e non era soggetta al termine di decadenza dell'articolo 30 del Codice del processo amministrativo, che riguarda la diversa ipotesi di lesione di interessi legittimi.

Nel merito, il Tribunale ha confermato integralmente la quantificazione del danno patrimoniale già stabilita dal Tribunale di Vibo Valentia sulla base della consulenza tecnica d'ufficio: 205.921,62 euro, corrispondenti ai costi per la riparazione delle elettropompe e per il mancato corretto smaltimento di fanghi pompabili e palabili, sabbie e vaglio. Il Collegio ha ritenuto tali pregiudizi imputabili sia all'Ato 4, per i suoi poteri di gestione e controllo diretto sulle strutture, sia alla Regione Calabria, per non aver attivato i poteri sostitutivi di controllo previsti dalla legge a fronte delle gravi inadempienze riscontrate nella gestione dell'impianto.

**Diversa sorte ha avuto invece la richiesta di risarcimento del danno all'immagine:** il Tar l'ha respinta ribadendo il principio secondo cui il danno non patrimoniale non può essere considerato "in re ipsa", ma richiede allegazione e prova specifica delle conseguenze pregiudizievoli subite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALTRAVOCE

**TROPEA**

# Donna Moderna celebra la città

## *Macrì: «È questa la narrazione sulla quale dobbiamo continuare a lavorare»*



Una veduta della "Perla del Tirreno"

TROPEA – Per il sindaco Giovanni Macrì «Tropea continua a fare notizia e a conquistare spazi importanti sulla stampa nazionale. Questa volta è Donna Moderna a dedicarle un ampio servizio, raccontando una destinazione fatta non soltanto di mare e paesaggio, ma di storia, cultura, sapori, tradizioni, incontri, esperienze e luoghi capaci di restituire al viaggio una dimensione più ricca e più autentica».

Nel racconto della rivista, fa sapere il primo cittadino «trovano spazio Santa Maria dell'Isola, simbolo universalmente distintivo della Città, la Cattedrale con il suo patrimonio storico e artistico, il centro storico, le terrazze affacciate sul Tirreno, le spiagge, ma anche il folklore e le tradizioni e, infine, l'immancabile Cipolla Rossa di Tropea Calabria Igp, icona e ambasciatrice straordinaria del borgo salotto».

Quindi, sottolinea: «È esattamente questa la narrazione sulla quale dobbiamo continuare a lavorare. Essere raccontati, fotografati e riconosciuti per la nostra identità ancor prima della nostra bellezza. È energia pura per l'economia del turismo. Ogni articolo capace di raccontare bene Tropea consolida il nostro brand, rafforza la capacità attrattiva della destinazione e accresce il valore complessivo dell'esperienza che offriamo».

La sfida, aggiunge il Primo Cittadino «non può essere soltanto quella di aumentare i numeri. Tropea non deve inseguire genericamente più turisti, ma un turismo migliore: consapevole, curioso, esigente, capace di apprezzare bellezza, storia, cultura, enogastronomia e identità dei luoghi. Un pubblico con capacità di spesa medio-alta, attento alla qualità dei servizi e delle esperienze, in grado di generare valore reale per l'intero sistema economico cittadino».

La straordinaria esposizione mediatica che Tropea continua a conquistare, continua Macrì «ci consegna una grande opportunità: trasformare la reputazione in crescita, occupazione, economia e benessere diffuso, distribuendo sempre di più i flussi durante l'anno. Ma questa opportunità va accompagnata da una responsabilità precisa: proteggere ciò che rende Tropea preziosa, curare i servizi, governare gli effetti della pressione turistica e alzare ogni giorno l'asticella della qualità».

E conclude così il sindaco: «Tropea ha un patrimonio straordinario e il nostro compito è farlo conoscere, proteggerlo e renderlo ogni giorno più prezioso. La bellezza, quando viene raccontata bene, diventa economia; ma perché continui a produrre valore deve restare autentica, ordinata, riconoscibile e rispettata».

V. S.

lanuovatv
KEEP IN WATCH

# LA NUOVA del Sud

BASILICATA

DOMENICA 30 AGOSTO 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 237

**Redazione:** Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
**Direttore editoriale:** Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione**: La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

**Agricoltura sotto pressione**



Calura senza tregua, fino a 40° nelle campagne Agricoltori preoccupati per ortofrutta e raccolti, allarme per l'acqua destinata al bestiame

A PAGINA 7

L'uomo era già stato destinatario di un ammonimento

## Aggredisce e minaccia la madre

*Ventisettenne di Matera arrestato per maltrattamenti in famiglia*

**Asili nido**

Un bimbo lucano su quattro non trova posto, copertura al 25,3%. E il privato colma i vuoti



A PAGINA 7



Una volante della polizia. A PAGINA 12

**Prevenzione sismica**



Sei milioni ai Comuni per interventi su scuole, sedi municipali e strutture sanitarie

A PAGINA 6

Latronico domani in conferenza stampa per spiegare il provvedimento. Flash mob delle organizzazioni sindacali

# "Tassa sulla salute", è scontro aperto

*Levata di scudi per il ticket sulle ricette. Il caso diventa politico: Azione chiede un confronto sulla sanità*



L'applicazione della quota di 2 euro e 50 centesimi a ricetta partirà il primo ottobre dopo un mese di rodaggio amministrativo ALLE PAGINE 2 E 3

**Opposizioni all'attacco, interrogazione consiliare di Cifarelli: "Spiegateci come avete calcolato l'importo da versare". E Lomuti e Amendola chiamano in causa anche il ministro Schillaci: "Norma sulla vecchiaia e sulla malattia"**

**Nello Sport**




**Serie C. I ragazzi di Tisci superano il Cosenza in pieno extra-time: Kirwan apre le danze dopo 35 secondi, ad inizio ripresa il pari di Dametto. Al 95' è Bura a regalare i tre punti e la vetta ai rossoblù**

**Viabilità interna**



In arrivo quasi 9 milioni di euro per la riqualificazione delle strade della provincia di Potenza

A PAG. 11

## Filiano, riaperto il viadotto Meccadinardo sulla Sp 93



Una veduta dall'alto del viadotto Meccadinardo A PAG. 11

**Serie C. Il Picerno si gode l'ottimo avvio di stagione**

**Mister De Luca mantiene i piedi per terra: "Gruppo straordinario ma abbiamo ancora tanto da lavorare"**



## CALDO E AGRICOLTURA




# Calura senza tregua, fino a 40 gradi nelle campagne. Agricoltura lucana sempre più sotto pressione

*di* Arturo Giglio

**Un terreno agricolo: l'emergenza climatica diventa una questione sempre più concreta**



POTENZA – L'anticiclone africano non concede tregua e la Basilicata continua a fare i conti con temperature ben oltre le medie stagionali. Nei campi, dove il caldo si misura non soltanto in gradi ma anche nella quantità di acqua che le colture perdono, l'emergenza climatica diventa una questione sempre più concreta.

Nell'ultima analisi settimanale, il Servizio Agrometeorologico Lucano dell'Alsia registra una situazione particolarmente impegnativa. La temperatura media della settimana ha raggiunto i 28 gradi, mentre le minime hanno superato i 20 gradi e le massime sono andate ben oltre i 35, arrivando in diverse aree agricole regionali a superare i 40 gradi.

A rendere ancora più pesante la situazione è stato, soprattutto nella seconda parte della settimana, l'aumento dell'umidità relativa dell'aria. Una combinazione che ha accresciuto sensibilmente il disagio dovuto al caldo. I temporali hanno interessato soltanto marginalmente il territorio, senza determinare un generale sollievo per le campagne. Elevati anche i valori dell'evapotraspirazione, che hanno superato i 6 millimetri al giorno: un indicatore importante della quantità di acqua trasferita dal terreno e dalla vegetazione all'atmosfera.

Il monitoraggio e l'elaborazione dei dati meteorologici rappresentano per l'Alsia un comparto strategico. Attraverso il Sal, il Servizio Agrometeorologico Lucano, affidato a Emanuele Scalcione e Pietro Dichio, l'Agenzia può contare su una rete di stazioni elettroniche distribuite sull'intero territorio regionale.

Dal 1996 a oggi è stata così costruita e progressivamente arricchita una banca dati che costituisce uno strumento prezioso per le analisi climatologiche e per lo studio dei fenomeni connessi al cambiamento climatico. Un patrimonio informativo utilizzato da tecnici e ricercatori, ma anche a supporto di applicazioni agrometeorologiche, modelli previsionali e dell'elaborazione di consigli e bollettini per la difesa fitosanitaria integrata e per l'irrigazione.

La combinazione tra calura estrema e periodi prolungati di siccità rappresenta una delle sfide più difficili per l'agricoltura lucana. Le ondate di calore che investono periodicamente il Centro-Sud mettono sotto pressione le colture, aumentano il fabbisogno irriguo e incidono direttamente sulla qualità e sulla quantità delle produzioni.

«L'acqua scarseggia anche per gli animali» La preoccupazione emerge con forza dalle campagne. Sulle colline del Materano, un allevatore racconta una situazione che, con il protrarsi delle alte temperature, diventa sempre più difficile da gestire.

«Il problema non riguarda soltanto i pascoli – spiega –. Quando il caldo dura così a lungo, l'acqua diventa una questione centrale anche per l'abbeveraggio del bestiame. Le sorgenti e le disponibilità naturali diminuiscono e bisogna organizzarsi diversamente per garantire agli animali l'acqua necessaria».

Nelle aziende zootecniche delle aree collinari e interne, il caldo prolungato produce un doppio effetto: da una parte i pascoli soffrono la mancanza di piogge e la vegetazione perde rapidamente vigore, dall'altra aumenta il fabbisogno idrico degli animali.

«Con queste temperature – prosegue l'allevatore – bisogna controllare continuamente la situazione. L'acqua serve in quantità maggiori e ogni difficoltà di approvvigionamento diventa un costo aggiuntivo per l'azienda. Se il caldo continua, il problema rischia di aggravarsi».

Una testimonianza che evidenzia come la crisi climatica non investa soltanto le coltivazioni, ma l'intera filiera agricola e zootecnica.

Dalle zone interne l'allarme per i raccolti Anche nelle zone interne della Basilicata gli agricoltori guardano con preoccupazione all'andamento delle prossime settimane. Qui il problema è soprattutto la persistenza delle alte temperature, accompagnata dalla scarsità di precipitazioni.

«Il caldo brucia letteralmente le colture più esposte – racconta un agricoltore della zona interna –. La terra perde rapidamente umidità e le piante entrano in sofferenza. Per chi non dispone di acqua sufficiente per irrigare, la situazione diventa particolarmente difficile».

> L'analisi del Servizio Agrometeorologico Lucano: evapotraspirazione oltre i 6 millimetri al giorno. Gli agricoltori preoccupati per ortofrutta e raccolti, mentre nelle aree interne cresce l'allarme per l'acqua destinata anche al bestiame

Il timore riguarda soprattutto le colture orticole e la tenuta complessiva delle produzioni. «Si vedono già gli effetti dello stress – aggiunge –. Le piante hanno bisogno di acqua proprio mentre le temperature aumentano e l'evaporazione accelera. Stiamo facendo il possibile, ma il clima è sempre più imprevedibile».

L'emergenza, secondo gli operatori del settore, non può più essere affrontata soltanto come un episodio occasionale. La ripetizione delle ondate di calore impone alle aziende una maggiore capacità di adattamento, ma richiede anche interventi sulle infrastrutture idriche e sui sistemi di irrigazione.

Nel Metapontino l'ortofrutta sotto osservazione La situazione è seguita con particolare attenzione anche nel Metapontino, una delle principali aree agricole della regione e territorio strategico per le produzioni ortofrutticole.

«Le temperature così elevate preoccupano – racconta un agricoltore della zona – perché i danni possono riguardare direttamente la qualità del prodotto. Pesche, albicocche, nettarine e diverse colture orticole soffrono il caldo intenso, soprattutto quando manca la possibilità di garantire un'irrigazione adeguata».

Tra gli effetti più temuti ci sono la perdita di pezzatura e la riduzione della qualità commerciale dei prodotti. «Un frutto più piccolo o danneggiato dal caldo – sottolinea – significa un valore inferiore sul mercato. Per le aziende il problema non è soltanto produrre, ma riuscire a mantenere gli standard qualitativi necessari per vendere».

Nel Metapontino e nel Materano, frutteti e coltivazioni orticole sono tra i comparti più esposti. Pesche, nettarine e albicocche possono risentire delle temperature eccessive con una perdita di pezzatura e, nei casi più gravi, con riduzioni delle rese. Il problema riguarda anche le produzioni cerealicole e foraggere, che soffrono la carenza d'acqua e le temperature elevate soprattutto nelle fasi più delicate del loro ciclo vegetativo.

Gli invasi, quest'anno più acqua rispetto al 2025 Almeno sul fronte delle riserve idriche, la situazione appare tuttavia decisamente migliore rispetto allo stesso periodo del 2025. È una differenza importante, perché la disponibilità di acqua negli invasi rappresenta uno dei principali fattori di tenuta del sistema agricolo regionale. Al 28 agosto, secondo i dati disponibili, Monte Cotugno contiene 146,8 milioni di metri cubi d'acqua, circa 73 milioni in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. Il Pertusillo dispone di 77,2 milioni di metri cubi, con circa 39 milioni in più, mentre la diga del Camastra raggiunge i 9,3 milioni di metri cubi, circa 1,7 milioni in più rispetto al 28 agosto 2025. Numeri che consentono di affrontare con minore preoccupazione l'attuale fase di calura, pur senza autorizzare alcun ottimismo eccessivo. Il problema resta infatti strutturale: con temperature più elevate, aumenta anche la domanda di acqua da parte delle colture e si intensifica la perdita per evaporazione. A offrire una lettura particolarmente netta della situazione è Arturo Caponero dell'Alsia, secondo il quale il cambiamento in atto non può più essere considerato un fenomeno episodico.

«Ormai è chiaro l'effetto dell'aumento dei gas serra sul clima. Questa è stata l'estate più calda delle precedenti e quella più "fresca" di quelle che seguiranno», osserva.

Una frase che sintetizza la prospettiva con cui il mondo agricolo dovrà confrontarsi nei prossimi anni. «L'anticiclone delle Azzorre ce lo possiamo dimenticare, mentre in estate domineranno gli anticicloni africani». Quello attualmente presente, sottolinea, è il quinto della stagione.

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport €1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero €1,20)

Domenica 30 agosto 2026
Anno XXVI - N.236 €1,20*

# Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

**IL CLIMA**

Caldo record, brevissima tregua
Dai primi di settembre nuovi picchi



**Martella** *a pag.7*

**L'EMERGENZA CROLLI**

Torre Mattarelle, il tempo ci avvisa
Chiediamoci cosa possiamo salvare

**Giacomo CARITO** *A pag.27*



**GLI APPUNTAMENTI**

Da Afrojack fino a Li Ucci festival
Puglia, agosto saluta a pieno ritmo

*Alle pagg.20, 21 e 22*

# Decaro: «Meloni benvenuta al Sud Vedrà quante ingiustizie ci sono»

## Il governatore: «Resto in Puglia. Primarie? Creano fratture, prima il programma»

Antonio Decaro tende la mano al governo, ma sul Mezzogiorno fissa due linee rosse: infrastrutture e autonomia differenziata. A Giorgia Meloni assicura collaborazione istituzionale e si dice dispiaciuto per i fischi a Taranto: «Penso al governo come alleato, però non posso accettare le ingiustizie: i servizi e i diritti non possono dipendere da dove una persona nasce o vive». Quanto alle prossime politiche, «va fatta prima la proposta al Paese e poi si sceglie il leader. Non sono preoccupato dalle primarie, ma rischiano di creare fratture». **Iaia e Filotico** *alle pagg.2 e 3*

Oltre l'evento "Taranto 2026"

## Sport, voglia matta E dopo i Giochi ecco il centro Fidal



**Andriani** *a pag.8*

La stagione delle vacanze, primi bilanci

## Turismo, dati in aumento Ma molti temi da affrontare

**Andriani, De Bernart e Nuzzaci** *alle pagg.4 e 5*

L'emblema della manifestazione

## Il fascino dell'Atleta capace di battere il passare del tempo

**Anita PRETI**

I meriti dell'Atleta di Taranto, oggi uno scheletro custodito nelle sale del Museo archeologico nazionale, per brevità ormai più noto come MarTa, non sono le quattro anfore "panatenaiche" (in verità tre più una, premio assegnato in Grecia ai vincitori delle gare sportive in onore della dea Atena) rinvenute come corredo della sua tomba, bensì il fatto di essere rimasto sepolto sotto terra fino ai tardi anni Cinquanta del 1900 e scampato (...). *A pag.9*

Caparezza, Jovanotti e non solo. Da settembre Fiera e convegni



## Dai grandi live agli eventi: Bari, riflettori di fine estate E l'autunno scalda i motori

**Martina** *alle pagg.10 e 11*

## *L'analisi*

### AULE BOLLENTI LA SCUOLA PAGA ANCHE QUESTO DISINTERESSE

**Michele PARTIPILO**

C'era una volta la scuola che cominciava il 1° ottobre. Da Aosta a Caltanissetta si entrava in classe tutti insieme appassionatamente. Dal 1977 l'anno scolastico ha date flessibili decise da ministero, Regioni e singoli istituti. Roma fissa le festività nazionali valide ovunque e ogni Regione indica le date di massima dell'anno scolastico. Entro questi paletti ogni istituto decide il calendario effettivo. La tendenza è a limare le vacanze estive in favore (...)

*Continua a pag.27*

## *Riflessioni*

### ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ UNA DOMANDA PER INIZIARE

**Ada FIORE**

Una città può essere amministrata bene e, allo stesso tempo, essere una città in cui le persone si sentono sole. Può avere servizi che funzionano, strade curate, spazi pubblici e infrastrutture e tuttavia non riuscire a generare abbastanza relazioni, appartenenza, fiducia.

È da questa consapevolezza che nasce una domanda apparentemente insolita: che posto ha la felicità nella vita di una comunità?

*Continua a pag.27*




Il report



## Istituti di pena è allarme minori Ragazzi dentro: cifre in aumento

**Montani** *a pag.12*

Emergenza a Giovinazzo. La paziente (73 anni) ricoverata ad Altamura

Sospetto caso di West Nile a Giovinazzo. Una donna di 73 anni residente in città è ora ricoverata al Perinei di Altamura nel reparto di Malattie Infettive. La donna è arrivata in ospedale con la febbre a 40 gradi, dopo che i familiari hanno contattato il 118. Si attendono ora gli esami che confermino il sospetto virus. Nel frattempo la Asl di Bari ha attivato tutti i protocolli del caso per evitare la diffusione del contagio: posizionamento di trappole per le zanzare e disinfestazione del Comune di residenza della donna. La 73enne è in buone condizioni, è in remissione e a breve dovrebbe essere dimessa dall'ospedale. *A pag.14*



**Caso sospetto di West Nile a Giovinazzo. Ricoverata una donna, scatta il protocollo dell'Asl**

## West Nile, caso sospetto In ospedale una donna: aveva febbre a 40 gradi

(spazio sponsor solo previa verifica che sia affidabile e no concorrenza. Contattateci su https://eurekaddl.art/)



Le Sfide della politica

A "La Piazza" di Ceglie il governatore: «Meloni benvenuta al Sud». Ma paletti su autonomia e infrastrutture
E al centrosinistra: «Le primarie creano fratture»




# Decaro al governo: «Sì alla collaborazione ma no alle ingiustizie»

**Linee rosse**

## Mezzogiorno e infrastrutture

Decaro tende la mano al governo, ma sul Mezzogiorno indica due linee rosse: infrastrutture e autonomia differenziata. Chiede un piano industriale per il Sud e per l'intero Paese e considera un'ingiustizia che la Puglia debba pagare un treno che collega Roma a Taranto. Contrario all'autonomia differenziata, teme che possa creare un'Italia sempre più divisa tra territori ricchi e poveri. «I servizi e i diritti non possono dipendere da dove una persona nasce».

**Sanità**

## Liste d'attesa: riorganizzazione

La sanità è la priorità dell'agenda di Decaro: aumentano aspettativa di vita, età media e patologie croniche, mentre costi e risorse non crescono allo stesso ritmo. Il governatore denuncia un sistema che sembra quasi «nato per non eliminare le liste d'attesa» e chiede una riorganizzazione nazionale. Il centrosinistra, sostiene, deve spiegare come rafforzare sanità territoriale, medici di base e poliambulatori.

**Leadership**

## Priorità ai contenuti

Per Decaro il centrosinistra deve partire dai contenuti: potere d'acquisto, sanità, industria ed energia, rinviando la scelta della leadership. Sull'ex Ilva chiede di superare la polemica politica e realizzare a Taranto un polo siderurgico decarbonizzato, con intervento pubblico sul forno elettrico. La transizione ecologica può diventare un'occasione industriale, investendo nelle tecnologie green.

**Enrico FILOTICO**

Antonio Decaro tende la mano al governo, ma sul Mezzogiorno fissa due linee rosse: infrastrutture e autonomia differenziata. A Giorgia Meloni assicura collaborazione istituzionale e, dopo i fischi ricevuti dalla premier all'inaugurazione dei Giochi del Mediterraneo, concede anche il fair play dell'avversario: «Mi è dispiaciuto, forse non era il momento più opportuno». Poi guarda al centrosinistra, dove prova a spostare il confronto dalla corsa alla leadership alla costruzione di un programma. Con una priorità su tutte: la sanità. Le primarie restano «nel dna del Partito democratico», ma vengono dopo. Anzi: «Se possiamo scegliere il leader attraverso un percorso di condivisione è meglio, perché le primarie lasciano sempre qualche frattura». È un alert. Ma se cambierà la legge elettorale senza reintrodurre le preferenze, per l'ex sindaco di Bari le primarie potrebbero servire anche a scegliere i parlamentari.

Il presidente della Regione interviene a Ceglie Messapica nella serata conclusiva de "La Piazza", l'evento organizzato da Affariltaliani, e parte dal Sud. Meloni ha rivendicato gli interventi realizzati dal governo per il Mezzogiorno, ma per Decaro serve innanzitutto «un piano industriale, non soltanto nel Sud ma in tutta Italia». Il rapporto con Palazzo Chigi non sarà improntato allo scontro: «Sono forse il politico più noioso della Puglia perché non cerco mai polemiche con il governo e provo sempre a pensarlo come un alleato. Però non posso accettare le ingiustizie».

A cominciare dalle infrastrutture: «È un'ingiustizia che la Regione Puglia debba pagare un treno che collega Roma con Taranto». E poi l'autonomia differenziata: «È singolare che, dopo la bocciatura della Corte costituzionale, si cerchi di tornare all'autonomia differenziata attraverso le preintese con quattro delle Regioni più ricche del Paese». Il rischio è «avere un'Italia più ricca e una più povera». Perché, insiste, «i servizi e i diritti non possono dipendere da dove una persona nasce o decide di vivere».

Con Meloni, però, resta il rapporto istituzionale. Il 4 settembre la premier sarà a Bari e dalla Regione non arriveranno barricate: «Le daremo il benvenuto». E l'ex sindaco di Bari difende Meloni anche dai fischi ricevuti a Taranto durante l'apertura dei Giochi del Mediterraneo: «Non credo che qualcuno li abbia organizzati e a me è dispiaciuto. Non sono un tifoso della Meloni, però forse non era il momento più opportuno perché c'erano capi di Stato e delegazioni provenienti da diverse parti del mondo». Poi aggiunge: «Il popolo ha il diritto di esprimersi democraticamente. Di fischi ne ho presi tanti anch'io».

Ma è sulla sanità che il presidente della Regione Puglia concentra una parte rilevante della sua agenda. «È il tema più sentito dai cittadini. Dobbiamo ampliare l'offerta sanitaria a fronte di una domanda che tende ad aumentare». Crescono l'aspettativa di vita, l'età media e le patologie croniche, mentre le risorse non seguono allo stesso ritmo l'aumento dei costi. «Solo l'aumento legato ai nuovi contratti vale 90 milioni di euro, i nuovi farmaci innovativi già per il 2025 valgono 80 milioni». Il problema, però, non è soltanto finanziario: «Il sistema sanitario nazionale sembra quasi nato per non eliminare le liste d'attesa». Per Decaro occorre intervenire sui meccanismi che legano attività aggiuntiva e libera professione proprio alla presenza delle attese: «Dobbiamo riorganizzarlo, e non può essere soltanto una riorganizzazione regionale: deve essere nazionale».

È anche il terreno sul quale il centrosinistra, secondo il governatore pugliese, deve costruire una proposta riconoscibile. Non basta promettere la «sanità pubblica»: bisogna spiegare come rafforzare «la sanità territoriale, i medici di medicina generale e i poliambulatori», portando visite specialistiche e servizi vicino ai cittadini e lasciando agli ospedali soprattutto le emergenze.

Lo stesso metodo vale per l'industria e per l'ex Ilva, che Deca-



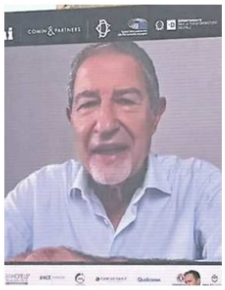



**Nelle foto a lato, il pubblico presente a "La Piazza". Anche nell'edizione del 2026, conclusasi ieri, la kermesse ha fatto registrare numeri positivi**

# Musumeci: «Noi negazionisti sul clima? Dirlo è una bugia»

Dalla transizione ecologica alla riforma della giustizia, passando per la sanità e la sfida demografica. Sono stati diversi i temi affrontati a «La Piazza – Il Bene Comune», la rassegna curata da Affaritaliani a Ceglie Messapica, dove sono intervenuti, tra gli altri, il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci, il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto e il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato.

Sul cambiamento climatico Musumeci respinge con decisione le accuse rivolte al governo Meloni. «A chi pretestuosamente dice che il governo Meloni è negazionista sul tema del cambiamento climatico rispondo che è una grande bugia», ha affermato il ministro. «Il cambiamento climatico è stato uno dei primi temi del governo appena insediato. Nel programma di Fratelli d'Italia era al terzo posto ed è stato rispettato perché nel 2016 fu immaginato il Piano nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico;



Nello Musumeci



Francesco Paolo Sisto



Marcello Gemmato

> Il cambiamento climatico c'è e tutti dobbiamo prenderne atto

> Sulla giustizia insistiamo sulla necessità della terzietà del giudice

> Al di là del colore politico e del credo scientifico è fondamentale puntare sulla prevenzione

(spazio sponsor solo previa verifica che sia affidabile e no concorrenza. Contattateci su https://eurekaddl.art/)






ro vuole sottrarre «alla polemica politica». A Taranto, dice, c'è «una bomba sociale» da 20mila lavoratori tra diretti e indotto e serve un polo siderurgico decarbonizzato, con l'area a freddo in funzione e un intervento pubblico per realizzare il forno elettrico. Il tema si intreccia con quello ambientale, indicato anche da Elly Schlein nei giorni scorsi come uno degli assi della prossima campagna elettorale. «I cambiamenti climatici ormai sono davanti agli occhi di tutti. Se anticipiamo la transizione ecologica investendo sulle tecnologie green saremo anche più competitivi». Il già presidente della commissione Envi del Parlamento europeo cita Vestas a Taranto, l'eolico offshore e la futura fabbrica di batterie a Brindisi: tasselli di quel «grande piano industriale sulle tecnologie green» che vorrebbe portare nella proposta nazionale.

Solo dopo viene la leadership. «La coalizione ormai c'è», sostiene l'ex parlamentare europeo, perché è stata sperimentata «nelle Regioni e nei Comuni». Ora bisogna decidere cosa proporre al Paese: potere d'acquisto, sanità, industria, energia. «Per me va fatta prima la proposta al Paese e poi si sceglie il leader. Non sono preoccupato dalle primarie, sono figlio delle primarie anch'io». La preferenza resta per un nome condiviso: «Se il leader lo troviamo attraverso una condivisione interna bene, altrimenti si faranno le primarie. Ma non si fanno le primarie per decidere il programma».

È Decaro rilancia anche sulle preferenze. Se la nuova legge elettorale non dovesse prevederle, propone di utilizzare le primarie per selezionare i candidati al Parlamento: «Non possiamo continuare ad avere parlamentari senza alcun legame con il territorio».

Quanto alla possibilità che proprio lui possa partecipare alle primarie per Palazzo Chigi, il presidente della Regione Puglia si sfila ancora una volta. «Lo leggo sui giornali quasi ogni settimana. Io faccio il presidente della Regione Puglia». Ricorda di aver lasciato «un incarico prestigioso in Europa» per tornare nella sua terra e chiude indicando le emergenze che lo aspettano: «Ho tanti problemi da risolvere, dall'Ilva alla sanità e alle liste d'attesa. Farò il presidente della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quando ci siamo insediati noi, alla fine del 2022, di quel piano non c'era ancora l'ombra». Musumeci ha quindi rivendicato il lavoro dell'esecutivo: «Dopo un anno è stato varato e pubblicato. Segno evidente che il cambiamento climatico c'è ed è una realtà della quale tutti dobbiamo prendere atto».

Sul fronte della giustizia, Sisto ha sottolineato come il risultato del referendum non abbia modificato i principi costituzionali. «Il referendum è stato uno straordinario esercizio di democrazia, ma comunque l'esito non ha toccato la Costituzione. La Costituzione rimane esattamente quella che è, con la sua solidità, con i suoi principi, con il garantismo e il giusto processo». Al centro della sua riflessione c'è soprattutto la necessità di garantire la terzietà del giudice. «La necessità è che il giudice sia terzo ed imparziale, quindi è una sorta di ripartenza da quei principi».

Il viceministro ha quindi elencato alcuni degli interventi che il governo intende portare avanti: dal sequestro degli smartphone, che «vogliamo affidare al giudice, non più al Pubblico Ministero», al ripristino della prescrizione, fino alle norme sulla responsabilità degli enti e dei medici. Un capitolo importante riguarda anche le carceri. «Si può fare di più? Sì. Si deve fare di più? Sì», ha detto Sisto, rivendicando al tempo stesso gli interventi già realizzati, dalle assunzioni nella polizia penitenziaria al piano di edilizia carceraria.

A chiudere il quadro è Gemmato, che ha posto l'accento sulla sfida demografica e sanitaria. «L'Italia è e si conferma paese longevo», ha osservato, ricordando un'aspettativa di vita di 85,1 anni. Il dato positivo della longevità si confronta però con quello negativo della natalità: «Il tasso di fertilità è 1,14 bambini per donna». Per il sottosegretario, la risposta passa soprattutto dalla prevenzione. «Al di là del colore politico, al di là del credo scientifico delle diverse correnti di pensiero, è nella prevenzione».

Gemmato ha ricordato l'investimento aggiuntivo di mezzo miliardo previsto quest'anno e l'ampliamento degli screening oncologici. Ma prevenzione significa anche promuovere stili di vita corretti. «Invecchiare bene come lo facciamo? Uno degli elementi è quello dello sport, quindi aderire a corretti stili di vita».

**S.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'attacco

Il leader di Futuro Nazionale: Vogliamo una destra che governi davvero, non una sinistra travestita»

# L'affondo di Vannacci: «Il centrodestra ha tradito i suoi valori»

**Massimiliano IAIA**

«Futuro nazionale è un partito di destra autentica, vera, fiera e orgogliosa, che non negozia i propri principi, valori e ideali». Roberto Vannacci, leader di Futuro nazionale, in videocollegamento con "La Piazza" di Affaritaliani.it, a Ceglie Messapica, rilancia la propria sfida politica e attacca l'attuale centrodestra, accusandolo di essersi allontanato dai valori con cui aveva iniziato il proprio mandato.

«Dall'inizio abbiamo detto che il nostro è un partito di destra autentica, fiera, orgogliosa, che non negozia principi, valori e ideali», ha spiegato Vannacci. Valori che, secondo il leader di Futuro nazionale, «sono abbastanza vicini a quelli che aveva l'alleanza di centrodestra a inizio mandato e poi si sono sbiaditi con il tempo».

«Noi vogliamo che la forza di destra governi il Paese», ha sottolineato, «ma questa alleanza di centrodestra applica una politica di centrosinistra non alla moda». Una critica che Vannacci accompagna con una serie di esempi, dalla sicurezza alle politiche europee, fino all'immigrazione.

«Questa stessa alleanza di centrodestra che dice di concentrarsi sulla sicurezza e che dice di aver fatto non so quanti decreti di sicurezza è quella che pochi giorni fa ha liberato dalle patrie galere 10mila galeotti», ha affermato. Nel mirino anche l'accordo commerciale con il Mercosur, che secondo Vannacci «ha messo in crisi i nostri agricoltori», e l'«agenda Draghi».

Durissimo anche il giudizio sul Green Deal europeo. «È quella che sostiene una Commissione europea che è a favore del Green deal che ha messo in ginocchio le nostre imprese e tutta l'economia europea», ha detto il leader di Futuro nazionale, criticando inoltre una maggioranza che, a suo giudizio, sostiene «una politica immigrazionista».

Vannacci ha poi chiamato direttamente in causa Forza Italia e la sua collocazione europea: «È quella che vede una sua componente presso il Parlamento europeo votare continuamente in maniera coerente con il Partito democratico». Da qui la conclusione: «Se c'è qualcuno che vuole far vincere la sinistra, non siamo noi, ma è chi in questo momento sta adottando una politica certamente non di destra, ma di una sinistra non alla moda».

Nel corso dell'evento, Vannacci ha risposto anche a Matteo Salvini, che due giorni prima, dallo stesso palco, aveva definito «una sciocchezza» l'ipotesi del voto plurimo per le famiglie numerose. Il leader di Futuro nazionale ha contestato innanzitutto il modo in cui la proposta è stata interpretata.

«Quando il ministro Salvini leggerà il nostro programma allora potrà inquadrare le nostre proposte. Ma se si basa solo su titoli di certa stampa rischia di fare qualche capitombolo», ha replicato. «La gente parla del nostro programma senza averlo letto. Se il segretario della Lega lo avesse letto, avrebbe visto che non è una proposta, ma è stata introdotta con un condizionale».

Vannacci ha quindi precisato che Futuro nazionale «non propone nel proprio programma di dare il voto anche ai figli minorenni», ma ha inserito il tema come «spunto di discussione», nell'ambito di una maggiore valorizzazione della famiglia.

«Abbiamo rispolverato una proposta fatta, non da un dittatore, ma dall'economista Luigi Campiglio e dall'ex ministro Maurizio Sacconi una trentina di anni fa. Non viene dal nulla», ha spiegato. Secondo Vannacci, l'idea nasce dal principio della responsabilità dei genitori: «Se i genitori sono responsabili dei propri figli, si può accostare anche la possibilità di esprimere un voto, che poi andrebbe a condizionare la politica e a costruire il futuro di questi figli». Il leader di Futuro nazionale riconosce però che per applicare una simile ipotesi sarebbe necessario intervenire sulla Costituzione. «So bene che c'è un articolo della Costituzione che andrebbe variato», ha ammesso, ribadendo che «nel programma è solo uno spunto di discussione introdotto con il condizionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Roberto Vannacci in videocollegamento con "La Piazza"

> Parlano di sicurezza ma hanno liberato dalle galere 10mila galeotti

> Se Salvini analizza le nostre proposte basandosi sui titoli di stampa rischia di fare capitomboli»

## Azione

# Rosato: «Si vota a fine legislatura Il bipolarismo non funziona»

«Secondo me si voterà con la nuova legge elettorale, perché non possono non andare fino in fondo. E secondo me si vota a fine legislatura, tra l'ottobre e il novembre del 2027». È lo scenario delineato dal deputato di Azione Ettore Rosato a Ceglie Messapica a margine della terza serata della kermesse politica "La Piazza – Il Bene Comune". Rosato ha affidato alla platea le sue previsioni sul futuro della legislatura e, soprattutto, ha criticato l'impostazione della riforma della legge elettorale attualmente in discussione. Una proposta che, secondo il deputato di Azione, non interviene sulla questione centrale della politica italiana.

«Non ci soddisfa per nulla perché non tocca il vero problema di questo Paese: questo bipolarismo fatto da due coalizioni che passano il tempo a impedire di fare qualsiasi tipo di scelta», ha



affermato. Il problema, nella sua lettura, sarebbe nelle profonde differenze interne agli schieramenti, che finirebbero per condizionarne l'azione di governo.

«Hanno tali e tante diversità al loro interno che sono incapaci di governare», ha aggiunto Rosato, soffermandosi sull'attività dell'attuale esecutivo.

Per il parlamentare di Azione, le difficoltà sarebbero legate proprio alle diverse posizioni presenti all'interno della maggioranza. «Non c'è una riforma perché Salvini la vede in un modo, Meloni in un altro, Forza Italia in un terzo modo. Per non parlare della politica estera», ha sottolineato.

Da qui la sua proposta alternativa sul sistema elettorale. Secondo Rosato, sarebbe stato necessario tornare a un modello proporzionale, abbandonando la logica dello scontro permanente tra due grandi blocchi contrapposti. «La legge elettorale cosa doveva fare? Quello che in un certo tempo della nostra storia italiana ha funzionato: un bel proporzionale». Un sistema che, nella sua interpretazione, potrebbe ridurre la contrapposizione tra gli schieramenti e favorire una politica maggiormente concentrata sui problemi concreti. «Con il proporzionale non c'era più la guerra degli estremi», ha sostenuto Rosato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Turismo il bilancio



# Più arrivi e presenze Ma territorio da tutelare tra roghi e malamovida

## La Puglia attrae ancora visitatori, ma incendi, erosione costiera e disservizi impongono nuove strategie per preservare paesaggio e qualità dell'accoglienza

**Rita DE BERNART**

L'estate pugliese dei record e delle contraddizioni: boom turistico, arrivi e presenze in crescita, "sentiment" positivo e grandi eventi internazionali, ma anche maleducazione e notti brave, incendi che divorano boschi e pinete e costa in arretramento. Mentre il fine settimana ha registrato più partenze che arrivi- numerosi turisti, infatti, soprattutto italiani, sono rientrati a casa con l'arrivo di settembre- l'estate presenta un primo bilancio in chiaroscuro di un turismo che non basta a sé stesso e necessita, non solo di essere gestito attraverso una mirata pianificazione e gestione dei flussi, ma di svilupparsi di pari passo con un piano di tutela del territorio. Per non snaturare i luoghi della loro identità. Per non perdere il suo valore.

Da un lato il trend, ormai consolidato, in continua crescita: con il 7,43% di flussi in più rispetto allo stesso periodo del 2025 la Regione si posiziona tra quelle che, nei primi sei mesi del 2026, hanno visto crescere maggiormente il numero di turisti. Ad attrarre il turismo balneare, punta di diamante nei mesi da giugno a settembre, quello dei borghi e dei cammini. Gli agriturismi, modello capace di richiamare in particolare gli stranieri, anche nei mesi primaverili e autunnali. Dall'altro il conto da pagare: il nodo dei collegamenti, soprattutto ferroviari, turismo cafone, malamovida; e poi il dramma degli incendi che hanno divorato quasi 8mila ettari di boschi e Macchia Mediterranea, e il fenomeno dell'erosione: crolli di falesie e costa in continuo arretramento. Lo scorso 15 febbraio, fra tutti, l'episodio del crollo dell'Arco di Sant'Andrea a Melendugno, nel Leccese, simbolo del Salento da cartolina. Il risultato è un turismo che rischia, nel tempo, di perdere la sua propria "motivazione" di viaggio. Quelle stesse caratteristiche che hanno fatto della puglia una Regione tra le più amate, ambite, cliccate. E attrattive per il paesaggio incontaminato e un turismo lento, godibile. Autentico, per dirla con un'espressione molto contemporanea e sdoganata. L'estate calda, è iniziata già a giugno; di pari passo con un clima che non ha dato tregua, è esplosa la questione della tratta Roma -Lecce: la linea ferroviaria è stata interrotta per lavori programmati di potenziamento della nuova linea Alta velocità-alta capacità Napoli-Bari, oltre che per guasti improvvisi che ne hanno prolungato la chiusura: bus sostitutivi, cambi, tempi di percorrenza triplicati, e ancora ore di ritardo e coincidenze spesso saltate. Un danno oggettivo per un territorio che vive di turismo ma anche per gli stessi pugliesi.

Tuttavia, a luglio, in base alle prime stime di Pugliapromozione, la tendenza in salita è stata confermata e stimata in circa il +6%. A conferma anche i dati degli aeroporti di Bari e Brindisi che segnano già nella prima parte dell'anno il +10,4%. Il successo è trainato proprio dai flussi internazionali che, nel periodo, hanno superato di oltre il 14% quelli del 2025. Insomma la Puglia continua ad attrarre, mare in testa, su tutti le località più conosciute come Vieste, Polignano, Gallipoli, qui ancora in prevalenza per il turismo giovanile, ma anche la Valle D'Itria, Bari, Ugento. Nel Salento, però, le presenze massicce di turismo giovanile hanno generato disordini, disorganizzazione e diversi episodi di movida maleducata sfociata in risse e denunce; gli amministratori, insediati di recente, e in piena emergenza estiva, sono al lavoro per cambiare rotta. Tanti gli episodi eclatanti che hanno fatto il giro del web: tra i più recenti, a Porto Cesareo, proprio lo stesso vicesindaco ha denunciato pubblicamente il parcheggio di un pick-up Ford Ranger Raptor direttamente sul cordone dunale del litorale di Padula Fede, un'area dove sosta e transito sono severamente proibiti per la tutela dell'ecosistema. Non un caso isolato, tuttavia. E ancora, acquascooter indisciplinati che disturbano la quiete dei bagnanti e la solita movida notturna con schiamazzi e risse. Solo ad agosto a Gallipoli la Polizia Locale ha elevato centinaia di sanzioni per schiamazzi e abbandono rifiuti. Diverse le denunce per la situazione al limite in zona "Baia Verde" dove la concentrazione di under 20 ha generato anche in questa stagione disordini e malcontento dei residenti e degli altri turisti, pochi ormai, che soggiornano in estate nella marina. Risse e denunce per furti e violenze, sempre nella cittadina jonica, hanno portato inoltre la Questura a chiudere per 15 giorni uno dei locali più noti della movida gallipolina.

I nodi da sciogliere sono diversi e, tuttavia, non riguardano solo la maleducazione e il disordine causati dalla forte concentrazione di turisti. A peggiorare il bilancio negativo di questa stagione la serie di incendi che ha devastato il territorio: pinete e boschi bruciati a Peschici, Gallipoli, Porto Cesareo, Castellaneta; Gargano e Salento le aree più colpite. E anche in questo caso talvolta le cause principali sono l'incuria, la disinformazione, il mancato rispetto delle regole. Dal primo giugno al 22 agosto, sono andati in fumo 7.879 gli ettari di boschi, macchia mediterranea, pascoli e terreni agricoli percorsi dal fuoco in Puglia, con un bilancio pesantissimo. Di grande impatto i roghi di Peschici e Rivabella e Punta Pizzo, a Gallipoli, che hanno distrutto pinete simbolo delle coste più belle e frequentate di Puglia, costringendo ad evacuare abitazioni, lidi e villaggi e danneggiando opere e strutture ricettive. Accanto all'emergenza incendi, quella dell'inesorabile arretramento del litorale: il 53 per cento delle coste pugliesi è a rischio erosione. Calette che spariscono, spiagge e arenili che arretrano, luoghi simbolo che scompaiono. Insomma, se l' economia turistica pare crescere in maniera costante, e in alcune aree della regione ha raggiunto un buon livello di destagionalizzazione e distribuzione dei flussi, resta però il tema delicato della tutela del territorio e del suo utilizzo massimo. L'urgenza è sempre la stessa: trasformare boom e attrattività in sviluppo sostenibile. Scegliere il turista a cui rivolgersi, investire e programmare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I flussi

#### Buoni risultati soprattutto con gli stranieri



Nei primi sei mesi del 2026 la Puglia ha registrato una crescita del 7,43 per cento dei flussi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A trainare la regione sono soprattutto gli arrivi dall'estero, aumentati di oltre il 14%. Bene anche gli aeroporti di Bari e Brindisi, che nella prima parte dell'anno hanno segnato un +10,4 per cento. Mare, borghi, cammini e agriturismi confermano la capacità della regione di attrarre visitatori anche oltre i mesi estivi.

### Incendi

#### Divorati dalle fiamme 8mila ettari



Dal primo giugno al 22 agosto sono andati in fumo in Puglia 7.879 ettari tra boschi, macchia mediterranea, pascoli e terreni agricoli. I roghi hanno colpito in particolare Gargano e Salento, devastando aree di grande pregio a Peschici, Gallipoli, Porto Cesareo e Castellaneta. Le fiamme hanno distrutto pinete e vegetazione, costretto all'evacuazione di abitazioni e strutture ricettive e lasciato ferite profonde in alcuni dei paesaggi più conosciuti della regione.

### La costa

#### Calette e spiagge sono sempre più vulnerabili



Non ci sono soltanto gli incendi a minacciare il patrimonio naturale pugliese. Il 53 per cento delle coste regionali è infatti esposto al rischio di erosione. Spiagge e arenili arretrano, mentre calette e scorci caratteristici rischiano di scomparire. Il crollo dell'Arco di Sant'Andrea, a Melendugno, avvenuto lo scorso febbraio, è diventato il simbolo di una trasformazione che impone interventi di tutela e una gestione più attenta del territorio.

### Le proteste

#### Rifiuti in strada e casi di risse e schiamazzi



La forte concentrazione di giovani, soprattutto nel Salento, ha riportato in primo piano anche quest'anno il problema della malamovida.

A Gallipoli la Polizia Locale ha elevato centinaia di sanzioni per schiamazzi e abbandono di rifiuti. Nella zona di Baia Verde non sono mancati episodi di violenza, furti e disordini. A Porto Cesareo, invece, un pick-up è stato parcheggiato sul cordone dunale, in un'area sottoposta a tutela ambientale.

Il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Vasile: «Pensiamo al futuro»

# «Dati positivi Mi aspetto grandi risultati fino a ottobre»

**Giuseppe ANDRIANI**



«L'estate è andata bene, ma ci aspettiamo un boom di turisti anche a settembre e ottobre: abbiamo già tantissime prenotazioni». Antonio Maria Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia, lancia la questione: «Adesso dobbiamo capire come crescere ancora, il rischio è di fermarci dopo aver fatto tanto». Toni tutt'altro che allarmistici: un bilancio più che positivo, ma anche la necessità, ribadita ancora una volta, di creare tavoli di confronto per capire in quale direzione andare, crescere ulteriormente e «inserire nella partita del turismo delle località che oggi sono escluse, ma meriterebbero di rientrarci».

**Presidente Vasile, com'è andata l'estate? Numeri da record per gli aeroporti pugliesi, turisti in aumento.**

«Ricordate i problemi annunciati sull'assenza di carburante? E invece l'estate è filata liscia. Qualche giorno fa abbiamo guardato le segnalazioni dei problemi degli ultimi mesi: cinque su tre milioni e mezzo di passeggeri. Quando vuoi giocare un campionato importante, l'organizzazione è importante. E poi abbiamo uomini preparati. Ha funzionato tutto, secondo me. Il 23 per cento di incremento dei passeggeri in estate parla da sé...»

**La Puglia piace sempre di più. È tutto qui?**

«Faccio una premessa: per me l'anno zero è stato il 2020, con il Covid. Nel 2021 pensavamo che l'Albania avrebbe svuotato le regioni del Sud Italia. Oggi abbiamo un'estate che finirà a ottobre, di fatto. Abbiamo previsioni straordinarie anche per i prossimi due mesi. Però adesso dobbiamo capire cosa fare da grandi. Scendo nel dettaglio: il Salento e il Gargano, ad esempio, non sono solo turismo balneare. Anche in inverno ci sono eventi che meriterebbero di entrare nel giro turistico. Ho letto che c'è un problema sulla vendita del vino: perché non fare quello che accade in Borgogna? O ancora: a Margherita di Savoia abbiamo uno dei più importanti patrimoni naturalistici d'Europa. Sono idee, ma è necessaria un'analisi profonda per non restare ciò che siamo in termini di prodotto. Il mare non basta. Oggi abbiamo una spinta propulsiva enorme, giochiamo un campionato importante e in quel campionato dobbiamo restare. Per questo, però, serve allargare il giro e inserire nella partita anche alcuni territori. Sono fiducioso: con il confronto con i nuovi capi dipartimento in Regione e con gli imprenditori, possiamo crescere ancora».

**Dovremmo quindi aspettarci un autunno così florido per il turismo?**

«Basti pensare che alcuni vettori ci hanno chiesto di estendere l'offerta estiva anche ai prossimi due mesi. L'algoritmo, da un lato, fa salire i prezzi; dall'altro, fa aumentare le rotte, perché la Puglia viene cercata».

> Alcuni vettori ci hanno chiesto di allungare le rotte fino al prossimo autunno

**Perché la crescita riguarda sempre più spesso il turismo internazionale invece che quello interno?**

«Abbiamo insistito molto su alcune rotte, sia a Bari sia a Brindisi. La discussione è più ampia. Bisogna anche capire quali sono le popolazioni che oggi viaggiano di più. E faccio l'esempio della Polonia: riceviamo tanti turisti perché è un Paese che cresce tanto. Diverse nazioni hanno investito molto in istruzione, università e infrastrutture. Però, ripeto: l'analisi la fonderei sul fatto che ha funzionato tutto, ma dobbiamo interrogarci su quali siano le prospettive».

**La Puglia cresce, ma restano i soliti problemi.**

«Quest'anno ho notato poche lamentele sul trasporto locale, mi riferisco alle tratte interne alla Puglia. Anche dal punto di vista stradale, la Statale 16 ha vissuto un'estate diversa, secondo me. Vedo uno sforzo importante da parte delle istituzioni; poi è chiaro che i problemi ci sono: mi riferisco ai disagi dovuti ai tanti cantieri».

**Eppure ancora oggi, per arrivare a Gallipoli o a Otranto con i mezzi pubblici su gomma o rotaia, i tempi di percorrenza sono lunghi.**

«Però da qualche mese è iniziata l'elettrificazione delle linee per il Salento, presumo che i lavori vadano avanti. Io, però, guarderei avanti: se ci sono dei disservizi, dovremmo chiederci se per l'anno prossimo saranno risolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il geologo Giuseppe Mastronuzzi: «Bene il turismo ma va regolato»

# «Un errore distruggere gli spazi pieni di natura»

**Professore Giuseppe Mastronuzzi, geologo, direttore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Bari: in che modo turismo e tutela dell'ambiente possono convivere e in che misura si influenzano l'un altra?**



«Pur riconoscendo al turismo, un ruolo sociale ed economico molto importante, dobbiamo imparare da quanto è successo in altre parti del mondo. Le coste della Puglia? Non c'è più posto per gli ombrelloni e si continua a pensare di costruire strutture per ospitare sempre più turisti. Se il motivo che attira il turista è il godimento del territorio per come la natura lo ha fatto, evidentemente esso deve essere tutelato e questo non si può fare con il turismo di massa. Gli spazi "vuoti", pieni di natura, non possono essere riempiti da strutture ricettive che diventano motivo di autodistruzione. È dimostrato che ogni anno in media circa 300 turisti portino via dalla spiaggia circa 3mq di sabbia. Si aggiunga il fatto della distruzione delle dune per istallare parcheggi, vie d'accesso, bar, ristori e si capisce bene che questo processo non è sostenibile. Insomma bisogna ripensare al concetto di fascia costiera che non può corrispondere ad unità amministrative definite dalla linea demaniale e ripensare alla capacità di carico e di uso della fascia costiera. Turismo sì, ma con numeri da definire in funzione delle capacità del sistema naturale».

> Non si può riempire ogni area di strutture, cemento e ombrelloni

**Erosione costiera: rischiamo di perdere la nostra risorsa principale?**

«Il crollo delle coste rocciose è un processo naturale che dà vita e materiali per le spiagge; esse sono costituite anche di materiale che deriva dalla frantumazione successiva dei materiali crollati. Le falesie sono elementi vivi del paesaggio. L'arco di Vieste o delle Isole Tremiti, il faraglione di Pizzomunno, i faraglioni di Torre Guaceto, il nuovo e recente arco di Torre Pozzelle, hanno grande valore paesaggistico ma sono elementi morfologici effimeri che prendono vita da precedenti crolli. Occorre vivere e pianificare il territorio sapendo che al loro vertice si colloca geometricamente il limite geomorfologico della linea di costa ed esso potrà solo arretrate, specialmente nella nostra regione in cui non esistono coste rocciose in avanzamento tipiche solo delle aree vulcaniche. Occorre rivedere i criteri di gestione della fascia costiera. Serve un approccio integrato con altre scienze per definire delle direttive tecniche che siano sostenibili per lo sviluppo ecosostenibile della componente socio economica delle nostre comunità e per il mantenimento dell'attrattività del nostro territorio; è l'unica possibilità di evitare che le nostre coste perdano le loro caratteristiche dinamiche di resilienza e quindi il Loro potere di attrattore turistico. E questo non è possibile con la cementazione selvaggia e con il consumo di suolo. Ma se non riduciamo l'innalzamento del livello del mare riducendo il riscaldamento del clima non ci sarà opera di ingegneria ambientale o di ingegneria marittima che possano limitare quanto stiamo definendo con i nostri comportamenti scellerati».

**Altra grossa piaga piaga sono gli incendi: cosa si può fare?**

«Dal punto di vista geomorfologico gli incendi sono un fenomeno estremamente impattante. Vorrei subito puntualizzare rispetto ad un luogo comune che la copertura vegetale, specialmente quella arborea e arbustiva, tende a limitare i dissesti del suolo; ma ciò non significa che da sola impedisca frane, colamenti ed alluvioni. La nostra Murgia con gli ultimi incendi non ha perso solo il presente, ma se non si interviene subito perderà con le prossime piogge la capacità di far rinascere, attecchire e crescere le coperture arbustive e arboree della macchia mediterranea. Non sono solo le pinete a soffrirne ma, peggio, l'insieme florovegetazionale della macchia mediterranea che è allo stesso tempo polmone vegetale, casa di tante specie animali e protezione dal dilavamento. Lungo costa stiamo assistendo a qualcosa di simile: gli incendi per ora limitati - e, pare, il più delle volte dolosi e intimidativi - a poche aree determinano la perdita della copertura vegetale delle dune. I tempi di ripristino dipendono dall'azione dell'uomo: questi possono essere ridotti con opere di ingegneria ambientale che prevedano la ricostruzione dei volumi di spiaggia, delle forme delle dune e della loro copertura vegetale».

**R.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sociologo Angelo Salento: «Il tema non riguarda solo gli eccessi giovanili»

# «Si rifletta anche su ciò che offriamo ai ragazzi»

**Donato NUZZACI**



«Rispetto al passato, l'offerta notturna è diventata più libera e invasiva, trasformando città e spiagge in luoghi di consumo. E i costi della notte - rumore, rifiuti, sicurezza e sanità - ricadono così sempre più sulla collettività». L'analisi del professore Angelo Salento, docente di Sociologia economica presso l'Università del Salento, offre spunti di dibattito sul rapporto tra turismo e territorio.

**Professore, partendo dagli ultimi fatti di Gallipoli, a Baia Verde, e da altri fatti registrati sull'Adriatico, da dove nasce la malamovida?**

«La parola "malamovida" non aiuta, perché guarda solo i comportamenti individuali, che pure non sono tollerabili. Le cause stanno su due piani. Uno riguarda i ragazzi: il bisogno di eccesso, di uscire per una notte da sé stessi è antico e nell'adolescenza ha una funzione. L'altro riguarda chi quel bisogno lo intercetta e lo vende. L'offerta senza contenimento dà una nuova forma a quel bisogno. Quando l'eccesso smette di essere contenuto in uno spazio e in un orario, la sospensione di sé, che durava una notte e si giocava sulla pista da ballo, diventa una sorta di obbligo permanente. Uscire da questo tunnel richiede stimoli, e non tutti ne hanno abbastanza. Se Gallipoli oggi è diversa da vent'anni fa, la differenza non sta soprattutto nei ragazzi ma in ciò che viene loro offerto».

> I costi gravano su tutti: la notte trasferisce gli oneri sulla collettività

**Che cosa viene offerto, esattamente?**

«Un'esperienza il cui ingrediente principale è la sospensione delle regole: quanto è consentito, per quante ore, con quanta tolleranza. Più che di turismo, si tratta di consumo. Il territorio è uno scenario come un altro: capitali, format e artisti girano da una meta all'altra. Il problema nasce quando quest'offerta occupa città e spiagge, e la vita diurna paga i costi della notte: sporcizia, rumore, sonno perso, sanità, vigilanza. Il vecchio modello romagnolo separava la vita notturna da quella quotidiana e faceva pagare agli operatori i costi di organizzazione, vigilanza, trasporto. E metteva limiti: un orario, una porta, qualcuno che ti riportava a casa. Con la liberalizzazione degli orari e la trasformazione di lidi e bar il recinto è diventato solo un costo: la stessa offerta si può portare in centro o sulla spiaggia. Il business della notte esce dai recinti, capitalizza la città e l'arenile, trasferisce gli oneri sulla collettività».

**E Gallipoli?**

«Gallipoli è stata il laboratorio di un contenimento debole: i grandi locali di Baia Verde hanno biglietto, recinzione e vigilanza, ma sorgono a ridosso della spiaggia e delle case. Quando il questore ne ha sospeso uno, le persone non hanno cambiato posto: sono rimaste sulla spiaggia, senza servizi, vigilanza, orari. Sull'Adriatico stavano tradizionalmente fuori dall'abitato; ma anche lì il contenimento cede, come mostra il caso di Otranto».

**Però questo turismo, o consumo che sia, porta denaro.**

«Certo, parte della spesa resta sul territorio: guadagna chi vende biglietti e alcol, ma anche chi affitta una stanza o un garage. Il punto è come si distribuiscono benefici e costi. I ricavi sono concentrati, i costi gravano su tutti: quello che il vecchio modello faceva pagare almeno in parte alla discoteca oggi ricade sul Comune, cioè anche su chi da quell'economia non ricava nulla. Quando una città costruisce la sua attrattività sulla promessa del "party", subordina il territorio all'industria della notte e perde di vista mare, paesaggio, cultura, gastronomia».

**È possibile trovare un equilibrio tra divertimento e rispetto del territorio?**

«Sì, se chi guadagna sulla notte è obbligato a sostenerne i costi. Pagandoli davvero, in città e sulle spiagge sarebbero insostenibili: preferirebbero spazi gestiti fuori dai centri abitati e dagli arenili. E alcuni beni, come il sonno e la qualità dello spazio pubblico, non si ripristinano pagando un prezzo. Per questo alcune attività notturne devono essere semplicemente vietate in città e sulle spiagge. Non significa mandare via i turisti, ma restituire luoghi vivibili a residenti e visitatori. Ma la disciplina deve essere almeno regionale, altrimenti il problema si sposta nel comune accanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

Sindacati e organizzazioni datoriali segnalano fenomeni di mortalità del novellame nel Primo seno di Mar Piccolo a causa delle alte temperature del mare e chiedono subito interventi alle istituzioni

# Il forte caldo distrugge il seme Allarme per le cozze tarantine

Non solo sugli uomini ma anche sulle cozze. Il caldo eccessivo sta iniziando a produrre effetti preoccupanti in particolare sul seme di cozza nel Primo Seno del Mar Piccolo di Taranto, dove vengono segnalati fenomeni di mortalità del novellame.

A lanciare l'allarme sono Coldiretti Taranto, Unci Agroalimentare, Confcooperative Taranto-Federcoopesca, Legacoop Agroalimentare Taranto, Confesercenti CasaImpresa Taranto, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca.

«Non possiamo aspettare che il danno diventi irreversibile. Servono monitoraggio immediato, interventi straordinari e un tavolo permanente con Regione e Comune», sottolineano le organizzazioni.

È un campanello d'allarme che non può essere sottovalutato. La preoccupazione delle associazioni sindacali e datoriali del comparto non riguarda soltanto il prodotto che oggi rischia di essere perduto, ma soprattutto ciò che potrebbe accadere nei prossimi mesi. Il seme rappresenta infatti la base della produzione futura: se la mortalità dovesse estendersi o compromettere una parte significativa del novellame, il rischio concreto è quello di arrivare alla prossima stagione produttiva con una disponibilità di prodotto fortemente ridotta o addirittura assente. «È esattamente ciò che sta accadendo in altre aree della molluschicoltura italiana, dove le elevate temperature marine hanno già determinato morie importanti e compromesso il novellame destinato a garantire la produzione successiva. Il fenomeno evidenzia come, oltre una determinata soglia termica e in presenza di condizioni ambientali sfavorevoli, i mitili possano subire un forte stress, indebolirsi e andare incontro a mortalità. Taranto non può permettersi di aspettare che la situazione degeneri prima di intervenire» dicono le associazioni.





A sinistra il seme di cozza danneggiato nel primo Seno di Mar Piccolo. Sopra dei mitilicoltori

> Le associazioni: «Non possiamo aspettare che il danno diventi irreversibile»

Il comparto arriva a questa nuova emergenza dopo anni segnati dalle criticità ambientali del Mar Piccolo, dalle limitazioni sanitarie, dalla movimentazione del novellame, dalla carenza di spazi e dalle difficoltà legate a concessioni e regolarizzazione degli impianti. Nel 2024, inoltre, il caldo aveva già provocato pesanti perdite di prodotto e seme.

Le organizzazioni chiedono l'attivazione immediata di un monitoraggio straordinario del Mar Piccolo con Regione Puglia, Comune di Taranto, Asl, Arpa, Cnr e Capitaneria di porto, per verificare scientificamente entità della mortalità, temperatura, ossigenazione e condizioni dell'acqua. Le associazioni chiedono, inoltre, di valutare possibili interventi sui lotti maggiormente esposti, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie.

«La nostra mitilicoltura arriva a questo nuovo appuntamento con una condizione di partenza già estremamente fragilell seme non è una produzione qualsiasi, è il futuro della cozza tarantina. La moria del seme nel Primo Seno deve essere considerata con particolare attenzione perché non rappresenta soltanto una perdita economica immediata per le imprese. Significa mettere a rischio la produzione dell'anno successivo. Il ciclo della mitilicoltura richiede tempi lunghi e programmazione. Perdere oggi il novellame significa compromettere una parte della capacità produttiva futura, con effetti che potrebbero manifestarsi quando ormai sarà troppo tardi per intervenire».

«Difendere oggi il novellame significa difendere la produzione di domani, il reddito delle imprese, il lavoro degli addetti e una delle più importanti identità produttive e culturali di Taranto. Le associazioni sindacali e datoriali sono pronte a fare la propria parte, ma chiedono alle istituzioni di assumere rapidamente le proprie responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La risposta di Paolicelli: «Misure immediate, cambia il parametro per gli indennizzi»

Un intervento per dare «una risposta concreta alle imprese della mitilicoltura che, dopo aver subito la perdita o la forte riduzione della produzione a causa delle morie provocate dalle eccezionali temperature delle acque, rischiavano di essere escluse dagli indennizzi per il caro carburante». È questo - riferisce una nota della Regione Puglia - «l'obiettivo della modifica al criterio di calcolo degli aiuti Feampa, definita attraverso il confronto tra Regione Puglia e Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e ora recepita dal Masaf». «Per le imprese pugliesi interessate dagli eventi di moria del seme e del frutto - è detto nella nota - sarà infatti possibile utilizzare la produzione commercializzata nel 2023 come parametro di riferimento per la determinazione dell'indennizzo. L'indennizzo Feampa è destinato a compensare il mancato guadagno e i maggiori costi di produzione sostenuti dalle imprese a fronte della perturbazione del mercato e, nel caso specifico, del forte incremento dei costi determinato dalla crisi del mercato e dal caro carburante. Il calcolo del sostegno tiene conto della capacità produttiva dell'impresa: per questo, utilizzare come riferimento un'annualità successiva agli eventi di moria avrebbe potuto penalizzare proprio le aziende che avevano subito le perdite più gravi. Da qui la richiesta della Regione Puglia al Ministero di individuare un criterio più aderente alla situazione reale delle imprese. Il lavoro di interlocuzione e concertazione condotto al tavolo ministeriale ha portato al riconoscimento della produzione commercializzata nel 2023 quale parametro di riferimento, consentendo così di evitare che la perdita produttiva subita dalle aziende si traducesse in una ulteriore riduzione dell'indennizzo». «Abbiamo lavorato con il Ministero per evitare che le imprese della mitilicoltura colpite dalle morie fossero penalizzate due volte: prima dalla perdita della produzione e poi da un criterio di calcolo che non ne rappresentava più la reale capacità produttiva - dichiara l'assessore regionale all'Agricoltura con delega alla Pesca, Francesco Paolicelli -. Il riconoscimento del 2023 come annualità di riferimento è una risposta concreta alle aziende che hanno pagato il prezzo più alto degli eventi climatici e consente di rendere più equo l'accesso agli indennizzi». Poichè il cambiamento climatico «continua a produrre effetti pesantissimi sul comparto, come sta accadendo in questi giorni proprio nel Mar Piccolo di Taranto», Paolicelli «ritiene necessario accompagnare gli strumenti di sostegno già attivati con un confronto costante con il settore e con una interlocuzione continua sui tavoli nazionali». L'assessore ha annunciato quindi che convocherà per il prossimo 4 settembre «un tavolo regionale con le organizzazioni di categoria della pesca e dell'acquacoltura per condividere ulteriori misure e azioni a sostegno delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Paolicelli ha convocato un tavolo per il settore il giorno 4 settembre



La presidente di Confesercenti, Intermite

# «Mancano le figure di personale da chiamare a lavorare nelle giornate festive o nelle ore serali»

«Mancano pasticceri, panettieri, muratori, camerieri, commessi e gran parte di quelle figure professionali che sono chiamate a lavorare in giornate e con orari non d'ufficio». La presidente di Confesercenti CasaImpresa Taranto Francesca Intermite evidenzia quella che sembrerebbe essere una vera e propria crisi culturale e generazionale, che ribalta letteralmente la tradizionale idea dell'impegno lavorativo, che è certamente soddisfazione economica e gratificazione, ma perché lo sia, deve necessariamente comportare qualche rinuncia. «Abbiamo raccolto la preoccupazione che serpeggia tra i titolari di diverse attività commerciali, esercizi pubblici e anche studi di professionisti circa la difficoltà riscontrata, e sempre più frequente, a trovare lavoratori e collaboratori disposti a dare al lavoro il giusto valore».

«Una parte importante dei nostri giovani rifiuta sistematicamente e categoricamente di accettare turni serali, notturni, festivi e prefestivi, che sono caratteristici soprattutto di determinate attività. È così che – prosegue la rappresentante dell'associazione datoriale - tabaccherie, ristoranti, bar, alberghi, negozi di vicinato, ma per certi versi anche studi di commercialisti e avvocati, rischiano di andare incontro ad un pericoloso immobilismo nelle rispettive attività. A questo punto accade che, piuttosto che le occasioni di lavoro, a mancare è la disponibilità ad operare in alcuni ambiti che richiedono un maggiore spirito di adattamento. Fenomeno questo che sta interessando non solo il capoluogo ionico, ma anche altri comuni della provincia di Taranto, che vivono già una sorta di desertificazione produttiva. Nessun dubbio sull'importanza del tempo libero e di una equilibrata combinazione tra vita privata e lavoro, ma non è ammissibile subordinare la cultura del dovere ai weekend con gli amici».

## Farmacie

**Farmacie di TARANTO di DOMENICA 30/08/2026**

**Orario continuato (9.00-20.30)**
S.Egidio, p.zza De Amicis 5
Sant'Elena, via Plinio 43

**Servizio notturno (20.30-9.00)**
Sirio, via Di Palma 1
Tarantino, viale Magna Grecia 104/E

Aperte dalle 9.00 alle 13 e dalle 17.00-20.30
Farm. Paolo VI, viale P. Nenni 17
Martina, via Gregorio VII 46
S.Egidio, p.zza De Amicis 5
Sant'Elena, via Plinio 43
Sirio, via Di Palma 1
Tarantino, viale Magna Grecia 104/E

# L'emergenza

Quasi 40 incendi hanno impegnato ieri i vigili del fuoco in provincia, dalla statale 101 a Nardò e Ugento. In campo anche il personale di Arpa per valutare i rischi per salute e ambiente. Attivato il Ccs in Prefettura

# Nella morsa dei roghi: a Lequile fiamme e paura Gravi danni all'ecocentro

**Andrea TAFURO**

Paura e fiamme infernali. È stata una giornata da emergenza quella vissuta ieri nel Salento, con oltre 35 incendi che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Il caldo e il vento hanno trasformato la provincia in una polveriera, alimentando roghi divampati in più punti, dalla SS101 a Nardò e Ugento. Ma è a Lequile che l'allarme ha raggiunto il livello più alto: il fuoco, dopo aver aggredito la pineta a ridosso della strada statale, si è propagato all'interno dell'ecocentro Ecotecnica, provocando danni importanti alla struttura e mandando in fumo mezzi e attrezzature.

Un fronte di fuoco difficile da contenere, alimentato prima dal vento e dalla vegetazione secca e poi dai mezzi della raccolta dei rifiuti divorati dalle fiamme, che ha richiesto una mobilitazione straordinaria dei soccorsi. Sette squadre dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Lecce sono state impegnate nelle operazioni, affiancate dall'Unità di comando locale e dal carro aria. A dare manforte sono arrivate anche risorse dai Comandi di Brindisi, Taranto, Martina Franca e Monopoli, oltre a un mezzo aeroportuale proveniente da Grottaglie. Sul posto anche un'autobotte dell'Aeronautica militare del 61° Stormo e numerose squadre della Protezione civile. Oltre 50 gli uomini in campo.

A dirigere e coordinare l'intervento la comandante dei vigili del fuoco di Lecce, Roberta Lala, affiancata da due funzionari e da un altro impegnato nella sala operativa. La gravità della situazione ha portato inoltre alla convocazione del Centro coordinamento soccorsi (Ccs) nella Prefettura di Lecce.

Le fiamme hanno raggiunto la pineta situata a pochi passi dall'ecocentro, mettendo a rischio l'area verde e la stessa struttura. Poi il rogo ha investito l'impianto di raccolta, dove sono andati distrutti mezzi e attrezzature. I danni all'intero ecocentro sono stati definiti importanti e non si escludono ripercussioni anche sulle attività di raccolta dei rifiuti. Sul posto per le valutazioni sui rischi ambientali e per la salute dei cittadini è intervenuto anche il personale di Arpa Puglia.

> Nell'impianto dei rifiuti diversi mezzi e attrezzature sono andati in fumo

L'incendio ha avuto conseguenze pesanti anche sulla viabilità. Per motivi di sicurezza è stata chiusa al traffico per diverse ore, in entrambe le direzioni, la strada statale 101 "Salentina di Gallipoli", nel tratto compreso tra il chilometro 5,60 e il chilometro 10,30, nel territorio di Lequile. I veicoli sono stati indirizzati in uscita allo svincolo di Lequile, al chilometro 5,60, e a quello di Maglie, al chilometro 10,30. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, il personale Anas per la gestione della viabilità.

Il sindaco di Lequile, Vincenzo Carlà, ha raggiunto la zona e ha attivato il Coc, il Coordinamento operativo comunale. L'obiettivo è stato quello di monitorare in tempo reale l'evoluzione dell'incendio e informare la cittadinanza sulle indicazioni da seguire per evitare situazioni di rischio. Ai residenti di Lequile e dei comuni dell'hinterland è stato raccomandato di mantenere la prudenza e, soprattutto, di restare in casa con le finestre chiuse per evitare l'esposizione ai fumi sprigionati dal rogo.

Le operazioni di spegnimento e contenimento sono proseguite a lungo. Solo una volta domato definitivamente l'incendio sarà possibile procedere con una valutazione completa dei danni. Poi partiranno anche gli accertamenti per stabilire l'origine delle fiamme. Dalle prime verifiche non sarebbe esclusa la presenza di più punti di innesco, un elemento che potrebbe rendere necessario un approfondimento investigativo.

Ma Lequile non è stato l'unico fronte di emergenza. Alla periferia tra Nardò e Galatone, in contrada Vignali, le fiamme hanno interessato un deposito con all'interno materiale di varia natura, soprattutto plastica e gomma, accanto a un impianto di conferimento dell'amianto. Il rogo ha raggiunto soltanto l'ingresso della struttura, senza interessare la discarica, rimasta fortunatamente fuori dalla portata delle fiamme.

Un vasto incendio ha interessato anche la periferia di Collepasso, lungo la strada per Maglie, nei pressi della rotatoria per Cutrofiano. La vegetazione secca ha alimentato rapidamente il fronte, che si è propagato all'interno di un terreno coltivato a ulivi. A essere divorate dalle fiamme anche alcune piante reimpiantate di recente. Incendio di grosse dimensioni anche nel Parco naturale regionale Litorale di Ugento. Le fiamme hanno interessato un'ampia zona di canneto in località Fontanelle, tra Torre San Giovanni e Torre Mozza.

Un bilancio pesante, quello della giornata di ieri, che riporta in primo piano l'emergenza incendi nel Salento, aggravata dalle temperature elevate, dalla vegetazione secca e dal vento. Ma oltre a fronteggiare i diversi fronti di fuoco, resta da chiarire l'origine dei roghi più estesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le immagini degli incendi









Nelle tre foto a sinistra il vasto incendio e l'intervento dei vigili del fuoco per domare le fiamme nell'ecocentro di Lequile e a ridosso della pineta. In alto a destra il rogo in un deposito tra Galatone e Nardò

# Lala: «Troppi focolai, origine ancora da chiarire»

«Tanti interventi complessi e impegnativi. È stata una di quelle giornate in cui le condizioni meteo hanno creato un rischio molto alto di incendi e, di conseguenza, i focolai sono diventati abbastanza intensi». È il bilancio della comandante dei vigili del fuoco di Lecce, Roberta Lala, impegnata a coordinare le operazioni sul vasto fronte di Lequile e sugli altri roghi divampati ieri in provincia. Un'emergenza che ha impegnato decine di uomini e mezzi e che, nelle parole della comandante, restituisce la fotografia di una giornata particolarmente emergenziale.

A Lequile l'incendio ha interessato l'ecocentro per ore. «Abbiamo portato molte squadre sul posto, con il supporto dei colleghi da Monopoli e Martina Franca», spiega Lala. Le fiamme hanno aggredito il deposito di rifiuti e i mezzi utilizzati per la raccolta. Il bilancio dei danni alla flotta non è ancora possibile. «Abbiamo portato fuori molti camion, però non riusciamo a quantificare le perdite. L'incendio è stato importante». Resta invece da chiarire l'origine del rogo. In un primo momento sembrava che le fiamme fossero arrivate dalla vegetazione. Ma la presenza di più focolai rende ancora prematuro formulare ipotesi. «Al momento non abbiamo elementi. Il fuoco può essere partito da un punto e poi, magari trasportato dal vento, aver raggiunto un'altra zona. È prematuro da sapere in questo momento. A fiamme spente partiranno gli accertamenti».




La comandante provinciale dei vigili del fuoco, Roberta Lala, ha coordinato le operazioni di spegnimento dei tanti incendi di vampati ieri in tutto il Salento

> Giornata pesante, il gran caldo ha aumentato il rischio Ora monitoraggio aria e danni

Quello di Lequile è solo uno dei tanti interventi affrontati dai vigili del fuoco. «Ne abbiamo fatti tanti, tra cui un altro incendio in una discarica tra Nardò e Galatone, un grosso incendio di vegetazione a Collepasso e poi tanti altri roghi. Forse più di 35». Una sequenza che ha richiesto un imponente dispiegamento di forze.

A Lequile erano impegnati oltre 50 operatori dei soccorsi, tra vigili del fuoco, protezione civile e croce rossa. Sul posto anche Anas, carabinieri e Arpa Puglia per verificare la qualità dell'aria. «Abbiamo fatto subito i campionamenti veloci», riferisce Lala. E, in attesa dei risultati, la raccomandazione ai residenti di Lequile e dei comuni vicini è stata quella di «tenere le finestre chiuse», per limitare l'esposizione ai fumi sprigionati dall'incendio.

**A.Taf**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In ospedale con la febbre a 40° Ipotesi West Nile per una 73enne

▶ La donna si trova in Malattie Infettive al Perinei di Altamura, la Asl ha avviato il protocollo del caso

▶ Prevista l'installazione di trappole per le zanzare oltre ad una disinfestazione del comune di residenza

GIOVINAZZO

Sospetto caso di West Nile a Giovinazzo. Una donna di 73 anni per questo motivo si trova ora ricoverata all'ospedale Perinei di Altamura. Nei giorni scorsi, la signora aveva accusato nausea e giramenti di testa, nonché la febbre ad un certo punto aveva raggiunto i 40 gradi. In seguito alla chiamata al 118 da parte dei famigliari della signora, la stessa era stata prima portata a Molfetta poi all'ospedale Di Venere per approdare poi al nosocomio di Altamura dove è presente un reparto di Malattie Infettive specializzato in questa tipologia di casi.

Al momento, per fortuna, le sue condizioni sono in fase di remissione e a breve dovrebbe essere dimessa. La positività al virus West Nile è, comunque, in attesa di conferma. Il Sisp dell'Asl Bari ha, comunque, deciso di disporre l'attivazione delle procedure previste in questa tipologia di casi al fine di evitare il diffondersi del virus. In via precauzionale, quindi, si è provveduto alla collocazione di trappole per zanzare da parte dei servizi veterinari ed effettuare una disinfestazione straordinaria a cura del Comune di residenza della paziente, ovvero il comune di Giovinazzo.



La zanzara la cui puntura trasporta il virus e può causare l'infezione Si è in attesa dei risultati delle analisi per la certezza che si tratti effettivamente di West Nile

La scorsa settimana in Puglia erano stati tre i casi accertati di West Nile. Di questi due erano stati registrati in Salento e uno a Margherita di Savoia, tutti nell'arco di 24 ore tra il 21 e il 22 agosto. La paziente di Margherita di Savoia, una turista torinese in vacanza nella località balneare pugliese, era stata ricoverata nell'ospedale di Bisceglie nel reparto di malattie infettive. Dopo la comunicazione pervenuta dal dipartimento di Prevenzione della Asl Bat al Comune, anche in quel caso era stato disposto un intervento straordinario di disinfestazione.

«È opportuno sottolineare – aveva dichiarato il sindaco Bernardo Lodispoto - che, come evidenzia la nota della Asl, al momento non risultano criticità nel territorio di Margherita di Savoia e che il virus si trasmette solo tramite la puntura di zanzare infette: non c'è dunque alcun rischio di contagio da persona a persona. Siamo lieti che, allo stato, la situazione nei comuni più vicini al nostro sia sotto controllo, a conferma dell'assenza di focolai di infezione».

Ricordiamo che la febbre West Nile (West Nile Fever), come si legge sul sito Epicentro del Ministero, "è una malattia provocata dal virus West Nile diffuso in Africa, Asia occidentale, Europa, Australia e America. Il periodo di incubazione varia fra 2 e 14 giorni, ma può essere anche di 21 giorni nei soggetti con deficit a carico del sistema immunitario. La maggior parte delle persone infette non mostra alcun sintomo. I sintomi più gravi si presentano in media in meno dell'1% delle persone infette (1 persona su 150), e comprendono febbre alta, forti mal di testa, debolezza muscolare, disorientamento, tremori, disturbi alla vista, torpore, convulsioni, fino alla paralisi e al coma. Alcuni effetti neurologici possono essere permanenti. Nei casi più gravi (circa 1 su mille) il virus può causare un'encefalite letale".

**E. Mon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

# Un campo di baskin al parco Impastato Il sindaco: «Le differenze sono ricchezza»

TRIGGIANO

Un nuovo spazio dedicato allo sport, all'inclusione e alla legalità. Al Parco Peppino Impastato nella serata di venerdì è stato inaugurato il nuovo campo da Baskin, il basket inclusivo che permette a ragazze e ragazzi, con e senza disabilità, di giocare insieme, valorizzando le capacità di ciascuno e abbattendo concretamente le barriere. Un luogo che assume ancora più valore proprio perché nasce all'interno del Parco Peppino Impastato, uno spazio pubblico che vogliamo sempre più vivo, frequentato e vissuto dalla comunità. Portare qui lo sport significa anche affermare, attraverso la presenza dei giovani e delle famiglie, i valori della legalità, della partecipazione e della cura dei beni comuni.



Il nuovo campo di baskin inaugurato nella serata di venerdì all'interno del parco Peppino Impastato presente il sindaco Toscano

All'inaugurazione sono intervenuti il vicepresidente e assessore regionale allo Sport Cristian Casili, il presidente del CONI Puglia Giliberto, la delegata del CIP Puglia Patrizia Ruggiero, la delegata EISI Puglia Elisa Matera, Cosmo Spaccavento, presidente dell'APS "Mano nella Mano", Maria Gatta, presidente della ASD Magic Bari, e la presidente del CSI Bari Serafina Grandolfo, insieme agli assessori e consiglieri comunali.

«Il Baskin è molto più di una disciplina sportiva - ha sottolineato il sindaco Pino Toscano -: è la dimostrazione concreta che le differenze possono diventare una ricchezza e che gli spazi pubblici possono e devono essere luoghi aperti a tutti.Con questo nuovo campo vogliamo dare ai nostri ragazzi un'opportunità in più per stare insieme, fare sport e crescere attraverso i valori del rispetto, della solidarietà e della cittadinanza. Sport, inclusione e legalità: è così che rendiamo più forte la nostra comunità».

«Siamo orgogliosi - aggiungono dal Movimento cinque stelle cittadino - di annunciare l'inaugurazione del primo campo da basket inclusivo, uno spazio pensato per tutti, senza barriere, dove lo sport diventa strumento di aggregazione vera e di crescita comune. Un esempio concreto di come lo sport possa essere un veicolo di cambiamento sociale, abbattendo pregiudizi e costruendo una comunità più unita».

Mentre l'Asd Magic Bari, presente all'evento, sottolinea: «I nostri atleti sono scesi in campo per battezzare il nuovo parquet con i primi canestri, portando tutta la carica, l'energia e il sorriso che ci contraddistinguono. Il Baskin è la dimostrazione concreta che lo sport abbatte ogni barriera e unisce tutti, oltre ogni limite. Vedere i nostri ragazzi giocare insieme sul nuovo campo è stato il traguardo più bello. Un grazie di cuore al Comune di Triggiano e a tutti coloro che hanno reso possibile questa nuova "casa" per lo sport inclusivo». Mentre Elisa Matera rimarca: «La realizzazione di questo playground rappresenta la prova concreta di come il modello EISI stia mettendo radici profonde nelle amministrazioni e nelle comunità pugliesi, trasformando l'inclusione da concetto teorico a realtà quotidiana e accessibile a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

# Soldi dissequestrati, il ritiro in un altro sportello poste

CASAMASSIMA

La vicenda paradossale per la quale una persona a cui erano stati dissequestrati dei beni ma non avrebbe potuto ritirarli a causa della chiusura dell'ufficio postale presente a Bari nei pressi del tribunale, potrebbe avere un lieto fine.

Se, infatti, l'ufficio in questione (il cosiddetto Bari 4) è stato effettivamente chiuso da Poste Italiane, in quanto la società ha dovuto lasciare i locali, di proprietà del tribunale di Bari, a seguito di un provvedimento di sfratto emesso dallo stesso Tribunale, che aveva ritenuto non più necessario il mantenimento dell'ufficio all'interno del Palazzo di Giustizia, è altrettanto vero che l'operatività dello stesso è garantita attraverso una postazione dedicata all'interno dell'ufficio postale Bari 3, in via Pietro Ravanas 44, a circa 300 metri dall'ex sede ormai non più a disposizione del pubblico.

La vicenda aveva come protagonista una cittadina cinese di 52 anni residente a Casamassima, la quale dopo essere finita sotto inchiesta era stata prosciolta e con questo dispositivo era stato anche prevista la restituzione dei beni sequestrati in sede di inchiesta e pari ad oltre 5mila euro. La donna, all'epoca dei fatti, era stata fermata all'aeroporto di Bari mentre si accingeva a lasciare il territorio italiano, con destinazione Cina, portando con sé la somma di 5.600 euro in contanti, considerati dagli investigatori il "frutto" della sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto per 288mila euro. E per questo motivo la somma gli era stata sequestrata.




L'incomprensione, tra la signora che avrebbe dovuto ritirare i soldi che gli spettavano dopo in quanto suoi di diritto (dopo il proscioglimento) e Poste Italiane, è nata nel momento in cui il 24 agosto scorso il tribunale ha comunicato alla donna la restituzione del denaro, con la formula del deposito giudiziario, e che avrebbe potuto ritirare la somma presso l'ufficio postale Bari 4, in via Ettore Fieramosca, proprio di fianco al primo Palazzo di giustizia, ufficio che però risulta chiuso da dicembre 2024. La donna quindi, a prescindere da quanto comunicatole, potrà ritirare i suoi soldi, solamente in un altro ufficio postale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Bitonto

## In escandescenze all'interno di un bar: arrestato 40enne




È andato in escandescenze all'interno del bar Sottosale, arrivando al punto di impossessarsi di alcuni utensili per la preparazione dei cocktail. La vicenda non è degenerata ulteriormente solo grazie all'intervento degli agenti del commissariato di Bitonto, che lo hanno bloccato. Un 40enne del posto, Emanuele Leone, già noto, è stato arrestato venerdì sera con le accuse di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Durante un servizio di controllo, i poliziotti, allertati da una segnalazione telefonica, si sono accorti che le acque erano agitate all'interno del bar di vico del Fossato. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo, in evidente stato di alterazione psicofisica, sarebbe entrato nel locale e avrebbe iniziato a infastidire il gestore, dapprima impossessandosi di alcuni utensili utilizzati per la preparazione dei cocktail, poi alzando progressivamente i toni con insulti e comportamenti aggressivi.

Neanche l'arrivo degli uomini in divisa ha indotto a miti consigli il 40enne. Questi, anzi, nonostante la presenza degli agenti, avrebbe opposto resistenza sferrando calci e pugni. Durante le concitate fasi dell'intervento avrebbe anche morso ad una gamba uno dei due operatori. Ma alla fine questi ultimi hanno avuto la meglio e lo hanno immobilizzato. Infine, è stato portato presso gli uffici di via Traetta. Da qui, di concerto con la Procura della Repubblica di Bari, il 40enne, fermato circa due mesi fa durante un controllo della Polizia locale di Bitonto, al termine del quale era stato sanzionato e gli era stata ritirata la patente, è stato accompagnato presso la propria abitazione, in regime di arresti domiciliari.

**N. Mic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

## FARMACIE

**Farmacie di Bari di DOMENICA 30/08/2026**
diurno, pomeridiano, serale (8.30-20.00)
Violante, c.so Mazzini 40
Cea, via Piccinni 120
Ambrosi, c.so Sonnino 27/a
Solazzo, via Fanelli 213
Fantozzi, via G. Petroni 43
Valentini, via Alberotanza 23
diurno, serale (8.30-13.00 16.30-20.00)
**Q.re S.Paolo – zona Cecilia:**
De Leonardis, p.zza Europa 37
**Q.re Palese, S.Spirito, S.Pio:**
Negro, via A.Diaz 52
**Q.re Carbonara, Ceglie, Loseto:**
Abbate, p.zza S.Maria Fonte 16
**Servizio notturno (20.00-8.30)**
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S. Nicola, corso Cavour 53/A (q.re Murat)
Ragone, viale Japigia 38/G (q.re Japigia)
De Cristo, via Kennedy 75/D (q.re Poggiofranco)
con farmacista reperibile "a chiamata"
San Paolo, via Ancona 4 (q.re S.Paolo)
Abbate, p.zza S.Maria Fonte 16 (q.re Carbonara)

DOMENICA 30 AGOSTO 2026 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 205

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it






**Oggi Inter e Napoli**

La Juve batte il Parma
Ora il match con il Milan

di **Domenico Calcagno** e **Massimiliano Nerozzi** a pagina 41




**Domani in edicola**

La ricetta francese applicata al debito

di **Ferruccio de Bortoli** sul numero de **L'Economia**




Lo scenario

## AMERICA, LA NOSTRA ILLUSIONE

di **Sabino Cassese**

Quando e perché l'Europa ha iniziato a coltivare il mito dell'America come maestra di democrazia e guida dell'Occidente? La risposta a questa domanda è più urgente ora, per il riaffacciarsi di guerre e di minacce di guerra e per la ripresa dell'espansione russa verso occidente, avviata già tra la fine del Seicento e il Settecento e culminata, in quella fase, nelle spartizioni della Polonia; una direttrice ripropostasi dopo la Seconda guerra mondiale.

continua a pagina 28

La sfida

## COSÌ L'AI CI CAMBIA LA VITA

di **Danilo Taino**

Se due genitori si turbano per la figlia che sta con un immigrato irregolare, come reagiranno a un figlio che ha una «fidanzata AI», creata dall'Intelligenza Artificiale? Sì, succede già che ragazzi si «innamorino» di un o una chatbot. La domanda è stata posta dallo storico Yuval Norah Harari intervistato giorni fa dalla direttrice dell'*Economist*. Lo storico israeliano ha immaginato questo caso per sostenere che l'immigrazione sulla quale i governi si scontrano e si rompono la testa è destinata in breve tempo a essere di gran lunga superata da un'immigrazione ben più potente e pervasiva, l'«immigrazione AI».

continua a pagina 28

Iran, trattativa sotterranea degli ayatollah. La Uefa contro i cori per Mladic nello stadio di Belgrado

# Raid russo, strage a Kiev

Droni su un deposito di munizioni: 37 vittime. Zelensky: errore anche nostro

Strage in Ucraina dopo un attacco russo. Esplode un deposito di munizioni colpito da droni: almeno 37 le vittime. Zelensky: errore anche nostro. Medio Oriente, la trattativa segreta degli ayatollah. Cori per Mladic allo stadio di Belgrado. Interviene l'Uefa.

da pagina 2 a pagina 5 e a pagina 15



KOSTIANTYN LIBEROV/LIBKOS/GETTY IMAGES

Le macerie a Bucha dopo l'attacco al deposito di armi

IL PUTINIANO MARKOV

## «La guerra contro l'Europa sarà inevitabile»

di **Marco Imarisio**

a pagina 3

L'INTERVISTA A PATUANELLI (5STELLE)

## «Primarie unica scelta Il candidato simbolico? Solo una presa in giro»

di **Monica Guerzoni**

a pagina 11

LE ELEZIONI SUPPLETIVE A SETTEMBRE

## Calabria, il test sul voto che incendia i partiti da FI al centrosinistra

di **Adriana Logroscino**

a pagina 13

CADE GUGLIA DEL DUOMO

## Tempesta con grandine, feriti e crolli a Cremona

di **Federica Bandirali** e **Alessio Ribaudo**



Cremona devastata dal maltempo: dieci minuti di grandine e paura. Crolla anche la guglia del Duomo. Più di diecimila le auto danneggiate.

alle pagine 18 e 19 **Galletti**

**Ciclismo** L'incidente alla Vuelta, addio Mondiale



Tadej Pogacar sofferente viene soccorso. Nel tondo il momento della caduta dopo aver urtato un sasso

## La caduta di Pogacar Si fa male e si ritira

di **Marco Bonarrigo**

Dramma alla Vuelta: Tadej Pogacar che guidava la classifica è rimasto vittima di una caduta in gruppo che l'ha costretto al ritiro.

a pagina 45

Il governo: pronti a trasferirlo in Italia. Sostegno bipartisan

# Cuba, ansia per Di Battista: ricoverato, è gravissimo

di **Emanuele Buzzi** e **Sara Gandolfi**



Ore di apprensione per Alessandro Di Battista. L'ex deputato del M5S ha avuto un malore mentre si trovava a Cuba. Ricoverato a Santa Clara è stato poi trasferito a L'Avana. Le sue condizioni sono molto gravi. Il governo italiano ha garantito la «massima assistenza», ha assicurato il ministro degli Esteri Tajani. Tutto il mondo politico si è stretto intorno a Di Battista.

alle pagine 6 e 7 **Iossa**

GIANNELLI




REPORT, IL CONDUTTORE FA RICORSO

## «Opacità e interferenze» Le accuse Rai a Ranucci

di **Antonella Baccaro**

alle pagine 8 e 9

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

## LE NUOVE GUERRE SENZA I CHURCHILL

Venti di guerra? Così sembra suggerire il governo britannico, che inviterà i cittadini a tenere in casa acqua, cibo in scatola, medicinali, torce, radio e power bank: una piccola scorta per resistere 72 ore senza servizi essenziali.

Niente panico, raccomanda Londra: solo buon senso. Ma perché il buon senso, improvvisamente, ha bisogno di una campagna nazionale? E perché proprio adesso?

La risposta diventa ancora più allarmante dopo la visita del capo della Cia a Mosca. Il governo si prepara a tutto: siccità, blackout, attacchi informatici, sabotaggi, pandemie, crisi geopolitiche. I conflitti moderni, del resto, non sono solo droni o carri armati: basta mandare in tilt una rete elettrica o un sistema informatico per trasformare la normalità in emergenza.

**Pericolo**
**Venti di guerra a Londra? Se lo Stato ci invita a convivere con il pericolo**

La guerra non bussa più alla porta con una dichiarazione ufficiale: si insinua nel web, nelle infrastrutture, nei satelliti. È la vulnerabilità stessa della società tecnologica a essere un terreno di conflitto.

E allora il messaggio britannico va preso sul serio. Non è l'annuncio di una catastrofe, è un monito a considerarla possibile. Niente sirene, niente bunker, nessun Churchill a farci coraggio. È forse questa la novità più inquietante: lo Stato non promette più soltanto di proteggerci dall'emergenza, ci chiede di essere pronti a conviverci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARBARA PALOMBELLI

## «Il mio valletto in tv sarà un umanoide»

di **Aldo Cazzullo**



«Sarò la prima a portare un umanoide in tv. E mi farà da valletto». Barbara Palombelli si racconta.

a pagina 25




Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano

Cronache

*Il racconto*

## La «poltiglia», il vento forte Così la bufera ci ha travolti

di **Enrico Galletti**

La passeggiata in città all'indomani del disastro è uno slalom nella poltiglia. Poltiglia di foglie, di fango, di legno, di vetri, di cocci, di parabrezza in frantumi. Chicchi di grandine, si dice, grandi come palline da tennis. La metafora regge, eppure il punto sta nell'intensità, nella furia di quei chicchi scesi in quantità quando nessuno se lo aspettava. E noi barricati dentro a guardare fuori, gli alberi che oscillano e le nostre voci quasi all'unisono: «Adesso crolla, è questione di un istante», le persone che cercano di scappare da quella specie di vortice misto di acqua, vento e polvere, dentro il quale si perde contezza della realtà. Le sirene dei vigili del fuoco: il suono dopo quegli otto minuti di panico che hanno messo sottosopra la città. E allora, timidamente, si esce per contare i danni, con le gambe che sprofondano fino al ginocchio. C'è chi piange, fuori: è comprensibile. Lo fa in mezzo alla strada il proprietario di un'auto, frutto di chissà quali sacrifici, che non è che è rotta: semplicemente non c'è più, perché schiacciata da un albero col fusto largo quanto un letto. E come lei a centinaia, sepolte da tronchi venuti giù come birilli. Qui si conoscono un po' tutti, puoi mancare per qualche mese ma resti parte della città e della provincia. Lo dicono le telefonate da un quartiere all'altro, in quei momenti concitati, prima che sparisse il segnale. «Alloraaa? Là da voi?». Il cremonese la allunga, la «a». La trascina. È inconfondibile, come timbro (presente Mina?). Solo che questa volta il tono è diverso. E quelle immagini adesso fanno anche un po' male al cuore. Eppure c'è un passaggio robusto, nel giorno dopo: il sindaco è costretto a contingentare l'ondata di solidarietà. «Lasciamo lavorare i professionisti, per non metterci in pericolo». Perché saranno pure un po' «chiusi», i cremonesi, come nella più classica delle dinamiche di vicinato amano definirli i dirimpettai. Ma nel silenzio della mattina dopo, nell'aria risuonava la voce di chi, messa la testa fuori dalla porta, era pronto a darsi da fare. «Alloraaa? C'è bisogno di qualcosa?». È il lato fresco del cuscino di una notte insonne, passata a rimettere insieme i cocci di quella furia venuta dall'alto che sempre di più si ribella a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







# Dieci minuti di grandine e paura Cremona devastata: oltre 40 feriti

Sono 10 mila le auto danneggiate. Mattarella chiama il sindaco. Danni anche in Veneto

**CREMONA** Diecimila auto danneggiate in dieci minuti, 43 feriti e dodici famiglie costrette a lasciare le proprie abitazioni. Cremona fa la conta dei danni dopo la violentissima ondata di maltempo che nel pomeriggio di venerdì ha colpito la città in pochi, interminabili minuti. Un *downburst*, accompagnato da grandine e raffiche di vento, ha lasciato dietro di sé tetti scoperchiati, alberi sradicati, edifici danneggiati e migliaia di automobili devastate. Nessuno dei 43 feriti trasportati all'ospedale di Cremona è in gravi condizioni e la maggior parte è già stata dimessa. Diversi pazienti sono stati ricoverati per fratture, soprattutto al femore, mentre molti hanno riportato traumi e contusioni provocati dalla caduta di oggetti, dai vetri infranti e dalla violenza della grandine.

Un bollettino impressionante. Colpito duramente anche il patrimonio storico e religioso. Almeno una decina di chiese hanno riportato danni. Il Duomo ha visto crollare la sommità di una delle torrette della controfacciata Nord e il rosone centrale è stato danneggiato dai chicchi di grandine. Ferito anche il Palazzo comunale, da cui è crollata la parte alta della torre civica. La situazione più critica riguarda la chiesa di Sant'Ambrogio, dove è crollata la croce dell'arco trionfale della facciata, il tetto è stato scoperchiato e la zona dell'altare allagata. Danni ingenti anche al convento dei Cappuccini. Cattedrale e Torrazzo sono rimasti aperti e visitabili. Entro metà della prossima settimana, le parrocchie dovranno stilare un report dei danni.

**La vicenda**

- A Cremona un downburst ha danneggiato circa 10 mila auto, ferito 43 persone e costretto ad evacuare 12 famiglie. Colpiti anche Duomo, torre civica e 10 chiese. Domani resteranno chiusi parchi e molti edifici comunali
- Danni ingenti stimati da Coldiretti in decine di milioni di euro anche in Lombardia e Veneto che hanno chiesto lo stato di emergenza

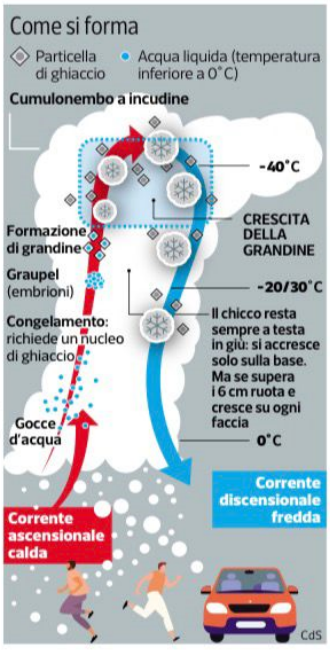
### Gli interventi

Vigili del fuoco, protezione civile, forze dell'ordine e squadre comunali sono impegnati nella rimozione degli alberi caduti, nelle verifiche sugli edifici e nella messa in sicurezza delle zone più pericolose. Domani resteranno chiusi la maggior parte degli edifici comunali e i parchi, mentre la priorità è liberare e rendere sicure le strade. E mentre gli interventi proseguono, il capo dello Stato Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco Andrea Virgilio per manifestare la propria vicinanza alla comunità colpita. «Il Presidente ha voluto esprimere la sua solidarietà alla comunità cremonese, ai cittadini, all'Amministrazione e alla Diocesi. Una telefonata che ho accolto con gratitudine e grande riconoscenza e che ci fa sentire meno soli», ha detto il primo cittadino, contattato anche dalla premier Giorgia Meloni, che ha fatto sapere di seguire con attenzione l'emergenza.

La conta economica è soltanto cominciata e potrebbe essere pesante. Per Federcarrozzieri, per riparare le auto danneggiate si va da un minimo di 900 a diecimila euro. «Vedere la città così lascia sgomenti», dice Virgilio. «I danni sono enormi e ora difficili da quantificare. Stiamo dando il massimo e non ci fermeremo, ma serviranno tempo e pazienza. La priorità sono le famiglie senza casa».

### La polemica

In città, intanto, è polemica sulla partita di Serie B della Cremonese disputata venerdì




## Il climatologo Pasini (Cnr)

# «Supercelle violentissime scatenate dal grande caldo Per salvarsi serve il radar»

di **Alessio Ribaudo**

«Quello di Cremona non è stato un temporale estivo. È stata una supercella, una delle strutture temporalesche più organizzate e violente». Antonello Pasini, fisico del clima del Cnr, spiega così quanto accaduto venerdì, quando grandine e raffiche violentissime hanno colpito la città.

**Che cosa distingue una supercella da un temporale?**

«Una corrente ascensionale molto intensa che, grazie alla variazione della velocità e della direzione dei venti con la quota, può iniziare a ruotare. La forte alimentazione dal basso rende il temporale più stabile, duraturo e capace di concentrare molta energia. Servono un forte contrasto termico e molta umidità».



**Climatologo** Antonello Pasini è fisico climatologo del Cnr. È direttore scientifico dell'Osservatorio meteo Milano Duomo

**In città si è verificato anche un downburst. Che cos'è?**

«È una corrente d'aria violentissima che precipita dalla nube verso il suolo e poi si espande lateralmente. Può abbattere alberi, scoperchiare tetti e provocare danni simili a quelli di un tornado. Però la dinamica è diversa».

**Questi fenomeni sono diventati più violenti?**

«Sì. Il riscaldamento globale aumenta l'energia disponibile nell'atmosfera. Il Mediterraneo può raggiungere i 30-32 gradi, mentre l'aria al suolo supera i 40 gradi al Centro-Sud e i 35 al Nord. Quando in quota arrivano infiltrazioni più fredde il contrasto diventa forte. L'aria calda e umida sale, incontra quella più fredda e secca e si formano cumulonembi sviluppati».

**Che cosa accade quindi?**

« Dentro queste nubi le correnti diventano intense e possono alimentare grandine, raffiche distruttive e precipitazioni violente».

**È uno degli effetti dei cambiamenti climatici?**

«Sì. L'anticiclone africano sta sostituendo sempre più spesso quello delle Azzorre. Questo porta più calore sul Mediterraneo e sulla terraferma. Quando questa massa d'aria calda e umida incontra infiltrazioni più fresche in quota aumenta l'instabilità».

**Come si forma la grandine?**

«Dentro i cumulonembi le correnti trascinano su e giù nuclei di ghiaccio che raccolgono altra acqua, crescono e precipitano quando diventano troppo pesanti per essere sostenuti dalle correnti ascensionali».

**Si può prevedere dove cadrà e avvisare i cittadini che si trovano sotto la supercella?**

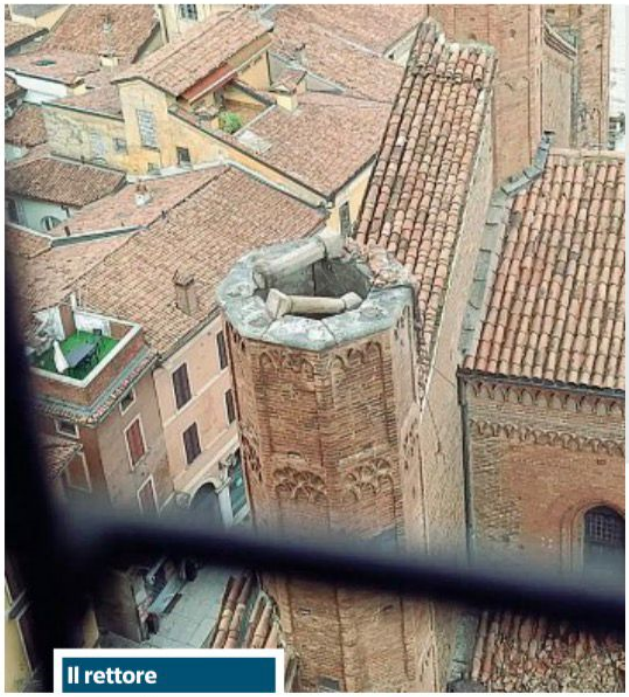
«I modelli possono indicare il giorno prima le zone più esposte, ma non il quartiere o la strada. Con i radar possiamo invece seguire l'evoluzione delle celle in tempo reale. Bisognerebbe farlo di mezz'ora in mezz'ora e riuscire a far arrivare l'allerta sui cellulari in prossimità dell'evento».

**È questa la sfida del futuro?**

«Prevedere con maggiore precisione, ma anche rendere i territori meno vulnerabili e insegnare alle persone che cosa fare. Il cambiamento climatico impone due strade: ridurre fortemente le emissioni di gas serra e, nello stesso tempo, adattarci a fenomeni estremi che possono diventare più frequenti e violenti».

**Su Corriere.it** Leggi le notizie, i commenti e gli approfondimenti, guarda i video e le foto sul sito del «Corriere»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I danni**
Alberi sradicati, strade allagate, auto danneggiate, tetti scoperchiati e il Duomo ferito: sono le immagini lasciate dalla violentissima ondata di maltempo che venerdì ha colpito Cremona. In pochi minuti grandine e raffiche di vento hanno attraversato la città provocando danni alle abitazioni, agli edifici pubblici e al patrimonio storico e religioso. Anche a Brescia dei grandi chicchi di grandine hanno causato disagi e danni



**Il rettore**

# «Crollata una guglia del Duomo, un simbolo: mai successo»

«Fare una stima economica è impossibile». Il rettore della Cattedrale di Cremona non prova a quantificare i danni del temporale. «È stato colpito tutto il patrimonio delle parrocchie della diocesi»: dal Duomo alle chiese di Sant'Ambrogio e San Marcellino, fino alla struttura dei Cappuccini e al Seminario. A diventare il simbolo della devastazione è stata la Cattedrale, con il rosone traforato dai chicchi di ghiaccio e il crollo della torretta della facciata nord. «I danni sono ingenti, non soltanto per il valore del patrimonio artistico. Richiedono la massima attenzione dei tecnici e dei professionisti. È una cosa mai accaduta». La Soprintendenza è già stata allertata. Nonostante la giornata festiva, per oggi è stato convocato un tavolo con il Comune per stabilire le modalità della messa in sicurezza. L'immagine del Duomo sfregiato dalla tempesta è diventata virale sui social. «Rappresenta Cremona colpita al cuore. Sono arrivati moltissimi messaggi di vicinanza». Gli enti locali, spiega poi il rettore, sono in contatto con ministeri e governo.

Sui social c'è stato anche chi ha letto nella grandinata una risposta divina (*sic*). Il rettore respinge con decisione questa interpretazione: «Dio non può intervenire, perché lederebbe la nostra libertà di fare ciò che vogliamo, nel bene e nel male. Ci ha dato un tesoro prezioso, il Creato».

**Federica Bandirali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

contro il Modena. Il sindaco si era detto contrario. La società grigiorossa ha replicato che il rinvio non dipendeva solo da una sua scelta autonoma. Sta di fatto, che si è giocato poche ore dopo la tempesta.

### L'emergenza

La Regione Lombardia intanto ha chiesto al governo di estendere alle province di Cremona, Mantova, Bergamo e Pavia lo stato di emergenza. Piogge intense anche nel Milanese e in Brianza, mentre nel Bresciano sono caduti chicchi di grandine «come palline da tennis». A Pavia, uno studente universitario è rimasto ferito a una gamba e al capo: la pensilina sotto la quale si era riparato, è stata abbattuta da uno dei 40 alberi caduti in città. Danni anche alla facciata della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Nell'Oltrepò si attendono le stime dei danni ai vigneti e nel Mantovano famiglie evacuate a Goito, blackout e tetti scoperchiati. A Piubega la palestra comunale ha danni per oltre il milione. Il maltempo ha fermato anche alcune linee ferroviarie ed è stata chiusa la riserva Bosco Fontana. In Veneto, dove la Regione ha dichiarato lo stato di emergenza, i vigili del fuoco hanno ricevuto 376 richieste di intervento. Nella Bassa Veronese il maltempo ha colpito aziende, serre, stalle, magazzini e coltivazioni. A Isola della Scala sono state compromesse le colture di riso ormai pronte, mentre a Bovolone, Vigasio, Cerea e Nogara si contano tetti scoperchiati, alberi caduti e aziende devastate. Coldiretti stima danni per decine di milioni di euro. Impressionanti anche le immagini della grandine in laguna. Un disastro; ma, visto il contesto climatico, potrebbe essere solo l'inizio

**F.Ban.**
**A. Rib.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA




## Il mare mosso in Liguria

# Trascinato al largo, si salva dopo 8 ore Un 79enne annega stremato dalle onde

**12**
**Famiglie**
Sono quelle evacuate venerdì scorso a Cremona a causa del maltempo che si è abbattuto nella città lombarda

**376**
**Richieste**
Sono le telefonate con richieste di soccorso arrivate venerdì al centralino dei Vigili del Fuoco in Veneto

**GENOVA** È rimasto in balia delle onde per otto ore, resistendo alle correnti e trovando rifugio in un'insenatura tra gli scogli sino a quando i soccorritori non l'hanno individuato e messo in salvo. Olesander Yevtukh, per tutti Sasha, 24 anni, è sopravvissuto contro tutte le previsioni dopo essersi tuffato in acqua a Bogliasco, nel Levante ligure, ed essere stato trascinato al largo dalle onde. Capelli biondi, occhi azzurri, un anno fa è scappato dalla guerra e si è trasferito in Liguria con la sorella e la madre. Sabato mattina è arrivato a Bogliasco per fare un bagno, ma è entrato in un punto che gli abitanti del borgo conoscono bene per la sua pericolosità. Ci è voluto poco perché le correnti sottomarine lo trascinassero al largo.

Un altro bagnante, un trentenne, è riuscito a raggiungerlo. Le onde però li hanno divisi: il trentenne è stato messo in salvo da un'altra bagnante e dai bagnini arrivati dalle spiagge, Sasha è stato trascinato via. Le speranze di ritrovarlo vivo erano ridotte al lumicino, ma lui ha lottato, ha nuotato con tenacia e ha trovato un riparo in cui le onde



**In salvo** Sasha Yevtukh, 24 anni

battevano con meno violenza. Poi ha aspettato. Capitaneria di porto e Vigili del fuoco hanno setacciato lo specchio acqueo davanti a Bogliasco per ore e l'hanno trovato. Assicurato al verricello dell'elicottero, è stato portato all'ospedale San Martino di Genova, dove è stato visitato. Le sue condizioni non sono gravi: «Mi sono rifugiato in una grotta», ha raccontato ai medici. In ospedale è arrivato anche il sindaco di Bogliasco, Luca Pastorino, per assicurarsi delle sue condizioni.

Nelle stesse ore, a qualche decina di chilometri di distanza, in un mare altrettanto agitato si è invece consumata una tragedia.

A Chiavari un uomo di 79 anni si è tuffato per fare il bagno con la moglie dalla spiaggia libera, ma le onde li hanno stremati e si sono resi conto di non riuscire più a tornare a riva. Hanno chiesto aiuto. Sul posto sono intervenuti prima i bagnini di un vicino stabilimento balneare e poi una motovedetta della Capitaneria di porto, arrivata proprio da Bogliasco, ma quando i soccorritori hanno raggiunto la coppia per il 79enne non c'era ormai più nulla da fare. La moglie è stata tratta in salvo e portata all'ospedale di Lavagna.

**Andrea Barsanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo studio

di **Virginia Nesi**

Titolo: «Burning Rage: How Heat Shapes Gender-Based Violence». Traduzione: «Rabbia ardente: come le alte temperature influenzano la violenza di genere». In 56 pagine, tre docenti italiani hanno dimostrato che il caldo può alimentare conflitti e richieste d'aiuto.

Lo studio, ultimato quest'anno, lo firmano Carmen Aina, professoressa di Politica economica all'Università del Piemonte Orientale; Lavinia Parisi, professoressa di Economia politica all'Università degli Studi di Salerno; e Matteo Picchio, professore di Economia politica all'Università Politecnica delle Marche.

Sono loro che per mesi hanno incrociato le chiamate delle donne in difficoltà al numero nazionale antiviolenza 1522, i femminicidi censiti nei report dell'associazione Casa delle donne di Bologna con le informazioni meteorologiche e atmosferiche del programma europeo Copernicus. Il campione: 109 province italiane, circa 55.900 osservazioni settimana per settimana, dal 2013 al 2022.



**Economista** Carmen Aina è docente all'Università del Piemonte Orientale

Risultato: «Troviamo una relazione tra temperature elevate e due indicatori di violenza contro le donne: le richieste di aiuto al 1522 e i femminicidi», precisa Carmen Aina al *Corriere*. L'economista del lavoro aggiunge: «I dati preliminari Istat del 2025 ci dicono che 6,4 milioni di donne tra 16 e 75 anni hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale. Allo stesso tempo, nei Paesi mediterranei, Italia compresa, l'esposizione a temperature elevate è destinata ad aumentare. Ci siamo quindi chiesti se il caldo possa rappresentare un ulteriore fattore di rischio, capace di aggravare situazioni di vulnerabilità già esistenti».

**Il caldo è un'aggravante?**

«Sì, può esserlo. Anche in un Paese ad alto reddito come il nostro, il caldo, che è un elemento di stress ulteriore, emerge come un possibile amplificatore del rischio. Il nostro studio osserva cosa accade nella stessa provincia quando, in una determinata settimana, le temperature sono più elevate rispetto a quanto è abituale in quel territorio e in quel periodo dell'anno».

**Che cosa accade?**

«In questo contesto, quando la media settimanale delle temperature massime supera i 28 gradi, stimiamo che il tasso di chiamate al 1522 sia più alto di circa il 19–21% rispetto a quello registrato nelle settimane comprese nella fascia di riferimento tra i 6 e gli 8 gradi».

**È un segnale rilevante.**

«Sì, ma da interpretare con cautela: le chiamate misurano il ricorso al servizio, non direttamente il numero degli episodi di violenza».

**Con l'aumentare delle temperature, crescono i femminicidi?**

«Sopra i 30 gradi di massima media settimanale stimiamo un aumento del rischio di femminicidio rispetto alla fascia termica di riferimento. Ma è un dato che va letto con prudenza, sono eventi statisticamente molto rari. Le proiezioni climatiche indicano una crescente esposizione al caldo, soprattutto nell'area mediterranea. I risultati mostrano che gli stress climatici possono entrare anche nel disegno delle politiche di prevenzione e supporto».

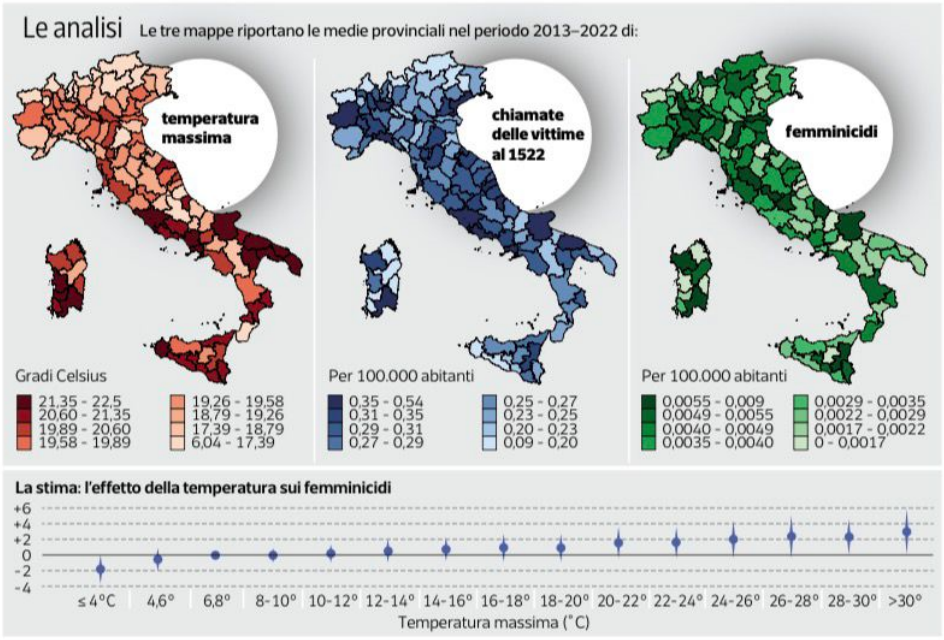
**A partire da questi dati che cosa proporrebbe?**

«Il primo passo è considerare il caldo anche nella programmazione della prevenzione. Nei periodi di temperature elevate possiamo rafforzare l'informazione sul 1522 e sui servizi disponibili, aumentare l'attenzione delle reti territoriali e predisporre una maggiore capacità di risposta alle richieste d'aiuto».

**Faccia un esempio.**

«Quando vengono diffuse le indicazioni per affrontare le giornate più calde, si potrebbe incorporare anche un messaggio sociale: ricordare che il 1522 è attivo 24 ore su 24 e rendere più visibili i servizi disponibili sul territorio. Dovremmo pensare a politiche trasversali, mettendo in comunicazione prevenzione climatica, sanità, servizi sociali e rete antiviolenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







# «Il caldo fa aumentare l'aggressività Va rafforzata la rete per tutelare le donne»

## Aina: in estate si registra un picco di richieste d'aiuto

## I funerali nel Veneziano. Il parroco: politica colpevole

# «Tania era nella chat di un gruppo antiviolenza»



**Vittima** Tania Terrin aveva 39 anni

Tanti fiori e la spilla rossa dell'associazione Riviera Donna appoggiati sul feretro: così la community di 300 socie e 800 frequentatrici ha voluto ricordare Tania Terrin, 39 anni, partecipando ai funerali che sono stati celebrati ieri a Camponogara, nel Veneziano («La prima responsabilità è della politica», ha detto il parroco nell'omelia). Fino a 15 giorni prima della tragedia la donna aveva letto comunicazioni e notifiche sulla chat dell'associazione dove le donne si trovano, condividono esperienze e si confrontano sui problemi. «Ognuna è una sentinella sociale — ha spiegato Chiara Boscaro, presidente della community — ascoltano senza giudicare, collaborano con i centri anti-violenza». Ad aprile, per la prima volta, Dino Keber aveva stretto le mani attorno al collo di Tania e non era la prima aggressione. Lei lo aveva denunciato ma la sera di Ferragosto aveva accettato di incontrarlo. Tania poi fino al giorno dopo non ha più risposto alla madre. L'hanno trovata i carabinieri sul divano, senza vita. Martedì verranno celebrati anche i funerali di Keber che si è tolto la vita. (*a.gasp.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa




# Femminicidi, le proposte dai lettori del Corriere

Dall'educazione sentimentale nelle scuole ai percorsi psicologici tempestivi per gli uomini segnalati per comportamenti violenti; dalle campagne informative nei luoghi di lavoro e nelle università fino ai messaggi da diffondere nelle concessionarie d'auto, sui pacchetti di sigarette e nei programmi televisivi. C'è chi chiede pene e misure cautelari più severe e chi propone di rendere più difficile ritirare una denuncia per violenza. Sono centinaia le risposte arrivate al *Corriere della Sera* nelle prime 24 ore dalla call lanciata alle lettrici e ai lettori dal giornale con la seguente domanda: cosa possiamo fare ancora contro i femminicidi?

**Qr code** Per compilare il form

La raccolta continua e partecipare è semplice. Basta compilare un form di due domande presente su sito del *Corriere* e raggiungibile anche attraverso il QR code qui sopra. Con la prima vi chiediamo di condividere le vostre proposte. Con la seconda, se ve la sentite e in forma assolutamente anonima, di scriverci se avete vissuto un'esperienza diretta o della quale siete stati testimoni e che vi ha portato a pensare che qualcosa debba cambiare. Le vostre proposte saranno lette dalla redazione. L'obiettivo, poi, è approfondire i contributi, verificarli e sottoporli a chi si occupa ogni giorno di queste tematiche per capire se e come possono essere attuati. Gli interventi che da questo lavoro risulteranno concretamente realizzabili saranno pubblicati sul nostro quotidiano, e portati all'attenzione soprattutto di chi ha gli strumenti per trasformarli in azioni.

**Benedetta Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI & COMMENTI

**Il corsivo del giorno**



di **Paolo Di Stefano**

## IL BASSO LIVELLO CULTURALE? NON È DI DESTRA NÉ DI SINISTRA

*È sorprendente notare, nella polemica tra Stefano Bonaccini e la presidente del Consiglio, come tutto si riduca sempre, appunto, a polemica elettorale. Anche quando i temi sarebbero ben più ampi e impegnativi e urgenti. Certamente Bonaccini ha peccato di elitismo se ha detto ciò che riportano i giornali. Ma poco importa. Quel che interessa (e stupisce) è la discussione (si fa per dire) che ne è seguita. Anzi, che non ne è seguita. Una occasione mancata di affrontare l'argomento forse cruciale dell'Italia d'oggi. La più classica delle travi nell'occhio: non tanto il fatto che i ceti popolari votino a destra o a sinistra, ma il basso livello culturale del nostro Paese (in tutti i ceti), che secondo gli ultimi dati Ocse (indagine PIAAC) è a dir poco drammatico e che dovrebbe preoccupare i governanti e l'opposizione in pari misura. Il 35% degli adulti non è in grado di comprendere frasi semplici e mostra gravi difficoltà nel decifrare il mondo contemporaneo. Solo il 3-4% si colloca al livello superiore, «quello che permette di affrontare la complessità e la riflessione critica». E Antonella Agnoli, sociologa della lettura ed esperta di biblioteche, a lanciare l'allarme su «Pubblico», la newsletter della Fondazione Feltrinelli. Ci stiamo avviando verso «una società dominata da testi molto brevi, discontinui, ovviamente intermediati da piattaforme e compresi in maniera assai diseguale». Il tema, in tutta evidenza, non è se l'ignoranza è di destra o di sinistra. Il tema non è come riuscire a catturare gli analfabeti di andata e di ritorno. Il tema è: perché ci siamo ridotti a tanto? Quali sono i rimedi? Perché i numerosi festival non hanno nessun impatto positivo? Perché i libri sono considerati un lusso? E perché non si moltiplicano le biblioteche pubbliche, fresche anche e accoglienti, luoghi di incontro, di cultura, di discussione, persino di riparo sociale? Perché queste domande per la politica sono tabù? Le domande di Agnoli non sono aggirabili ma sono regolarmente aggirate. Da destra e da sinistra.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su Corriere.it**
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

**Futuro** Dal lavoro alle relazioni: come l'intelligenza artificiale cambierà la nostra società e perché la politica deve discuterne ora

# LA SFIDA CHE NON SI PUÒ IGNORARE

di **Danilo Taino**

SEGUE DALLA PRIMA

Harari è massimamente preoccupato dagli sviluppi che l'Intelligenza Artificiale avrà sull'umanità, pensa che, se non si reagisce subito alla sua forza dirompente, tra un decennio ne saremo vittime. E in questo canale di pensiero mette in secondo piano la portata dei problemi creati dalle migrazioni fisiche qui e ora, sorvola sul destino di migliaia di migranti (si può sperare che sia l'AI stessa a dare loro una prospettiva diversa). Ma coglie un vuoto disorientante nelle discussioni e nelle politiche dei governi: la mancanza di una conversazione seria e urgente su quella che probabilmente sarà una delle maggiori e più profonde trasformazioni affrontate dall'umanità, appunto l'espandersi dell'Intelligenza Artificiale a tutte le attività.

Le tre grandi preoccupazioni che suscitano gli immigrati fisici — dice Harari — sono il timore che prendano i nostri lavori, che cambino la nostra cultura, che non siano politicamente leali. Ma l'onda di «AI migrants» arriva dagli Stati Uniti e dalla Cina «alla velocità della luce nei nostri computer, nei nostri smartphone e nei nostri cervelli», senza bisogno di visto o di fragili imbarcazioni: «Prenderà i nostri lavori, molti lavori, cambierà la nostra cultura e i nostri valori. E a chi sarà politicamente leale?». Non ai nostri governi, risponde Harari, «ma ad alcune corporation e potenzialmente a governi al di là degli oceani». Non dovremmo passare il nostro tempo a occuparci dell'immigrazione tradizionale: «Se vuoi preoccuparti dell'immigrazione, preoccupati degli "AI migrants"», dice.

Il dato di fatto è che l'onda dell'AI è ormai un problema politico, probabilmente il maggiore da ora per i prossimi anni. I governi, però, fanno una fatica immensa ad affrontarlo: come un po' tutti noi, sono disorientati; inoltre, parlare di futuro, per quanto incombente e costellato di incertezze, non è argomento che porta voti, per ora. In realtà, gli elettori sembrano essere un passo più avanti dei politici, almeno negli Stati Uniti. Al momento, nel quaranta per cento delle campagne per le elezioni di mid-term di novembre la questione dell'Intelligenza Artificiale si sta imponendo: soprattutto per le opposizioni popolari ai data center che consumano grandi quantità di energia e di acqua ma anche riguardo ai cambiamenti profondi che l'AI promette o minaccia.

**Il nuovo fenomeno**
**L'immigrazione sulla quale i governi si scontrano è destinata a essere superata da un'immigrazione ben più potente e pervasiva, l'«immigrazione AI»**

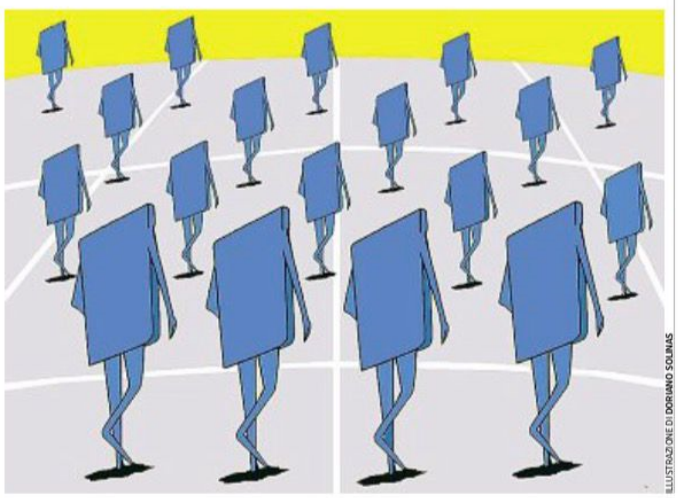


ILLUSTRAZIONE DI **DORIANO SOLINAS**

Non si tratta di discussioni generali, gli elettori americani avanzano domande concrete: cosa pensano i candidati dell'esistenza degli «AI boyfriends», vanno vietati? Come affrontano la possibile perdita di un gran numero di posti di lavoro, se ci sarà? Intendono lasciare correre la diffusione capillare della sorveglianza di massa? Come si regolano con la produzione di video falsi che facilmente ingannano (lo stesso Harari ha faticato per cinque minuti a riconoscere come falso il video di un suo discorso che non aveva mai pronunciato)? E così via: le domande che l'Intelligenza Artificiale solleva sono centinaia e ruotano attorno a questioni che hanno la potenzialità di trasformare radicalmente le nostre vite. Gli elettori, almeno negli Stati Uniti, iniziano a fare domande: il problema non è solo loro, riguarda tutti, l'AI arriverà ovunque.

L'Artificial Intelligence Act dell'Unione europea è un tentativo di affrontare la questione ma è stato criticato da chi ritiene che sia troppo rigido e limiti gli sviluppi positivi dell'AI e da chi lo ritiene imperfetto e facile da aggirare. Come spesso accade a Bruxelles, anche le regole mosse dalle migliori intenzioni sono scritte ed emanate senza il coinvolgimento dei cittadini. E i governi nazionali, alle prese con elezioni in cui di AI non si parla, sul tema sono silenti oppure ricorrono a slogan. La nuova frontiera scientifica e tecnologica cambia il mondo, il nostro mondo: non è responsabile non farne oggetto di un dibattito anche politico che coinvolga la popolazione. E non è responsabile scalciare la lattina giù per la discesa: tra pochissimi anni — come conferma Elon Musk — l'AI ci sarà sfuggita di mano.

Non si tratta di cercare di mettere una camicia di forza agli sviluppi folgoranti dell'Intelligenza Artificiale, operazione tra l'altro impossibile. Il Premio Nobel Demis Hassabis, cofondatore di Google DeepMind, ha proposto in America un comitato tra tutti i laboratori di AI e il governo che si riunisca periodicamente per valutare i rischi. Forse qualcosa del genere non può bastare, solo le persone possono alzare il loro argine contro i rischi che già si creano. Si tratta di stabilire cosa la società civile è disposta ad affrontare in cambio di avanzamenti potenzialmente straordinari nella medicina, nell'istruzione, nei trasporti, nella maggiore crescita dell'economia e del benessere. E di evitare un takeover su una grande parte dell'attività umana. Questo può essere solo fatto con un enorme sforzo di politica democratica, almeno in Occidente. Che fidanzarsi rimanga umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUANDO L'EUROPA VEDEVA NEGLI USA UN MODELLO DI DEMOCRAZIA E L'ESEMPIO DA SEGUIRE**

# IL MITO AMERICANO E LA DISILLUSIONE

di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

Per rispondere a questa domanda bisogna ripercorrere la vicenda dei rapporti tra Europa e Stati Uniti, che sono una parte importante di quello che viene definito Occidente, ed esaminare come l'America fu vista con occhi europei, e poi come noi europei abbiamo considerato i momenti critici e le svolte autoritarie americane, sottovalutando le critiche rivolte dagli stessi americani alle loro istituzioni.

La storia comincia con il grande scrittore, politico e diplomatico François-René de Chateaubriand, che nel 1791, a 22 anni, va in America e poi in quattro libri racconta l'incanto della natura e della libertà di quel Paese. Quarant'anni dopo, un suo nipote acquisito, Alexis de Tocqueville a 26 anni, varca nuovamente l'Atlantico e in due libri magnifica eguaglianza, democrazia e libertà americane, facendone un esempio da imitare. Nel 1888 il giurista, storico e uomo politico inglese James Bryce viene attratto anch'egli dalle istituzioni americane, che studia e illustra, con un giudizio peraltro più equilibrato, in un altro libro divenuto famoso.

Queste opere — seguite da altre dello stesso tenore — hanno dominato per lungo tempo l'opinione pubblica europea rappresentando gli Stati Uniti come l'immagine propria della libertà e della democrazia.

Hanno però sottovalutato gli aspetti e i momenti critici della storia americana, le svolte autoritarie e le critiche degli stessi americani al loro Paese.

Hanno sottovalutato la schiavitù, protratta fino al 1865, e l'isolazionismo (l'America agli americani) caldeggiato dal quinto presidente James Monroe (1817-1825); dimenticato quello che il settimo presidente Andrew Jackson (1829-1837) fece alle popolazioni native, con espulsioni e deportazioni forzate; sminuito l'importanza della guerra civile del 1861-1865, del numero dei morti e delle divisioni che produsse. Più tardi, altri osservatori trascureranno che il presidente Franklin Delano Roosevelt sia stato eletto ben quattro volte e che nel 1950-1954 il maccartismo comportò la persecuzione delle persone sospette di comunismo e di idee sovversive. Successivamente, abbiamo sottovalutato le fratture provocate o accentuate dalla politica statunitense all'interno dell'Occidente durante alcune crisi, come quella dell'Iraq. Tutti questi elementi negativi compensati solo dall'intervento nella Prima e nella Seconda guerra mondiale, nella ricostruzione postbellica e nella protezione militare dell'Europa.

Infine, scarsa attenzione è stata prestata alle critiche dei più attenti osservatori americani, che sono andate accentuandosi nel tempo, come quella dello storico Arthur Schlesinger jr., nel 1973, alla presidenza imperiale o quella di Robert Putnam del 2000 alle basi sociali della democrazia.

A ingigantire il mito americano ha poi contribuito la cultura letteraria: ad esempio, le traduzioni fatte da Cesare Pavese dei classici americani e il resoconto del viaggio americano di Simone de Beauvoir, mentre l'americano Henry James riusciva invece a vedere pregi e difetti dei due lati dell'Atlantico.

In conclusione, l'America è stata vista per due secoli come un'anticipazione dell'avvenire dell'Europa o come un'immagine delle aspirazioni degli europei. Noi europei abbiamo visto nell'America quello che aspiravamo ad essere, tralasciando tanti altri aspetti della realtà americana, che l'attuale presidente ci sta aiutando a scoprire. Possiamo riconoscerci nel titolo di un libro di quel fine scrittore che era Emilio Cecchi, autore nel 1939 di «America amara», piuttosto che in quello di un altro libro, opera nel 1935 del giornalista e scrittore Mario Soldati, «America primo amore». Ora la storia d'amore è finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente




**Arte in mostra**

Gallerie d'Italia, a Toledo torna la grande pittura al femminile

di **Stefano de Stefano**
a pagina 5

**I sapori**



Al San Pietro di Cetara vince la continuità: ok la Genovese di tonno

di **Gimmo Cuomo**
a pagina 6

**OGGI** 34°
Sole e caldo
Vento: 14.04 Km/h
Umidità: 64%

| LUN | MAR | MER | GIO |
|---|---|---|---|
| 25° / 32° | 25° / 32° | 25° / 32° | 25° / 32° |

Dati meteo a cura di ILMETEO

**Onomastici:** Felice, Adautto


# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it


**Dossier / 1** Ci sono anche legali, ristoratori, autisti scuolabus, pensionati

# Dai prof ai medici Ecco l'«identikit» di chi compra dosi

## I dati (2026) dei carabinieri di Napoli: 1.196 gli assuntori di droga segnalati alla Prefettura

di **Gennaro Scala**

Analizzando il fenomeno del consumo di droga, c'è un universo che risulta spesso inesplorato. È quello degli acquirenti. Chi sono? E perché erano lì durante gli interventi delle forze dell'ordine? Quesiti ai quali provano a dare una risposta i carabinieri del comando provinciale di Napoli. Che hanno analizzato i dati in loro possesso da inizio 2026: 1.196 gli assuntori di stupefacenti segnalati alla Prefettura (di cui 17 minori e 15 stranieri).

a pagina 2

**DOSSIER / 2**

### La mappa del consumo Dal centro storico a Soccavo, da Capri a Procida: così i clienti cambiano pelle

La classica piazza di spaccio, stando sempre al dossier dei carabinieri, può essere osservata come un organismo economico, con posizione geografica, utenza, concorrenti, offerte, qualità differenti e costi di gestione.

a pagina 3

**Sport e lavoro**

### I VOLONTARI DELLA COPPA AMERICA

di **Mario Rusciano**

A Napoli vanno animandosi organizzazione e aspettativa dell'America's Cup dell'anno venturo. Ovvio: maggio 2027 s'avvicina a grandi passi, l'organizzazione dev'essere completata entro otto/nove mesi ed è assai complessa. Oltre all'apparato direttamente strumentale alle regate, c'è l'allestimento di quanto serve a presentare al mondo una Napoli decorosa ed efficiente, non solo la solita «bella cartolina». Cosa difficile: al momento, detto francamente, sotto questo profilo la città arranca. Sono lenti i lavori stradali – che pure da tempo sconvolgono la vita quotidiana con disagi non piccoli dei cittadini, pedoni o automobilisti che siano – per non parlare d'igiene urbana, verde pubblico, trasporti. Vecchi problemi irrisolti e non risolvibili in tempi brevi. Comunque, auguriamoci di riuscire ad adottare almeno l'indispensabile al «grande evento». Intanto – per pura coincidenza – l'organizzazione ha anche aspetti politici retrostanti, legati alle elezioni comunali e, poco dopo, a quelle politiche.

continua a pagina 2

**L'INTERVISTA / PEPPINO CORSINI**

### «Io, primo pizzaiolo sordo dell'intero continente europeo porto l'integrazione a tavola»



di **Gabriele Bojano**

Peppino Corsini, 58 anni, è il primo pizzaiolo sordo d'Europa. Un riconoscimento di cui è orgoglioso e che lo aiuta a diffondere la sua passione presso la comunità sorda. «Vorrei coinvolgere - dice - pizzaioli affermati in un progetto d'inclusione, noi non abbiamo un deficit ma una condizione di vita»

a pagina 4

**Calcio** Oggi il Como, poi Inter e Arsenal



### L'imperturbabile ottimismo di Max e i (primi) tre esami da superare

di **Vittorio Zambardino**

La piazza mormora insoddisfatta per il mercato immobile ma è del calendario dei prossimi dieci-ventuno giorni che dovrebbe preoccuparsi. Dopo il Como qui e l'Inter a Milano, arriva l'Arsenal a Fuorigrotta (si continua col Bologna e la Fiorentina). Dove sarà il nostro cuore dopo questo ciclo di ferro? E quale sarà il profilo che avrà assunto il campionato di Max Allegri a quel punto della strada? Lui non fa un plissé e invita a dargli credito, ad aspettare la risposta della realtà, cioè del campo.

contionua a pagina 7

**POLITEIA**

### Tra perdere e perdersi, Meloni ha una terza via

di **Antonio Polito**

Devo tornare a occuparmi di Edmondo Cirielli. Il viceministro degli Esteri si sta infatti sempre più segnalando come una voce originale e fuori dal coro all'interno del suo partito, Fratelli d'Italia. Se la settimana scorsa aveva sorpreso tutti dichiarando che apprezzava l'impegno di Fico nello smantellare il sistema clientelare di Enzo De Luca, pur essendo stato l'avversario di Fico alle regionali, stavolta Cirielli l'ha fatta anche più grossa. Parlando a un incontro con i giovani del partito, ha infatti messo sul tavolo una questione che oggi è pressoché tabù in quel mondo, e cioè: non è che a un certo punto ci converrà aprire un dialogo col generale Vannacci? Non foss'altro per costringerlo a scendere sul terreno concreto di un programma di governo e limitarne così la forza demagogica?

continua a pagina 7

**L'INTERVENTO**

### La sfida della vivibilità in una città complessa

di **Adele Campanelli**

L'idea di abitare secondo le stagioni suggerita da un bell'articolo di Giovanni Francesco Frascino (*Corriere del Mezzogiorno* del 12 agosto) e il successivo dibattito, arricchito dalle riflessioni del Sindaco Gaetano Manfredi sul futuro di Napoli offrono nuovi spunti sul tema della vivibilità di una città complessa chiamata a superare immobilismo e marginalità.

continua a pagina 7






**VERBI & DIVERBI** di **Erri De Luca**

# Nirfîm/Pigri



Con questa rara parola Faraone accusa gli Ebrei, aggiungendo altre ore ai loro turni di servizio.

La divinità ha mandato Mosè a chiedere tre giorni di sospensione dal lavoro perché gli Ebrei possano celebrare i loro riti nel deserto.

La risposta di Faraone è negativa, anzi peggiora il loro carico lavorativo.

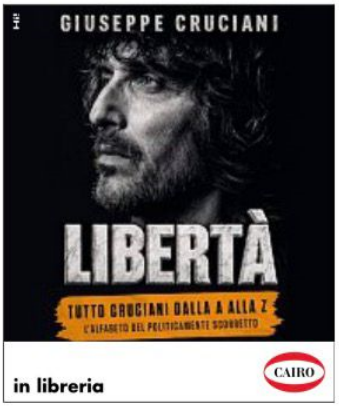
Non è una vertenza sindacale. Faraone teme questa divinità fantasma che non offre un'immagine di sé e non ha un luogo di culto, volendo essere onorata in disparte e a cielo aperto. Ne teme la concorrenza.

Non osa negarla, a Mosè dice di non conoscerla. Sobbarca gli Ebrei accusandoli di pigrizia: se sfiniti non avranno energie.

Per la prima volta qui il politeismo affronta il monoteismo e tenta di indebolirlo fisicamente.

Faraone ignora che la repressione di questa nuova divinità ha l'effetto contrario di moltiplicare le sue calorie. Una massa servile attraverso di essa sta per diventare un unico popolo con una sola volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



**Cultura**
Cavallaro: «Sarà l'IA la nostra sentinella ambientale»
di **Annibale Gagliani**
a pagina 5



**Cinema**
«L'estranea», il film di Paolo Strippoli in gara a Venezia
di **Nicola Signorile**
a pagina 6



**Musica**
«Daje», Venditti in concerto a Ostuni e a Matera
a pagina 6

**OGGI** 33°
Sole e caldo
Vento: 13.68 Km/h
Umidità: 58%

| LUN | MAR | MER | GIO |
|---|---|---|---|
| 26° / 31° | 25° / 32° | 24° / 32° | 25° / 30° |

Dati meteo a cura di ILMETEO

**Onomastici:** Felice, Adautto


# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it


Il compito che attende Decaro

## LA SANITÀ PASSA PER LO SVILUPPO

di **Silvio Suppa**

Il nodo sanità, in Puglia è ancora molto intricato, pur con il lodevole impegno del presidente Decaro; tuttavia, la sanità oggi non riesce ad essere un vero sistema. Se da un lato vi è l'amministrazione-macchina, tendenzialmente autonoma, dall'altro vi sono le ansie dei cittadini. Queste due sponde per ora non riescono a comunicare, e tantomeno a legare la salute con la finanza pubblica. Per di più, in Puglia vari dirigenti sono gli stessi del passato, con qualche cambio di ufficio, ma ancora influenzati dalla vecchia politica del giorno per giorno.

L'opposizione di destra critica tutto e tutti, e immagina nuovi fondi del governo di Roma, manifestamente afflitto da un debito pubblico superiore ad ogni fantasia. Se si parla di sanità, oggi è inutile sperare nel sostegno governativo, responsabile di non poche discriminazioni finanziarie a danno delle regioni del Sud. Si aggiunga che in Puglia la precedente giunta regionale ha lasciato un enorme deficit proprio nella sanità, e ora bisogna voltare pagina.

Un simile compito, non facile, non può essere realizzato con misure dall'alto o con un astratto decalogo di spese e comportamenti individuali; finora è apparso poco incisivo il ruolo di proposta dei medici, dagli specialisti ai medici di famiglia, che invece, entrambi, potrebbero esercitare un filtro-calmiere in prenotazioni e prescrizioni. Solo un medico può definire urgente una richiesta di visita o di controllo, o assicurare adeguate valutazioni nelle cure, con una giusta distribuzione di esami strumentali o altro. Qui serve una sperimentazione ragionata, sapendo però che il giudizio di un medico o di una unità sanitaria ben diretta, può valere più di qualsiasi argomento solo finanziario o privo di riscontri documentati.

La sanità in Puglia ha bisogno urgente di consenso, anche per vincere la tentazione diffusa di ricorrere alle cliniche di altre regioni, quasi sempre del Nord. Rispettare le regole è importante, ma è ancora più importante coinvolgere il massimo degli utenti degli ospedali, chiamarli alla conoscenza e alla partecipazione attiva in un settore del welfare che interessa tutti. In fondo, presidente Decaro, al vasto voto di investitura che le è stato tributato, oggi deve seguire un eguale grado di persuasione e di soddisfazione civile, perché lo scandalo delle prenotazioni finite in una sfinge occulta non può riaffacciarsi, sia pure involontariamente. Si chiama sviluppo, signor presidente, il quale o marcia assieme alla democrazia, o resta lo specchio distorcente di eterne questioni di tasse e soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista** A Bari l'ombra di irregolarità per lucrare con i grandi flussi turistici. E ora interviene il Comune

# Giro di vite sulle case fantasma

L'assessore Grasso: «Immobili vuoti, verifiche sulle utenze contro gli affitti in nero»

Tanti appartamenti sfitti ma in realtà vuoti solo sulla carta, case fantasma dietro le quali potrebbe essere celato il business degli affitti in nero per lucrare con i grandi flussi turistici: è il sospetto che prende ormai consistenza a Bari, dove in effetti sono tanti gli immobili che risultano disabitati. Per verificare eventuali situazioni di irregolarità, l'assessore comunale a Patrimonio ed Emergenza abitativa, Nicola Grasso, annuncia un giro di vite sul fronte dei controlli. «Avvieremo un'indagine - dichiara - per verificare quanti immobili sfitti abbiano le utenze allacciate». Grasso inoltre rende noto che, a proposito di affitti, sarà messa in campo «una misura ad hoc destinata alle giovani famiglie».

a pagina 3 Sperti

AUMENTO DEL 12%

## Stangata sui fuorisede Una stanza singola costa 426 euro al mese

Per gli universitari che decidono di studiare a Bari sta diventando sempre più complicato trovare alloggio. E gli affitti si traducono in un'autentica stangata: i costi sono aumentati del 12% nel giro di un anno e adesso una stanza singola costa 426 euro al mese rispetto ai 380 del 2025. La zona più cara il centro, diventato ormai un lusso.

a pagina 3

**ALL'INTERNO**



## Ondata di caldo in Puglia Foggia la più colpita, tanti al Pronto soccorso

Un agosto di fuoco per la Puglia. Al punto che, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 18 i giorni da bollino rosso (quelli con alert 3, il grado più elevato) a Bari. Foggia la provincia più colpita, tanti al Pronto soccorso.

a pagina 2 Fatiguso

## Paziente muore in ospedale dopo tre operazioni Indagati undici medici

Un uomo di 67 anni, malato di tumore, è morto all'ospedale De Bellis di Castellana Grotte dopo tre operazioni. La famiglia ha presentato denuncia e sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta dalla procura di Bari. Undici medici sono indagati.

a pagina 4 Delvecchio

## Incendio in un b&b di San Pietro in Bevagna Due donne ustionate

Paura in un bed and breakfast di San Pietro in Bevagna, dove due donne di 40 e 60 anni sono rimaste ferite in un incendio divampato nella struttura. Entrambe sono state trasportate all'ospedale di Manduria. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco, che hanno messo l'area in sicurezza.

a pagina 4

**Il derby** Galletti sconfitti per 3-0



## Batosta a Barletta, Marino sul mercato: un colpo per reparto

Dopo la batosta rimediata a Barletta con la sconfitta per 3-0 allo stadio Puttilli, il Bari prova subito a correre ai ripari. Il direttore generale Pierpaolo Marino vuole mettere a disposizione del tecnico Rastelli almeno un rinforzo per ogni reparto.

a pagina 7 Caputi

# Ciclista 12enne travolto da auto pirata

Il ragazzo è stato investito durante l'allenamento a Monopoli ed è rimasto ferito

Un ciclista di 12 anni che si stava allenando nei pressi di Monopoli è rimasto ferito dopo essere stato investito da un'auto pirata. Il giovane corridore, N. M., in maglia Funny Bikers, stava svolgendo una sessione di allenamento in una zona di campagna, in contrada San Vincenzo, insieme ai compagni di squadra, quando è stato travolto da una vettura. Il conducente non si è fermato a prestare soccorso e si è allontanato.

Il 12enne è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Giovanni XXIII di Bari, dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e la frattura scomposta di un femore. Sul caso indagano le forze dell'ordine, che avrebbero concentrato l'attenzione su un'utilitaria grigia, una Peugeot, nel tentativo di risalire al responsabile dell'investimento.

Nelle stesse ore è arrivata anche la vicinanza del mondo dello sport. Il comitato regionale pugliese della Federazione ciclistica italiana ha diffuso un comunicato nel quale esprime sostegno al giovane corridore e alla società Funny Bikers, augurandogli una pronta guarigione. Nella nota, la federazione ha inoltre rivolto un appello diretto a chi era alla guida dell'auto coinvolta, invitandolo a presentarsi spontaneamente alle autorità e a farsi carico, sul piano morale come su quello legale, di quanto accaduto. Le indagini proseguono ora per identificare il conducente e ricostruire con precisione quanto accaduto.

**Lorenzo Giliberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO IN VIA PUPINO
IL TUO ORO VALE CONTANTI!
800 86 47 05 NUMERO VERDE GRATUITO
ORO6 BANCO DELL'ORO
SCOPRI LA CONVENIENZA
VIA PUPINO, 83 - TARANTO
Google ★★★★★

(spazio sponsor solo previa verifica che sia affidabile e no concorrenza. Contattateci su https://eurekaddl.art/)



**Primo piano** | Il caldo estremo

# Mese di fuoco: 18 alert da bollettino rosso Tanti al Pronto soccorso dopo Ferragosto

## Ondata di calore sulla Puglia. In un giorno registrati mille accessi in ospedale nella provincia di Bari

**BARI** È un agosto di fuoco, forse il mese più caldo di sempre. E ciò si traduce in un'allerta quasi costante per le ondate di calore e per le ripercussioni sul benessere dei cittadini. Ecco che dall'inizio del mese il ministero della Salute ha inviato i bollettini che per Bari, una delle città poste sotto osservazione, hanno fatto segnare ben 18 giornate dal bollino rosso (l'alert più grave, il numero 3, con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo su anziani, bambini e persone affette da malattie croniche) e altre 5 giornate in cui è stato assegnato il livello numero 2 (rischio per la salute nei sottogruppi di popolazione più suscettibili). «Agosto, come prevedibile, è stato un mese contraddistinto da temperature elevate e da un numero importante di accessi al pronto soccorso. In particolare, il picco è stato registrato lo scorso il 17 agosto, ma i livelli di utenza sono sempre elevati». Nel giorno dopo il ponte del 15 e del 16 agosto sono stati gestiti 190 accessi al San Paolo di Bari e 180 al Di Venere, nel quartiere Carbonara. Al Policlinico di Bari si registrano, dall'inizio dell'estate, circa 200 accessi giornalieri (anche nei fine settimana) per un 10% si tratta di pazienti anziani o fragili disidratati. Altri 175 interventi sono riferiti all'ospedale di Monopoli-Fasano. «La situazione è sotto controllo - conclude Quaranta - ma generalmente gli effetti delle ondate di calore si fanno sentire nei due giorni successivi. La speranza è che le temperature ritornino su livelli accettabili sapendo che con una umidità così elevata la percezione del disagio peggiora. Ciò interessa maggiormente i soggetti più fragili come i malati con patologie croniche e gli anziani».



Guido Quaranta
A rischio anziani e soggetti fragili

Crescono gli ingressi al pronto soccorso del Policlinico Riuniti di Foggia dove il 28 agosto sono stati segnalati 164 accessi, rispetto a una media di circa 130-134 giornalieri rilevata nel periodo precedente con un incremento complessivo dell'afflusso nell'ordine del 25% (nel 35% circa si è trattato di persone over 65 anni e nel 75% di patologie internistiche). «L'aumento - fanno sapere dall'ospedale - ha riguardato in particolare pazienti giunti in pronto soccorso con quadri clinici riconducibili agli effetti delle elevate temperature e della disidratazione, caratterizzati prevalentemente da febbre, astenia marcata e stati confusionali e scompenso di patologie croniche preesistenti. Le categorie maggiormente interessate sono rappresentate da persone anziane, pazienti oncologici e soggetti affetti da pluripatologie croniche. Nonostante l'incremento dell'afflusso non sono state segnalate particolari criticità nella gestione del servizio». Al Vito Fazzi di Lecce al momento i pazienti trattati sono 290 al giorno. Gli accessi sono tanti e di varia entità, soprattutto di anziani con patologie croniche e quindi per disidratazione giungono in tanti. Si nota incidenza per malattie da raffreddamento legata all'uso eccessivo dei condizionatori o di persone con sintomi gastroenterici, per aver bevuto bevande molto fredde.






In alto, turisti si rinfrescano a Bari Vecchia; nella foto piccola l'ingresso dell'ospedale Di Venere

Intanto, è stato diffuso anche il report mensile sulla sorveglianza della mortalità correlata agli accessi al pronto soccorso. L'ultima analisi disponibile è di luglio scorso (sempre a cura del ministero della Salute). «La terza ondata di calore associata a condizioni di rischio di livello 2 e 3 dei sistemi di allerta (modelli epidemiologici città-specifici per prevedere fino a 72 ore in anticipo l'impatto sanitario) - è indicato dal monitoraggio - si è registrata a partire dal 12 luglio tra le città del nord con una durata breve di 3-5 giorni, mentre tra le città del centrosud è stata più intensa e prolungata (compresa tra 5 e 16 giorni di livello di rischio 2 e 3). Un ulteriore incremento delle temperature (quarta ondata di calore) si è registrato a partire dal 26 luglio».

Dal punto di vista territoriale sono state segnalate temperature superiori al valore climatico di riferimento. «Ci sono state anomalie positive di temperature massime tra 1,3 e 4 gradi. A Bari - conclude il monitoraggio - il termometro è salito di oltre 1,5 gradi. Nel periodo in oggetto sono stati registrati quattro giorni con livello di rischio 3 e due giorni con livello di rischio pari a 2». Sempre a Bari a luglio ci sono stati 258 decessi di cui 230 (gli osservati) nella classe oltre i 65 anni e 212 gli attesi in base ai modelli previsionali. Ma l'analisi conclude che il livello è in linea con le aspettative. Infine, la giornata conclusa qualche ora fa indica una temperatura percepita di 38 gradi centigradi.

**Il sistema**

- Il ministero della Salute invia bollettini giornalieri sulle ondate di calore
- A Bari, nel mese di agosto, per 18 volte sono state segnalate giornate dal bollino rosso (l'alert più grave, il numero 3)

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'emergenza**

# «Acqua bollente, danneggiate le cozze» Produttori di Taranto in ansia per il raccolto

## Le associazioni segnalano il caso nel Mar Piccolo. «Avviare subito un monitoraggio»

**TARANTO** Il troppo caldo, e per un tempo prolungato, è il peggior nemico delle cozze tarantine. E nelle acque pugliesi ha tenuto alla larga anche le meduse. Dopo la strage delle produzioni del 2024 e 2025 (perdute per l'80 per cento) il rischio per i mitili si sta ripresentando. «Il caldo eccessivo sta iniziando a produrre effetti preoccupanti anche sul seme di cozza presente nel primo seno del mar Piccolo - affermano otto associazioni tra sindacali e datoriali - dove vengono segnalati fenomeni di mortalità del novellame. È un campanello d'allarme che non può essere sottovalutato».

Se muore il seme, sottolineano, è in pericolo anche l'esemplare adulto. «Se la mortalità dovesse estendersi o compromettere una parte significativa del novellame - puntualizzano - il rischio concreto è quello di arrivare alla prossima stagione di raccolta con una disponibilità di prodotto fortemente ridotta o addirittura assente». Di qui la richiesta di un monitoraggio immediato seguito da interventi straordinari e un tavolo di confronto con Regione e Comune. Questa situazione non è nuova per Taranto. Ripropone un vecchio tema della mitilicoltura jonica, diventata ormai un'attività da articolare, secondo alcuni esperti, su più specchi d'acqua. A Monopoli è stato già realizzato un impianto off shore a un miglio dalla costa. In sostanza c'è bisogno di più acque libere e meno calde. Situazioni che non si ritrovano nel mar Piccolo di Taranto, in particolare nel secondo seno, più basso e con acque meno dinamiche rispetto al primo. Coldiretti Taranto, Unci Agroalimentare, Confcooperative Taranto-Federcoopesca, Legacoop Agroalimentare Taranto, Confesercenti CasaImpresa Taranto, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca rilevano come l'esperimento di trasferire i mitili dal mar Piccolo al mar Grande abbia ottenuto il risultato positivo di dimostrare la riduzione sensibile di pcb e diossina nelle cozze. Chiedono pertanto che «i risultati scientifici raggiunti vengano utilizzati anche per affrontare l'emergenza climatica, valutando con le autorità competenti se e come sia possibile intervenire tempestivamente sui lotti di seme maggiormente esposti, nel pieno rispetto delle prescrizioni sanitarie e delle autorizzazioni previste». Ci tengono a rispettare la salute pubblica e, per questa ragione, sollecitano che «scienza e istituzioni vengano messe nelle condizioni di lavorare insieme per salvaguardare contemporaneamente salute, ambiente e lavoro».

Ecco la richiesta di un incontro. «Difendere oggi il novellame - concludono - significa difendere la produzione di domani, il reddito delle imprese, il lavoro degli addetti e una delle più importanti identità produttive e culturali di Taranto. Le associazioni sindacali e datoriali sono pronte a fare la propria parte», ma chiedono di non aspettare che «il seme sia morto per accorgerci che abbiamo perso la produzione dell'anno prossimo». Mentre le cozze quindi rischiano di scomparire, quest'estate non si sono viste le meduse, né sulle coste joniche né sui litorali adriatici. «È vero - conferma Stefano Piraino, docente di zoologia e biologia marina a Unisalento - e ciò dipende da due fattori. L'aumento della temperatura delle acque non è favorevole per le meduse abituali nei nostri mari che possono vivere fino a 700 metri di profondità dove trovano plancton per nutrirsi e poi dal cambiamento della circolazione delle acque intermedie del Mediterraneo legato anche al fenomeno del Niño. La presenza delle tartarughe marine contribuisce in misura infinitesimale sulla mancata presenza delle meduse, fanno parte della loro alimentazione perché hanno bisogno di alcune molecole, ma non si può attribuire alle tartarughe l'assenza delle meduse».

**La vicenda**

- Dopo la strage delle produzioni del 2024 e 2025 (perdute per l'80 per cento) il rischio per le cozze di Taranto si sta ripresentando
- Ora le associazioni dei produttori chiedono un monitoraggio per trovare una soluzione che consenta di salvare il raccolto anche nella prossima stagione. L'appello alle istituzioni



**I danni** Il seme della cozza tarantina distrutto dalla temperatura elevata delle acque in mar Piccolo

**Cesare Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura & Tempo libero

**Bisceglie**

## Libri nel borgo antico chiude con Cazzullo e Branduardi che raccontano «Francesco»

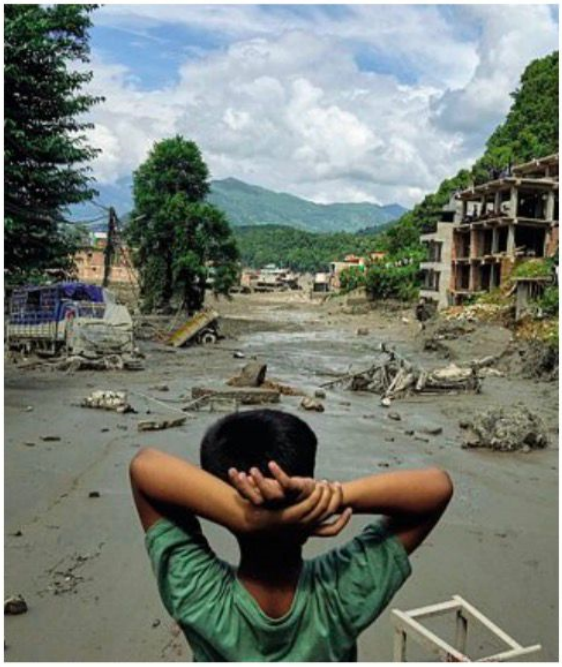
Si concludono oggi a Bisceglie le conversazioni con gli autori del festival «Libri nel Borgo Antico». In largo Castello si comincia con lo scrittore Andrea Vitali e il suo ultimo romanzo *Il piede nella fossa*. A seguire, Giuseppe Cruciani ed Enzo Iacchetti. La serata si chiude con un evento straordinario: Aldo Cazzullo e Angelo Branduardi portano in scena *Francesco*, un racconto in parole e musica.

Il porto turistico ospita alcuni dei volti più noti di Food Network Italia come Antonella Ricci e Vinod Sookar, Nonna Pina, Antonio Lorenzon. Tra gli ospiti di piazza Duomo, alle 21.10 Mariella Procaccio presenta i suoi romanzi *Porto di terra* e *L'eco degli zoccoli*. Alle Vecchie Segherie, invece, ospiti Valentino Losito, Denise Pardo, Giuseppe Tarantini, Silvia Silvestris e Imma Battaglia.

Parola di Andrea Cavallaro, professore all'Ecole polytechnique di Losanna, ospite del convegno internazionale AVSS da domani a Lecce

# «L'Intelligenza artificiale sarà la nostra sentinella ambientale»

di **Annibale Gagliani**





L'IA fa già parte della nostra vita da molti anni. Ma ora è più a portata di tutti, e proprio l'interazione con l'uomo diventerà decisiva in futuro

Da domani fino a giovedì 3 settembre, Lecce diventa la città dell'intelligenza artificiale con la ventiduesima edizione di «AVSS – Advanced Visual and Signal-Based Systems», una conferenza internazionale sull'intelligenza artificiale e sui sistemi di ultima generazione, a cura del Cnr, che vede oltre 150 speaker tra docenti, ricercatori e professionisti provenienti da diversi Paesi. Ospite autorevole è Andrea Cavallaro, professore ordinario dell'Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne (Epfl).

**Qual è, dal suo punto di vista di ricercatore, il cambiamento più profondo che l'IA ha prodotto negli ultimi anni?**

«L'intelligenza artificiale ha fatto un salto da gigante negli ultimi anni. Oggi non serve essere programmatori per usarla e farle svolgere compiti complessi: basta scriverle un messaggio o parlarle, proprio come faremmo con un amico o un collega, perché è in grado d'imparare in autonomia, analizzando una quantità immensa di dati. È proprio grazie a questa semplicità che, in soli due mesi dal lancio di ChatGpt, cento milioni di persone nel mondo hanno iniziato a interagire. L'IA, però, fa già parte della nostra vita da molti anni: pensiamo alle indicazioni del navigatore sul cellulare o il pc e la smart Tv per film e musica. Quello che è cambiato profondamente è la democratizzazione dell'accesso».

**L'IA è uno strumento al servizio dell'uomo, ma lo influenza fortemente. In che direzione andiamo oggi?**

«Noi e l'intelligenza artificiale ci stiamo cambiando a vicenda: più la usiamo, più la addestriamo con i nostri dati e più essa influenza le nostre decisioni e quello che impariamo ogni giorno. Per questo è fondamentale che questa tecnologia rispetti i nostri valori. Da un lato, stiamo assistendo ad una forte concentrazione dello sviluppo tecnologico nelle mani di pochissime aziende, che si trovano così nella posizione di indirizzare il pensiero di milioni di persone. Dall'altro, la convenienza di avere risposte sempre pronte rischia di portarci a ragionare di meno con la nostra testa, riducendo nel tempo le competenze e le capacità critiche che abbiamo acquisito. È per questo che il nostro lavoro di ricerca si concentra proprio sullo studio di questi rischi, con l'obiettivo di guidare le tecnologie di intelligenza artificiale verso una direzione che mantenga al centro le persone e la loro autonomia».

**Uno degli aspetti più rilevanti sono le "sentinelle digitali" che prevedono situazioni di rischio per i cambiamenti dell'ambiente.**

«Grazie alla capacità di calcolo sempre più potente e alla miniaturizzazione di sensori economici e precisi, l'IA sta diventando anche uno strumento di prevenzione, passando dal monitoraggio passivo a una vera e propria sentinella digitale in grado di segnalare anomalie ambientali. Un esempio concreto arriva dalla ricerca del Cnr, dove si stanno sviluppando dei droni acquatici di supporto alla tutela ambientale. Queste imbarcazioni senza pilota sono ricche di sensori e capaci di muoversi ed evitare ostacoli in un ambiente marino dinamico. Poiché mancano dati sufficienti per addestrare questi sistemi autonomi, i ricercatori hanno risolto il problema usando l'intelligenza artificiale generativa per creare scenari sintetici, variando parametri come le condizioni atmosferiche, l'altezza delle onde e la luce. In questo modo, i sensori intelligenti del drone acquatico fanno pratica al computer prima di affrontare il mare aperto, riducendo i rischi e i costi».

**La Puglia è un territorio con una ricca varietà paesaggistica, minata da gravi forme d'inquinamento industriale e dallo spettro degli incendi. Come potrebbe incidere la tecnologia per proteggere gli equilibri tra uomo e natura nella regione?**

«Oggi il monitoraggio sensoriale predittivo e i cosiddetti gemelli digitali ci consentono di creare repliche virtuali del territorio per monitorarlo in tempo reale. Da un lato dobbiamo costruire sistemi intelligenti che consumino molta meno energia e dall'altro dobbiamo assicurarci che, mentre analizzano l'ambiente, proteggano la nostra privacy, evitando che la raccolta di dati ambientali permetta la sorveglianza dei cittadini. Per trasformare queste innovazioni in benefici concreti e duraturi serve la partecipazione della popolazione. Prendiamo il caso della prevenzione degli incendi boschivi. I sensori terrestri e satellitari possono aiutare a calcolare il livello di rischio basandosi su vento, temperatura, umidità e previsioni, ma sono i cittadini a conoscere i punti critici: la stradina di campagna coperta di sterpaglie secche o i comportamenti a rischio di chi frequenta la zona. Se la mappa digitale di un'area diventa uno strumento aperto su cui i cittadini possono segnalare questi dettagli, l'innovazione si può trasformare in un progetto condiviso di co-creazione, in cui la tecnologia migliora con i dati del monitoraggio sensoriale e le comunità interessate diventano parte attiva della tutela ambientale».

Nella foto grande, un ragazzo osserva il paesaggio dopo la devastante alluvione dei giorni scorsi tra Nepal e Cina. Nella foto piccola a sinistra, il professore Cavallaro. In quella piccola a destra, il Castello Carlo V a Lecce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il programma**

## Quattro giornate tra Castello e Convitto Palmieri

Dedicata al tema «Expanding Horizons in Security, Safety, and Societal Monitoring» , da lunedì 31 agosto a giovedì 3 settembre, tra il Convitto Palmieri e il Castello Carlo V di Lecce (*in foto*), si tiene la 22esima edizione di «AVSS – Advanced Visual and Signal-Based Systems», uno dei principali appuntamenti internazionali dedicati all'intelligenza artificiale, alla computer vision, all'elaborazione dei segnali e ai sistemi intelligenti applicati alla sicurezza, alla salute, alla mobilità, all'ambiente e al monitoraggio della società. Organizzata dal Cnr-Isasi di Lecce, con il coordinamento generale di Abdenour Hadid, Cosimo Distante ed Elisa Ricci, la manifestazione accoglierà oltre cento contributi scientifici tra progetti, ricerche e applicazioni e una comunità internazionale di circa 150 docenti, ricercatrici, ricercatori e professionisti in presenza o collegati da tutto il mondo. Si parte domani al Convitto Palmieri, dalle 9 alle 18.30, con workshop, tutorial e challenge sull'intelligenza artificiale per il monitoraggio ambientale, la biodiversità e il restauro degli ecosistemi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una mostra fotografica di Olga Diasparro per l'Aps Giraffa sulla violenza di genere**

# Quando l'oppressione è anche economica

Ci sono forme di violenza che lasciano segni evidenti sul corpo e altre che agiscono nell'ombra. La violenza economica appartiene a questa seconda categoria, si esercita attraverso il controllo del denaro, la privazione del lavoro e il negato accesso alle risorse e, per questa sua natura subdola, agisce spesso in una distorta normalità domestica.È da questa zona d'ombra della violenza di genere che prende le mosse «Economic Violence: Victim Speaks!», la mostra fotografica a cura di Olga Diasparro, avvocata e fotografa, che sarà inaugurata domani alle 18.30 al Centro Polifunzionale per gli Studenti dell'Università degli Studi di Bari. L'esposizione, visitabile fino al 5 settembre, rappresenta una nuova tappa di «Second Life», progetto dell'associazione Giraffa sostenuto da Fondazione con il Sud.

Diasparro approda a questo lavoro forte di un'esperienza diretta maturata sul campo: quella all'interno del Centro Antiviolenza «Paola Labriola» dell'Aps Giraffa, a stretto contatto con i vissuti delle donne che vi hanno cercato aiuto. Accompagnati dalle loro brevi dichiarazioni in forma di didascalia, gli scatti in mostra aprono uno spazio di profonda riflessione politica e sociale sul diritto fondamentale all'autodeterminazione. Pertanto, le immagini restituiscono i dettagli di questa coercizione: una mano maschile che stringe una sigaretta accesa, pronta a colpire e sottomettere quella della compagna poggiata sul portafoglio; una madre in gravidanza con le sue bambine, confinata nello spazio sospeso di un balcone; una figura che contempla la desolazione di un frigorifero spettralmente vuoto; e ancora, lo sradicamento e la transitorietà di chi è fuggita da casa, con poche borse di tela che trattengono i resti di una vita intera.



Uno degli scatti di Olga Diasparro in mostra a Bari

Dietro la manipolazione finanziaria o il controllo dello stipendio si gioca infatti la partita cruciale dell'autonomia e la scelta di interrompere una relazione abusante. Con il titolo «Victim Speaks!», Diasparro sposta l'accento dalla condizione passiva di vittima alla possibilità attiva di prendere parola, di nominare il trauma e immaginare un futuro diverso. In tale prospettiva, all'azione concreta di «Second Life», sul recupero dell'autostima e dell'indipendenza socio-lavorativa delle donne, si affianca la potenza dell'atto fotografico che lascia affiorare la brutalità di relazioni economicamente asimmetriche.

Con l'autrice intervengono Maria Pia Vigilante, presidente dell'Aps Giraffa, Francesca Romana Recchia Luciani, delegata alle Politiche di Genere di Uniba, e Teresa Masciopinto, presidente di Fondazione Finanza Etica.

**Marilena Di Tursi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA